

XXI.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1929

ANNO VII

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIURIATI

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	646	Provvedimenti per incrementare la razionale preparazione dei terreni	650
Proposta di legge (<i>Lettura</i>)	646	Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 143, concernente la abrogazione del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1143, e dei Regi decreti-legge 2 febbraio 1922, n. 159 e 14 giugno 1923, n. 1334, recanti provvedimenti per l'integrazione dei bilanci degli enti locali delle regioni già invase dal nemico o sgombrate a causa della guerra	650
Petizione (<i>Annunzio</i>).	647	Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 407, recante autorizzazione al comune di Trieste a dispensare dal servizio il personale di qualunque ufficio e grado ed a provvedere in ordine ai posti eventualmente vacanti.	651
Interrogazione:		Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 115, che detta provvedimenti per la sistemazione della strada conducente all'Abbazia di Montecassino	651
Compensi alle Università per concesse esenzioni di tasse	647	Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2862, recante provvedimenti per la costruzione di una strada da Genzano di Roma al Lago di Nemi	651
LEICHT, <i>sottosegretario di Stato</i>	647	Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1928, n. 2935, recante disposizioni per la costruzione, a cura diretta dello Stato, dell'acquedotto di Ravello	652
SALVI	648	Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 febbraio 1929, n. 411, col quale è stata approvata la Convenzione per la concessione dell'autostrada Bergamo-Brescia	652
Autorizzazione a procedere (<i>Diniego</i>):		Disegni di legge: (<i>Votazione segreta</i>):	
Contro il deputato Ranieri		Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1929 al 30 giugno 1930.	703
Disegni di legge (<i>Discussione</i>):			
Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1929 al 30 giugno 1930.	652		
CASTELLINO	652		
DE NOBILI	656		
VALERY	659		
DE BONO, <i>sottosegretario di Stato</i>	664		
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1929 al 30 giugno 1930.	693		
ZINGALI	693		
CARAPELLE	700		
Disegni di legge: (<i>Approvazione</i>):			
Aumento del contributo del Ministero dell'aeronautica a favore della Scuola d'ingegneria aeronautica di Roma.	648		
Esonero dal pagamento delle tasse e soprattasse scolastiche a studenti appartenenti a famiglie residenti nelle provincie di Zara, del Carnaro, dell'Istria, nei territori già facenti parte dei cessati circondari di Gorizia, Gradisca di Isonzo, Idria, Postumia, Bolzano, Bressanone, Merano, Cavalese, Tolmino e nella Dalmazia	649		
Esonero dal pagamento delle tasse scolastiche agli italiani della Tunisia che compiono studi nel Regno	650		

	Pag.
Aumento del contributo del Ministero dell'aeronautica a favore della Scuola di ingegneria aeronautica di Roma.	703
Esonero dal pagamento delle tasse e soprattasse scolastiche a studenti appartenenti a famiglie residenti nelle provincie di Zara, del Carnaro, dell'Istria, nei territori già facenti parte dei cessati circondari di Gorizia, Gradisca di Isonzo, Idria, Postumia, Bolzano, Bressanone, Merano, Cavalese, Tolmino e nella Dalmazia	703
Esonero dal pagamento delle tasse scolastiche agli italiani della Tunisia che compiono studi nel Regno.	703
Provvedimenti per incrementare la razionale preparazione dei terreni.	703
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 143, concernente la abrogazione del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1143, e dei Regi decreti-legge 2 febbraio 1922, n. 159 e 14 giugno 1923, n. 1334, recanti provvedimenti per l'integrazione dei bilanci degli enti locali delle regioni già invase dal nemico o sgombrate a causa della guerra	704
Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 407, recante autorizzazione al comune di Trieste a dispensare dal servizio il personale di qualunque ufficio e grado ed a provvedere in ordine ai posti eventualmente vacanti	704
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 115, che detta provvedimenti per la sistemazione della strada conducente all'Abbazia di Montecassino	704
Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2862, recante provvedimenti per la costruzione di una strada da Genzano di Roma al Lago di Nemi	704
Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1928, n. 2935, recante disposizione per la costruzione, a cura diretta dello Stato, dell'acquedotto di Ravello	704
Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 febbraio 1929, n. 411, col quale è stata approvata la Convenzione per la concessione dell'autostrada Bergamo-Brescia	704
Relazioni (Presentazione):	
FRANCO: Modificazione alla legge 18 luglio 1925, n. 1243, riguardante la tombola nazionale pro Ospedale civile « Vito Fazzi »	647
SACCONI: Provvedimenti per l'istruzione magistrale	647

La seduta comincia alle 21.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli camerati: Barni, di giorni 4; Manganelli, di 2; Zaccaria Pesce di 8; Bartolomei, di 2; Lualdi, di 10; Blanc, di 1; per motivi di salute, gli onorevoli camerati: Parisio, di giorni 4; Ricchioni, di 5; Radio, de Radiis, di 10; Sansanelli, di 7; Gervasio, di 2; Garelli, di 3; per ufficio pubblico, gli onorevoli camerati: Ascenzi, di giorni 1; Capoferri, di 5; Malusardi, di 4; Rocca, di 4; Cariolato, di 3; Imberti, di 3.

(*Sono concessi*).

Letture di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Nell'adunanza di stamane gli Uffici hanno ammessa alla lettura una proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole camerata Manaresi.

Se ne dia lettura.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge:

ART. 1.

I deputati designati in una Legislatura a far parte di una Commissione temporanea o permanente, istituita per legge speciale o per decreto, scadono di pieno diritto al principio della Legislatura successiva.

Ove essi facciano parte della nuova Camera potranno essere rinominati.

ART. 2.

Ogni disposizione contraria alla presente legge è abrogata.

La presente legge va in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. L'onorevole camerata Manaresi ha chiesto di svolgere la sua proposta nella seduta di domani. Se non vi sono osservazioni in contrario, resterà così stabilito. (*Così rimane stabilito*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli camerati Franco e Sacconi a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

FRANCO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Modificazione alla legge 18 luglio 1925, n. 1243, riguardante la tombola nazionale pro Ospedale civile « Vito Fazzi » (172).

SACCONI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per l'istruzione magistrale (138).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione presentata alla Camera.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge:

Maurizio Martinasco, legionario fiumano, già capo infermiere nella Regia marina, esonerato dal servizio, ripresenta una petizione, con la quale chiede di essere ammesso al beneficio di pensione, in applicazione del Regio decreto 8 novembre 1924, n. 1960, riferentesi ai sottufficiali selezionati (7421).

Interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. Unica interrogazione iscritta nell'ordine del giorno di oggi è quella degli onorevoli Salvi, Geremicca, Ercole, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere quali provvedimenti voglia prendere per compensare le Università, il cui bilancio fu all'atto dell'applicazione dell'autonomia consolidato sulla base del gettito normale delle tasse universitarie, della grave perdita loro prodotta dall'esenzione concessa ai figli di famiglie numerose, perdita che assume speciale gravità nelle Università del Mezzogiorno ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

LEICHT, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'onorevole camerata Salvi ha presentato una interrogazione per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per compensare le Università, il cui bilancio fu, all'atto dell'applicazione dell'autonomia, consolidato sulla base del gettito delle tasse universitarie, della grave perdita loro prodotta dall'esenzione concessa ai figli di famiglie numerose, perdita che assume speciale gravità nelle Università del Mezzogiorno.

Il Ministero dell'istruzione si è preoccupato sino dall'inizio dell'anno scolastico delle ripercussioni che avrebbe avuto sui bilanci delle Università e degli Istituti superiori

l'applicazione delle norme contenute nella legge 14 giugno 1928, n. 1312, relative all'esonero dalle tasse universitarie concesso ai giovani appartenenti a famiglie numerose. E mentre avviava pratiche con la finanza per il rimborso delle somme corrispondenti al minore introito derivante dall'applicazione della legge anzidetta, predisponendo le opportune indagini per l'accertamento dei dati necessari.

Dalle indagini stesse è risultato che fino a tutto febbraio avevano beneficiato dell'esonero dalle tasse universitarie, in dipendenza della legge in parola, 2848 studenti e che il diminuito introito ammontava alla somma di lire 2,226,350. Naturalmente il danno maggiore era risentito dagli Istituti del Mezzogiorno: dato che nell'Italia meridionale sono più frequenti le famiglie numerose. Così, della predetta somma ben lire 651,150 corrispondono al minore introito verificatosi nella Regia Università di Napoli. Nel frattempo le cifre ora indicate sono ulteriormente salite, perchè, dati i fini di natura etica speciale che la legge si propone e considerato anche che si tratta della prima applicazione di essa, non sempre sono stati rispettati rigorosamente i termini per l'accettazione delle domande di esonero dalle tasse.

Il Ministero delle finanze ha riconosciuto in massima il legittimo fondamento della richiesta di rimborso e si è già dichiarato disposto ad accoglierla; sono però tuttora in corso le trattative per gli accordi sui vari punti della questione e per lo studio di alcune modalità da seguire circa tale provvedimento. Il Ministero dell'istruzione continuerà con particolare interessamento a svolgere tali pratiche con la finanza, nella fiducia di giungere presto alla desiderata soluzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SALVI. Sono soddisfatto, mi pregio dichiararlo all'onorevole sottosegretario di Stato, per la buona volontà dimostrata dal Ministero della pubblica istruzione. Però devo confessare che nell'animo mio c'è una punta di dubbiezza non vedendo ancora risolta dal Ministero delle finanze una questione che appare così chiara, sia in linea di fatto che in linea di diritto.

Non so quello che potrà risultare dall'ulteriore accertamento al quale ha accennato l'onorevole sottosegretario, nei riguardi di un possibile eccesso a cui le Università sarebbero andate incontro nella concessione degli esoneri.

In realtà io credo che invece il male vada crescendo; perchè le 600 mila lire e più di perdita accertate per l'Università di Napoli, al mese di febbraio, sono diventate adesso più di 800,000, e lo stesso dicasi per l'Università di Palermo, e per le altre proporzionalmente. A conti fatti le cifre dovranno pertanto accrescersi notevolmente.

Orbene, Eccellenza, tutti sanno in quali tristi condizioni versi il bilancio delle Università. Io che mi onoro di essere nel Consiglio di amministrazione di una grande università, so in che modo bisogna fare i conti per chiudere alla pari. Bisogna racimolare le mille lire.

Ultimamente a Napoli si sono sollevati contro di me, che rappresento la Facoltà di medicina nel Consiglio di amministrazione, tutti i miei colleghi clinici, poichè si è dovuto togliere il dieci per cento sopra i proventi delle ammissioni a pagamento nelle cliniche, a favore dell'università, appunto per mettere alla pari questo benedetto bilancio.

Noi tutti, ed io per il primo, ci compenetriamo della portata demografica del provvedimento. Non si sarebbe fascisti se non si apprezzasse tutto il valore di questo esonero concesso agli studenti appartenenti a famiglie numerose; ma bisogna anche pensare che, la clinica, e fra le cliniche, in special modo l'ostetrica, la clinica delle malattie del lavoro, la pediatria, riguardano assai da vicino la politica demografica del Regime, e che a questa politica collaborano in varia proporzione, ma sempre in modo assai sensibile, Istituti universitari di ogni specie e di ogni Facoltà. Se diminuiamo in tal modo il provento delle tasse, bisogna bene che in qualunque altra maniera noi rimettiamo nelle università questa somma che viene loro a mancare, sotto pena di vedere, ad esempio, diminuire il tempo già breve in cui funzionano le cliniche, e togliere ad altri istituti, egualmente benemeriti dello sviluppo demografico, le loro fonti di vita.

Si farebbero altrimenti pagare le spese di una speciale beneficenza ad istituti che hanno scopi benefici della stessa natura, e che per dato e fatto della perdita finanziaria in tal modo subita, si troverebbero diminuiti di una somma di effetti benefici vicini e lontani, di gran lunga superiore, non esito a dirlo, a quelli che col denaro loro tolto si possano per altra via ottenere.

Ecco perchè mi permetto di raccomandare a S. E. di spiegare l'opera più energica e persuasiva presso il benemerito ministro delle finanze, affinchè trovi al più presto il modo di

turare questa grossa falla apertasi nel bilancio delle università.

Ed accenno ad un'altra cosa che pure ha il suo valore.

Per la legge 24 giugno 1923 del provento delle tasse universitarie beneficia la così detta Cassa Accademica, nel senso che al personale insegnante va una certa percentuale sopra di essa. Ora questa percentuale viene a ridursi o a mancare completamente, e ciò non è giusto. Quindi nel provvedimento che prenderà il ministro delle finanze dovrà essere indicata anche questa speciale destinazione della somma che sarà assegnata in compenso di quella perduta.

Mi pare che non vi sia bisogno di aggiungere altro, e credo di rendermi interprete di tutte le Università, e specialmente di quelle che vivono tra le popolazioni più altamente benemerite dello sviluppo demografico voluto dal Duce, augurandomi che venga ben presto l'annunziato provvedimento che metta le Cliniche e gli Istituti universitari in grado di poter collaborare alla politica demografica del Governo non con un semplice sborso di danaro, ma con una anche maggiore intensità di quell'opera loro normale che va assai al di là del semplice incoraggiamento e del semplice aiuto, e investe addirittura le stesse radici della politica che mira all'aumento qualitativo ed al perfezionamento qualitativo degli Italiani. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. La interrogazione è esaurita.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Ranieri per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa.

La Giunta permanente, nelle sue conclusioni, ritiene che non si debba concedere la chiesta autorizzazione.

Pongo a partito tale proposta.

(*È approvata*).

Approvazione del disegno di legge: Aumento del contributo del Ministero dell'aeronautica a favore della Scuola d'ingegneria aeronautica di Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aumento del contributo del Ministero dell'aeronautica

a favore della scuola d'ingegneria aeronautica di Roma.

Se ne dia lettura.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 127-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

L'annuo contributo di lire 150,000 corrisposto dal Ministero dell'aeronautica alla Regia scuola d'ingegneria aeronautica di Roma, di cui all'articolo 6 del citato Regio decreto-legge 20 agosto 1926, n. 1760, è elevato a lire 200,000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1928-29.

Esso è devoluto completamente ed esclusivamente a favore della Regia scuola d'ingegneria aeronautica.

(È approvato).

ART. 2.

Per l'impianto dei gabinetti sperimentali relativi alle materie fondamentali, e per l'acquisto del necessario materiale didattico, il Ministero dell'aeronautica assegna alla Regia scuola d'ingegneria aeronautica di Roma un contributo straordinario di lire 80,000, da versarsi in tre successivi esercizi finanziari, a decorrere da quello corrente, in due rate annuali, con scadenza al 1º luglio e 1º gennaio.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Esonero dal pagamento delle tasse e soprattasse scolastiche a studenti appartenenti a famiglie residenti nelle provincie di Zara, del Carnaro, dell'Istria, nei territori già facenti parte dei cessati circondari di Gorizia, Gradisca di Isonzo, Idria, Postumia, Bolzano, Bressanone, Merano, Cavalese, Tolmino e nella Dalmazia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Esonero dal pagamento delle tasse e soprattasse scolastiche a studenti appartenenti a famiglie

residenti nelle provincie di Zara, del Carnaro, dell'Istria, nei territori già facenti parte dei cessati circondari di Gorizia, Gradisca di Isonzo, Idria, Postumia, Bolzano, Bressanone, Merano, Cavalese, Tolmino e nella Dalmazia.

Se ne dia lettura.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 130-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

Sono esonerati dal pagamento delle tasse e soprattasse scolastiche, fino al compimento degli studi, gli studenti di cittadinanza italiana delle Regie Università e dei Regi istituti di istruzione superiore, dei Regi istituti nautici e delle altre scuole pubbliche del Regno di qualunque ordine e grado, appartenenti a famiglie residenti nelle provincie di Zara, del Carnaro, dell'Istria, nei territori già facenti parte dei cessati circondari di Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Idria, Postumia, Bolzano, Bressanone, Merano, Cavalese, Tolmino e nella Dalmazia, i quali abbiano iniziato gli studi con tale beneficio in applicazione del Regio decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 135, convertito in legge con la legge 10 giugno 1926, n. 1028, e del Regio decreto 25 giugno 1926, n. 1675.

(È approvato).

ART. 2.

L'esenzione dal pagamento delle tasse e soprattasse scolastiche, di cui al Regio decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 135, e del Regio decreto 25 giugno 1926, n. 1675, è estesa, fino al termine degli studi, agli studenti iscritti nell'anno scolastico 1928-29 negli istituti ai cui alunni fu applicato il beneficio concesso con i citati Regi decreti.

(È approvato).

ART. 3.

Ove gli studenti debbano ripetere lo stesso anno di studio, il beneficio di cui agli articoli precedenti rimane sospeso per il periodo corrispondente.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Esonero dal pagamento delle tasse scolastiche agli italiani della Tunisia che compiono studi nel Regno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Esonero dal pagamento delle tasse scolastiche agli italiani della Tunisia che compiono studi nel Regno.

Se ne dia lettura.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge. (V. Stampato, n. 131-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« Gli studenti di cittadinanza italiana appartenenti a famiglie residenti nella Tunisia, i quali siano iscritti o si iscrivano negli istituti d'istruzione superiore e nelle altre scuole pubbliche del Regno di ogni ordine e grado, sono esonerati, a decorrere dall'anno scolastico 1929-1930, dal pagamento di qualsiasi tassa e sovrattassa sino al termine dei loro studi.

Il beneficio della esenzione dalle tasse si intende sospeso per gli studenti che ripetono un anno di studi e limitatamente a detto anno ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Provvedimenti per incrementare la razionale preparazione dei terreni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per incrementare la razionale preparazione dei terreni.

Se ne dia lettura.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 141-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

Il Ministero dell'economia nazionale assegnerà, alle Commissioni provinciali per la propaganda granaria dell'Italia meridionale ed insulare, del Lazio e delle provincie di Grosseto e Livorno, fondi per la concessione di premi per la razionale preparazione dei terreni con macchine ed apparecchi di nuovo acquisto. Tali premi saranno corrisposti dalle Commissioni provinciali a seguito di appositi concorsi da esse indetti, secondo le direttive del Ministero dell'economia nazionale.

Le suddette assegnazioni di fondi faranno carico al capitolo 98 dello stato di previsione del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario 1928-29, che è aumentato di lire 1,400,000.

Di ugual somma è diminuito lo stanziamento del capitolo 97 dello stesso esercizio finanziario.

(È approvato).

ART. 2.

I premi per la matoratura ordinaria e per la semina a macchina, di cui agli articoli 4 e 5 del Regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1315, e al Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 53, saranno corrisposti per le arature e le semine a macchina effettuate a tutto il 31 dicembre 1928 e semprechè le regolari domande di assegnazione del premio siano prodotte al Ministero dell'economia nazionale non oltre il decimo giorno dalla pubblicazione della presente legge.

Lo stanziamento del capitolo 158 dello stato di previsione del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario 1928-29 è aumentato di lire 450,000 e di ugual somma è diminuito, per lo stesso esercizio finanziario, lo stanziamento del capitolo 99.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 143, concernente la abrogazione del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1143, e dei Regi decreti-legge 2 febbraio 1922, n. 159, e 14 giugno 1923, n. 1334, recanti provvedimenti per l'integrazione dei bilanci degli enti locali delle regioni già invase dal nemico o sgombrate a causa della guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio

naio 1929, n. 143, concernente l'abrogazione del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1143, e dei Regi decreti-legge 2 febbraio 1922, n. 159, e 14 giugno 1923, n. 1334, recanti provvedimenti per l'integrazione dei bilanci degli enti locali delle regioni già invase, dal nemico o sgombrate a causa della guerra.

Se ne dia lettura.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 82-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 143, concernente l'abrogazione del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1143, e dei Regi decreti-legge 2 febbraio 1922, n. 159 e 14 giugno 1923, n. 1334, recanti provvedimenti per l'integrazione dei bilanci degli enti locali delle regioni già invase dal nemico o sgombrate a causa della guerra ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 407, recante autorizzazione al comune di Trieste a dispensare dal servizio il personale di qualunque ufficio e grado ed a provvedere in ordine ai posti eventualmente vacanti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 407, recante autorizzazione al comune di Trieste a dispensare dal servizio il personale di qualunque ufficio e grado ed a provvedere in ordine ai posti eventualmente vacanti.

Se ne dia lettura.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 88-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 407, recante autorizzazione al comune di Trieste a dispensare dal servizio il personale di qualunque ufficio e grado ed a provvedere in ordine ai posti eventualmente vacanti ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 115, che detta provvedimenti per la sistemazione della strada conducente all'Abbazia di Montecassino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 115, che detta provvedimenti per la sistemazione della strada conducente all'Abbazia di Montecassino.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 72-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 115, che detta provvedimenti per la sistemazione della strada conducente all'Abbazia di Montecassino ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2862, recante provvedimenti per la costruzione di una strada da Genzano di Roma al Lago di Nemi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2862, recante provvedimenti

per la costruzione di una strada da Genzano di Roma al Lago di Nemi.

Se ne dia lettura.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 69-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2862, recante provvedimenti per la costruzione di una strada da Genzano di Roma al Lago di Nemi ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1928, n. 2935, recante disposizioni per la costruzione, a cura diretta dello Stato, dell'acquedotto di Ravello.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1928, n. 2935, recante disposizioni per la costruzione, a cura diretta dello Stato, dell'Acquedotto di Ravello.

Se ne dia lettura.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 66-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 dicembre 1928, n. 2935, recante disposizioni per la costruzione a cura diretta dello Stato dell'Acquedotto di Ravello ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 febbraio 1929, n. 411, col quale è stata approvata la Convenzione per la concessione dell'autostrada Bergamo-Brescia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 febbraio 1929, n. 411, col quale è stata approvata la Convenzione per la concessione dell'autostrada Bergamo-Brescia.

Se ne dia lettura.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 102-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 febbraio 1929, n. 411, col quale è stata approvata la Convenzione con la Società anonima Bresciana autovie per la concessione dell'autostrada Bergamo-Brescia ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930.

Se ne dia lettura.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 13-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Castellino. Ne ha facoltà.

CASTELLINO. Dalla relazione sul preventivo spese del Ministero, si rileva che le quattro colonie costano ora approssima-

tivamente circa 700 milioni di cui 500 circa vengono assorbiti dalle spese militari e 30 milioni dalle opere di colonizzazione.

Con un recente provvedimento il Governo ha ora consolidato per un periodo di 4 esercizi, a partire dal 1930-31, i suoi contributi in una cifra fissa: 400 milioni per la Libia, 56 per la Somalia, 22.5 per l'Eritrea, lasciando inoltre, s'intende, a disposizione dei rispettivi Governatori gli introiti diretti. In altre parole tenendo presenti i consuntivi spese degli esercizi precedenti, il Governo ha inteso garantire alle Amministrazioni coloniali un contributo statale pari agli impegni risultati necessari per il mantenimento delle forze armate e allo svolgersi delle operazioni di rassodamento e di conquista. Gli oneri relativi ai vari servizi e alle opere di messa in valore, saranno invece forniti dagli introiti diretti (dogane, tasse, ecc.). La clausola mediante la quale i Governatori sono autorizzati a trasferire dai capitoli militari a quelli civili di valorizzazione, tutte le somme che riescono ad economizzare sulle spese militari, è assai importante perchè darà modo ai Governatori di poter svolgere un programma ampio e sicuro di valorizzazione agricola e di opere pubbliche, senza che la sicurezza delle nostre colonie ne debba mai d'altra parte venire a soffrire.

Ora, come i vari Governatori potranno concorrere all'opera di messa in valore delle nostre terre d'oltre mare?

Non certo mediante un sistema di sovvenzioni a imprese o ad aziende diverse; esso sarebbe antitetico con la sana economia fascista i cui principi assistenziali rifuggono dal carattere di opere di beneficenza a mezzo di oblazioni. E perchè la mia affermazione non abbia carattere di critica sterile, mi consenta il Governo di sottoporli i rimedi che ritengo perfettamente attuabili e rispondenti allo scopo:

1º) ripresa in esame delle concessioni terriere anche se già effettuate da tempo, avendo a norma in tale revisione l'imprescindibile necessità che l'estensione accordata sia proporzionale alla potenzialità economica accertata dei concessionari;

2º) controllo rigido e continuativo da parte dell'ufficio agrario di Governo (che occorre conseguentemente fornire del personale necessario per numero e competenza) sull'osservanza da parte dei concessionari dei doveri imposti dai capitoli;

3º) in questo chiarificato ambiente di « doveri assolti » dai concessionari, tempe-

stivo intervento del credito agrario purificato a sua volta, mi si consenta la parola, da ogni complicazione e pavidità burocratica.

Il funzionamento del Credito agrario una volta che sia liberato dalla preoccupazione circa l'effettiva destinazione delle somme anticipate (e questo potrà aversi pienamente attraverso la revisione e i controlli di cui sopra ho fatto cenno) dovrà essere assolutamente agile, snello semplice perchè questo potentissimo ausilio giunga efficace e tempestivo ai produttori che lo avranno meritato.

D'altro canto gli stessi concetti che chiaramente regolano ormai l'economia nazionale nella madre Patria, possono e direi debbono, essere applicati nelle Colonie; sostanzialmente le aziende sane e che mostrano reale solidità e possibilità di sviluppo vanno strenuamente aiutate, eliminando inesorabilmente per contro quelle che non danno pari affidamento per inettitudine direttiva di uomini o difetto assoluto di mezzi.

DE BONO, *sottosegretario di Stato per le Colonie*. È stato fatto.

CASTELLINO. In altri termini il Governo deve assistere, guidare, aiutare anche, ma non fare tutto.

Eccessiva generosità nell'interpretazione dei doveri e del conseguente intervento governativo, sarebbe peccaminosa concorrendo essa a costituire quella fallace mentalità caratteristica di tempi fortunatamente ormai sorpassati, che tutto attendeva dall'alto. Ho usato il forte crudo aggettivo « peccaminosa » perchè tale la considero nelle sue immancabili conseguenze, tenuto conto del vergine ambiente cui ci riferiamo che si inquadrerà e plasmerà sull'azione che nei primi anni di vita noi sapremo svolgere.

Poichè prima ho fatto cenno alla necessità di una revisione delle concessioni terriere, specifico essere mia netta e precisa impressione che la difficile situazione in cui trovansi la grande maggioranza delle aziende agricole nelle nostre Colonie in genere e nella Libia in ispecie, sia dovuta principalmente alla sproporzione esistente fra la scarsità dei mezzi con cui i richiedenti si presentavano in Colonia, e l'enormità delle estensioni di terreno ad esse, o per lo meno a molte di esse attribuite. Quasi che si trattasse di terreni auriferi, ove individuata la vena, la sua ricchezza potesse in un colpo rimediare ogni deficienza, e non di semplici terre buone sì, anche molto buone, se vi piace, ma da dissodarsi col sudore della fronte e da mettersi in efficienza col concorso di tutti

quegli altri mezzi meccanici e valorizzatori che, come per qualunque altra terra e qualunque azienda agricola, richiedono proporzionate disponibilità di capitali notevoli.

Sono sicuro che eliminate così queste sproporzioni dannosamente incidenti sull'attività dei nostri colonizzatori, verrà ad eliminarsi nel contempo il danno di una pericolosa categoria di disfattisti in buona fede, e cioè tutti quei delusi che per intuitive ragioni umane non sanno riconoscere in sé stessi la colpa prima del fallimento dell'impresa affrontata.

È chiaro che quanto ho detto finora, nonché i provvedimenti proposti, riflettono la costituzione di aziende agricole di una certa importanza costituenti l'ossatura dell'economia agraria delle Colonie stesse, e cioè aziende valorizzanti oltre i 100 ettari almeno. Per quanto invece riguarda i criteri a mio avviso da seguirsi nell'assegnazione di terre a diretti coltivatori, dirò più ampiamente appresso.

Vi è poi da prendere in considerazione il problema della commercializzazione dei nostri prodotti: cioè la possibilità di smerciare in tempo utile i frutti del suolo. Si è parlato molto in questi ultimi tempi delle possibilità di vendita specialmente per le primizie; ma io credo che non ci si debba fare soverchie illusioni, perchè come è ora congegnato il commercio di esportazione di tali particolari prodotti, non dà grande affidamento, malgrado i generosi sforzi di qualche nascente impresa.

Un'opera di riorganizzazione e di disciplina è altamente necessaria: nei nostri coloni sussiste ancora troppo della residua mentalità antica italiana che era, per l'ambiente stesso della madre Patria, spiccatamente anti coloniale. Non basta infatti che coloro che lasciano la Patria per andare a stabilirsi in terre lontane, siano animati da propositi coraggiosi ed audaci; essi devono profondamente sentire lo spirito di disciplina, di cameratismo, di perseveranza contro le difficoltà che è soltanto dei popoli agguerriti, forti e dotati di un alto sentimento nazionale.

Questo spirito, questa aura coloniale noi dobbiamo cercare di creare nei giovani; il periodo storico che attraversiamo è a ciò favorevole: il Fascismo ha ridato all'Italia il senso della Patria, dell'ardimento, della volontà di fare; partito di giovani creato e voluto dai giovani, esso ha trasformato la nazione dallo Stato proletario, come Pascoli inneggiava nel 1912, allo Stato nazionale, allo Stato cioè pronto a colonizzare.

Anche quando il Fascismo non svolge di proposito un'azione coloniale, esso contribuisce a crearne l'atmosfera mercè i provvedimenti che emana e gli stati d'animo che crea: i provvedimenti contro l'emigrazione non controllata, la politica demografica, la disciplina nei giovani, la bonifica integrale. Bonifica integrale che non soltanto valorizzerà le nostre terre ma, creando falangi sempre più numerose di robusti contadini, farà rifiorire quell'amore alla coltura dei campi che è il primo requisito della razza colonizzatrice.

Roma conquistò il mondo quando i suoi legionari impararono a coltivare le terre: quando cioè i soldati lanciati in terre lontane dalle operazioni di guerra vi misero solide radici e ne dissodarono il suolo: i barbari invece, nemici dell'agricoltura, passarono come un turbine e nulla di loro rimase.

L'esempio di altre nazioni che prima della nostra hanno conquistato la propria personalità nazionale, è altamente per noi significativo: così la Francia, mentre nel XVI-XVII secolo lasciava senza difesa e senza protezione gli emigranti nella Luisiana, nel 1830 rinnovata nello spirito dalla epopea napoleonica, conquistava e colonizzava Algeri, iniziando con tale spedizione la serie, la lunga e fortunosa serie delle sue conquiste coloniali, che né i rovesci del '70, né gli scandali del Panama, riuscirono ad interrompere come non riuscirono a distogliere l'appassionato consenso nazionale gli incidenti di Fachoda e il massacro della spedizione Flatters. E la Francia continua ancora tale sua politica coloniale con gelosa insistenza pur attraverso la crisi demografica che la corrode: così che un parlamentare francese poteva con orgoglio dire: *depuis Algèrè jusqu'à Brazaville nous sommes chez nous*. Brazaville: nome italiano che ci ricorda Pietro Savorgnan di Brazzà la cui gloriosa fine fu per la Francia così feconda di conquiste.

Ma lo spirito coloniale, onorevoli camerati, non si alimenta soltanto con una grande fede e con una passione tenace: essa è veramente duratura quando ai giovani, in cui essa suscita ardore di opere, la nazione può fornire l'indispensabile fondamento di nozioni e di sapere necessario a coloro che si avviano verso le terre lontane. Ogni grande nazione possiede istituti e centri di studi coloniali: la Francia accanto alle sue fiorenti *écoles coloniales*, sta ora creando l'Istituto di tecnologia africana; l'Inghilterra ha inaugurato anche recentemente una nuova scuola superiore asiatica, la Germania conserva e ingrandisce i suoi *Seminar*; così il

Belgio e l'Olanda, e persino la Russia riattezza l'antico Istituto *Lazaref*.

In Italia noi siamo ancora alla fase iniziale; possediamo, è vero, l'Istituto coloniale italiano, che fondato nel 1906 dopo il Congresso di Asmara, ha ora fuso in sé tutte le iniziative congeneri: gli Amici dell'idea coloniale, la Società di geografia commerciale, la gloriosa Società africana di Napoli; ma mancano ad esso non soltanto i mezzi, ma anche quell'impulso vitale che solo si ottiene col consenso unanime e mercè gli sforzi concordi di tutti. Manca soprattutto a noi un Istituto, un Centro, un'Università che siano dedicati esclusivamente a studi e ricerche di carattere coloniale.

Creare una tale università è non soltanto una necessità ma un dovere nostro.

Tale Università non deve intendersi nel senso abituale che noi soliamo dare alla parola, ma nel senso più lato di riunione completa in un solo istituto, di tutte le discipline che con la vita coloniale abbiano attinenza.

JOSA, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. Università popolari!

CASTELLINO. Anche sul tipo delle Università popolari. Non c'è niente di male a chiamarle così. Noi non dobbiamo riuscire a rendere ostico un nome, perchè siamo tradizionalmente abituati a considerarlo secondo un preconetto determinato.

In America, Accademia significa liceo-ginnasio, ed i giovani che prendono la licenza ginnasiale sono chiamati « accademici »; è una cosa molto diversa da noi!

Noi vogliamo chiamare Università gli Istituti coloniali, ripeto, per intendere che vi si accolgono tutti gli studi che si riferiscono alle colonie. Non è un Istituto superiore a cui si deve accedere con la licenza liceale; quale importanza ha una licenza liceale per un giovane che deve far l'agricoltore? È meglio che egli impari a conoscere la terra ove andrà, e gli usi degli abitanti.

JOSA, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. Si potrebbe richiedere la licenza agraria!

CASTELLINO. Non è indispensabile; se l'avranno, se ne troveranno tanto meglio.

In tale Università, dunque, dovrebbero essere ammessi tutti i giovani i quali si vogliono dedicare alla vita delle colonie. In essa, mediante corsi accelerati, dovrà essere possibile dare ad ognuno il fondamento e quel nucleo di cognizioni che li metterà in grado di non essere degli estranei

nei paesi in cui saranno destinati a vivere. Con la creazione di un tale Istituto l'Italia potrà veramente riprendere, nel campo degli studi coloniali, quel posto che aveva nei secoli passati, quando in seguito all'opera di Matteo Ripa, Napoli era, col suo Istituto Orientale, centro e polo di attrazione di tutti gli scienziati, di tutti i cultori di queste discipline.

Importantissime, fra le discipline da includere nei programmi dell'Università, dovranno essere le discipline mediche coloniali che oggi sono trascurate.

Una voce. Ha una cattedra l'onorevole Gabbi.

CASTELLINO. È un incarico, non una cattedra stabile.

Bisogna che noi dotiamo le nostre Università, almeno una delle nostre Università, di tale insegnamento; ma con cattedre ed insegnanti di ruolo.

Per la sua posizione geografica l'Italia è la nazione europea la cui vita si svolge in più intimo contatto con l'Africa: e i suoi porti sono il primo filtro che l'Europa abbia su le malattie — quasi tutte a forma epidemica — che investono i paesi caldi; e se l'oculatazza della nostra Sanità civile e marittima è riuscita e riesce ad arrestare tali mali, dobbiamo però tener presente che i sempre più intimi e rapidi contatti che la navigazione e l'aeronautica stabiliscono ogni giorno fra continenti lontani, rendono tale opera di prevenzione sempre più difficile, sì che noi dobbiamo essere attrezzati per ogni eventualità.

E non è inopportuno qui ricordare che malattie di ormai scarsa gravità per popolazioni ad esse avvezze, possono riuscire letali a razze costituzionalmente e biologicamente tuttora indifese e non specificamente temprate; sicchè il problema, pur non volendo drammatizzare, si presenta per noi di reale gravità.

Noi pensiamo che tale Università possa, senza gravi sacrifici per lo Stato, sorgere a Napoli dove esistono non soltanto centri importantissimi di studi superiori, ma dove una secolare tradizione, come già ho accennato, ha creato un ambiente consono e favorevole a sviluppi di simili iniziative. Nè bisogna dimenticare che Napoli è il primo porto d'Italia per il movimento dei passeggeri e quindi il più importante centro di « scambi umani ».

Onorevoli camerati, Sua Eccellenza De Bono ha lanciato lo scorso anno un appello ai giovani; egli ha detto: « debbono gli ita-

liani persuadersi che sulla quarta sponda del nostro mare vi sono terre feconde che attendono il tenace lavoro». Prepariamo alla nuova generazione che sorge, alla quale abbiamo l'orgoglio di avere dato la Patria più grande e l'animo più virile, la strada per il futuro cammino. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata De' Nobili.

DE' NOBILI. Onorevoli camerati! Il bilancio che stiamo discutendo ha una fisionomia tutta particolare. L'onorevole Cantalupo nella sua lucida relazione ne ha scolpiti con mano maestra i lineamenti.

Il bilancio delle colonie è totalitario, ed eminentemente dinamico: è quindi il bilancio fascista per eccellenza. Totalitario e dinamico, perchè deve preordinare gli strumenti necessari a forgiare una massa di materia greggia, suscitane le energie latenti, in una parola, fare opera di creazione.

Consolidare la piena, effettiva sovranità su vasti e lontani territori, munirli dell'attrezzatura indispensabile alla loro messa in valore, pel conseguimento di fini politici ed economici, cioè di quei fini di potenza che sono la ragion d'essere degli imperi coloniali; tutto questo complesso organico di attività creative, ordinarie, non è opera di ordinaria amministrazione, nè di questa può adottare il metodo e l'andatura.

Qui occorre una visione chiara, realistica dei fini che si vogliono e si possono raggiungere, occorrono programmi netti, da svolgere in una determinata serie di anni, mezzi finanziari adeguati, continuità, snellezza, rapidità nell'esecuzione, criteri e metodi che sono propri della grande impresa economica.

E che cos'è, in definitiva, l'opera di valorizzazione dei possedimenti coloniali, se non una grandiosa intrapresa che Governo e colonizzatori gestiscono per i fini di potenza della stirpe?

In questo arduo cimento le due forze operano in stretta collaborazione, anzi in rapporto di vera e propria interdipendenza: da una parte lo Stato deve preordinare le condizioni indispensabili allo svolgimento dell'attività colonizzatrice dei singoli, deve affiancare, incoraggiare con eque provvidenze i meritevoli: dall'altra i colonizzatori debbono apportare i capitali adeguati, la capacità tecnica e organizzativa.

Se questi due elementi costitutivi, Stato e colonizzatori, agiranno con mutua fiducia e in stretta collaborazione, i fini della grande intrapresa saranno felicemente raggiunti.

Tutta la dolorosa storia coloniale ante-Marcia su Roma (sarebbe sterile melanconia il riesumarla) trova le sue cause prime nella incapacità di comprendere l'alta funzione politico-economica dei nostri possedimenti coloniali, nella mancanza di percezione chiara e realistica delle possibilità del loro avvaloramento, non che dei metodi utili per attuarlo.

Uno dei più grandi meriti del Regime è quello di aver immediatamente, nel duro travaglio della ricostruzione integrale dello Stato, tratto fuori dalle nebbie del comodo oblio, il problema coloniale e di averlo affrontato in pieno.

Il Duce ebbe subito questa semplice, e perciò grande, intuizione: l'Italia esuberante di figli, sani, laboriosi prolifici, doveva ritrovare sulle opposte sponde africane le vie della sua potenza. Nell'espansione coloniale Egli vide uno dei mezzi per risolvere il grande problema che sta al sommo del suo pensiero politico: ristabilire cioè l'equilibrio fra i due termini del rapporto, *territorio-popolazione*; territorio patrio, esiguo e povero di materie prime, popolazione densa, con attitudini di accrescimento.

I passati regimi, di religione liberal-democratica, di fede rinunciataria, lasciavano che il rapporto trovasse il suo spontaneo assetto col triste esodo di masse emigranti che andavano oltre alpe e oltre oceano ad arricchire le economie di paesi plutocratici e malthusiani.

I Governi liberal-parlamentari, incapaci di comprendere la grande tragedia, guardavano con segreto compiacimento l'esodo annuale di centinaia di migliaia di lavoratori, come un provvidenziale sedativo dei conflitti sociali, come un miracoloso farmaco al malessere economico-agrario del Mezzogiorno più sofferente. Se le campagne si facevano deserte e i campi più desolati, che importa, se ivi la pace sociale regnava?

E poi c'erano le pingui rimesse degli emigranti, questo famoso rivolo d'oro tanto caro ai finanziari e agli economisti della vecchia Italia, questo rivolo d'oro che serviva egregiamente a ristabilire l'equilibrio alla nostra Bilancia commerciale! Che importava se come contropartita stava una *via-crucis* di stenti, di sacrifici, di sfruttamenti di umiliazioni, se stava la depressione quantitativa e qualitativa della stirpe? All'emigrazione si applaudiva, alle colonie si irrideva.

Il Regime Fascista ha rovesciato d'un colpo questo castello di esiziali ideologie: il Regime ha proclamato che questa nostra prima ricchezza demografica deve esser messa a ser-

vizio della nazione, nazione che si protende oltre mare e abbraccia i possedimenti africani e dell'Egeo, sacri, alla pari del suolo patrio, perchè consacrati dal sangue dei nostri eroi!

La politica coloniale s'innesta così nel gran tronco della politica demografica, che è politica di potenza.

Restrizioni e disciplina nell'emigrazione all'estero, bonifica integrale, avvaloramento delle colonie: ecco le linee maestre della politica economica fascista, che è in fondo politica eminentemente agraria.

In sette anni di Governo fascista l'idea e la prassi coloniale han fatto un enorme cammino, le cui tappe sono magistralmente segnalate nella lucida relazione dell'onorevole Cantalupo. Innanzi tutto il Fascismo ha aperto la coscienza al popolo italiano, alla comprensione dei problemi coloniali, delle risorse, delle possibilità agricole delle colonie.

La Somalia con l'acquisto dell'Oltre Giuba, con l'occupazione dei due Sultanati del Nord, ha raddoppiato la sua superficie: completamente pacificata e tranquilla, offre un vasto campo allo sfruttamento tipo industriale capitalistico delle vaste e fertili regioni bagnate dall'Uebi-Scebeli e dal Giuba.

Accanto alla S. A. I. S., la grande e bella azienda diretta da Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi, è sorto un altro importantissimo centro di colonizzazione agricola, grazie alla bonifica del vasto comprensorio irriguo di Genale.

Se i nostri colonizzatori non potranno trovare in Eritrea che una scarsa disponibilità di terre (l'altopiano, cioè il 70 per cento del territorio, è quasi interamente destinato agli indigeni), pur tuttavia le imprese agricole a carattere capitalistico industriale troveranno un ricco campo di azione in alcune zone dei bassopiani occidentale e orientale.

Il Governo ha ritenuto opportuno aprire la via alle iniziative metropolitane, eseguendo importanti opere di sbarramento del Gasc nella zona di Tesseney, con relative opere di bonifica agraria per un comprensorio irriguo che oggi è di circa 4000 ettari, ma che potrà giungere a 12.000.

Dato che l'attuale comprensorio irriguo è stato fin'ora gestito per una parte dal Governo coloniale, sembra pienamente giustificata la domanda che il camerata Cantalupo si pone, se non convenga cioè cedere senz'altro all'attività privata, a condizioni che mentre assicurino una vita prospera all'azienda, evitino un ulteriore aggravio finan-

ziario al Governo, e consentano ad esso un giusto e necessario recupero, almeno parziale, delle forti spese sostenute.

La Tripolitania è fra le colonie quella ove il Regime ha esplicato un'opera più vasta, profonda, organica, sia nel campo politico-militare, sia nel campo economico-agrario; i felici risultati raggiunti sotto i due ultimi Governatori, di Sua Eccellenza Volpi Conte di Misurata e di Sua Eccellenza il Generale De Bono, vanno dalla riconquista dell'effettivo dominio della colonia che era ridotto ad alcune zone costiere, alle brillanti operazioni del 29° Parallelo ove rifuse tanto eroismo di capi e di gregari; dalla creazione di un vasto demanio di terreni, al nuovo ordinamento del regime delle concessioni, inteso a favorire una più vasta colonizzazione italiana anche a scopo di popolamento.

Mentre il Governo coloniale svolge questa bella opera di energia e di fede, si ha tutto un nuovo fervore di iniziative da parte di volenterosi metropolitani, un sorgere di numerose aziende agricole che dalla fascia costiera s'irradiano nella Gefara sino alle falde del Gebel.

La scoperta di abbondanti falde sotterranee costituisce un nuovo fattore di prim'ordine per l'avvenire dell'agricoltura tripolitana; nuovi orizzonti si aprono. Oltre alle culture fino a ieri predominanti (olivo, vite, mandorli, gelsi, ecc.) si potranno oggi praticare su vasta scala quelle orto-frutticole, primizie, ecc., che sono destinate ad estendersi specie nella fascia costiera. Già è sorta a Tripoli presso il Consorzio agrario un'apposita Sezione per l'esportazione delle primizie agricole.

A meglio regolare e disciplinare la complessa materia delle concessioni, e per accelerare la colonizzazione libica a tipo demografico, si è provveduto a un nuovo ordinamento fondiario (Regio Decreto 7 giugno 1928) secondo il quale si debbono preparare, regione per regione, dei piani generali di colonizzazione, ove vanno distinte le zone adatte al popolamento con famiglie di contadini italiani, dalle zone di semplice avvaloramento economico (agricolo e pastorale).

I colonizzatori che avranno ottenuto lotti di terreno nelle zone di popolamento, dovranno impegnarsi, per mezzo di uno speciale disciplinare, ad eseguire determinate opere (costruzione di fabbricati, impianti idrici importazione di famiglie, ecc.), e come corrispettivo a questi obblighi avranno diritto a speciali contributi governativi varianti dal 15 al 50 per cento.

I colonizzatori delle zone di avvaloramento potranno usufruire di alcuni contributi, in quanto stabiliscano almeno una famiglia per ogni 500 ettari di superficie.

La nuova legislazione dando un organico indirizzo al problema dell'avvaloramento, sia a tipo eminentemente demografico, sia a tipo agricolo pastorale, porterà un notevole incremento alla colonizzazione e alle trasformazioni fondiarie.

Il principio di accordare ai colonizzatori libici congrui contributi, in relazione agli obblighi assunti per opere che non sempre possono dare redditi a breve scadenza, è più che giusto: è il concetto del resto che informa tutta la legislazione della bonifica integrale e delle trasformazioni fondiarie. Ma come per i contributi da concedere agli agricoltori metropolitani pei lavori di bonifica e migliona si sono preordinati speciali stanziamenti per una lunga serie di esercizi finanziari, in modo da offrire al bonificatore il più sicuro affidamento; così sarebbe opportuno, come giustamente osserva l'Onorevole Relatore, adottare tale sistema anche per la bonifica nelle colonie; i lotti suscettibili di contributi dovrebbero intanto essere concessi solo quando i Governi locali dispongano già dei fondi necessari.

L'unione delle due colonie libiche sotto un unico Governatorato, cui è preposto un uomo di altissime doti quale è Sua Eccellenza il Maresciallo d'Italia Badoglio, che ha già dimostrato un vivissimo interessamento per l'avvenire della colonizzazione libica; la riforma finanziaria dell'Amministrazione delle Colonie, largamente prospettata dall'onorevole relatore; l'appassionato fervore col quale il Governo fascista si è accinto a risolvere il vitale compito della valorizzazione delle colonie; tutto questo ci dà la sicura certezza che il Regime saprà realizzare il gran sogno che fu ardente spasimo di Francesco Crispi, l'Impero Coloniale.

Ma se il problema coloniale è in gran parte problema di mezzi finanziari, è anche vero, come afferma l'onorevole relatore, che il problema della formazione dei futuri colonizzatori riveste un'importanza eccezionale.

Per preparare gli uomini bisogna prima di tutto individuare i più adatti: e questi vanno ricercati fra gli autentici agricoltori, sia fra agricoltori capitalisti, cresciuti e vissuti sulla terra, aventi una buona preparazione tecnico-pratica, acquistata nella direzione di un'azienda propria o condotta in affitto; sia fra i piccoli proprietari o piccoli

affittuari diretti coltivatori; sia infine fra gli agenti agrarii.

Come si fa per arrivare sino a loro?

Fino ad oggi non è mancata la propaganda, condotta a mezzo di crociere, conferenze, giornate coloniali, di riviste, ecc.; buoni risultati hanno dato anche la Fiera Campionaria di Tripoli e i Congressi di agricoltori; molto ha fatto in questo campo, e farà sempre più, anche l'Istituto coloniale italiano fascista, diretto dall'egregio senatore Venino, appassionato colonialista.

Ora, se questo tipo di propaganda è utilissimo, come formazione di una coscienza coloniale, come diffusione di cognizioni generali sui nostri territori africani; non mi sembra peraltro possa risolvere in modo efficace il problema che c'interessa, cioè quello di trar fuori dalla massa il concessionario tipico di cui ho accennato avanti. La propaganda che si fa oggi, specie quella nelle conferenze e nelle riviste, opera quasi sempre in ambienti urbani, fra elementi che per le loro professioni o i loro interessi sono i meno atti ad essere catechizzati in funzione di futuri colonizzatori, per la semplice ragione che non sono rurali autentici, ma urbani autentici, e non sono mobilitabili per combattere le battaglie agrarie oltre mare.

Per colpire nel segno, noi dobbiamo operare nelle zone rurali, penetrarvi con un'azione continuativa, collettiva e individuale. Antefascismo una tale opera sarebbe stata impossibile: oggi gli agricoltori, piccoli e grandi, sono ben inquadrati nelle loro organizzazioni sindacali e federali. Bisogna quindi profittare di questo miracolo associativo compiuto dal Regime; la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori potrebbe svolgere utilmente questa opera di penetrazione rurale.

Ciascuna Federazione provinciale dovrebbe istituire non un ufficio — ci vogliono troppi soldi — ma un Servizio di propaganda, di informazioni, di assistenza coloniale, servizio che dovrebbe agire nella circoscrizione federale, al centro e alla periferia. Bastano pochi agricoltori appassionati e conoscitori delle cose coloniali, — e non è impossibile trovarne qualcuno in ogni provincia — Ove mancassero dovrebbe provvedere la Confederazione o l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di cui parlerò dopo.

Questa opera di propaganda, di informazione, di assistenza dovrebbe essere fatta sia a traverso i Bollettini federali che giungono ad ogni iscritto, sia per mezzo di adunate per zone, ove l'incaricato dovrebbe dare notizie semplici e piane, niente retorica, sulle

risorse, sulle possibilità agricole delle nostre colonie, illustrando ciò con fotografie, con dati contabili sul costo impianto di vari tipi di aziende, con conti culturali, con bilanci. L'agricoltura non ascolta le chiacchiere, vuole le cifre.

PRESIDENTE. Onorevole De Nobili, il regolamento non le consente di leggere per oltre quindici minuti.

DE' NOBILI. Da questa opera di penetrazione nei centri rurali verranno fuori gli aspiranti concessionari. È naturale che la Confederazione potrebbe agire in cordiale collaborazione con la consorella per quel che riguarda determinate categorie di rurali.

I più adatti fra gli aspiranti dovrebbero essere invitati a frequentare uno dei corsi (normali di specializzazione o di avviamento oppure accelerati a carattere eminentemente pratico) delle Scuole di agricoltura tropicale o sub-tropicale, presso l'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze, ente parastatale posto sotto l'alta vigilanza del Ministero delle Colonie, e che oggi è retto dall'Onorevole Serpieri in qualità di Commissario straordinario.

Come ha affermato l'Onorevole Relatore, la funzione che, specialmente in un prossimo futuro, è destinato a svolgere questo Istituto, è di somma importanza. Noi abbiamo visto quali nuovi orizzonti siano aperti all'attività colonizzatrice.

È evidente che per affrontare il grande compito, per organizzare a dirigere un'azienda coloniale, sia da parte dello stesso concessionario, sia da parte di personale stipendiato, è indispensabile una congrua preparazione tecnica, fisica, spirituale.

La impostazione di imprese agricole di paesi coloniali, le culture e i procedimenti culturali così diversi da quelli propri dei paesi temperati, la vita del pioniere nella steppa nelle foreste, l'isolamento, richiedono una preparazione tecnica e professionale, un carattere temprato alla fatica e alla lotta, un grande spirito di iniziativa e di adattamento.

Per raggiungere tali obiettivi sorse e opera l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, non già per fare dei semplici tecnici, ma anche e specialmente per creare dei veri e propri colonizzatori, e ne ha creati già un buon numero, che hanno coperto e coprono posti di grande responsabilità in Uffici agrari o in aziende agricole nelle nostre colonie e Isole Egee, o in paesi stranieri.

L'Istituto ha ottenuto dal Ministero delle Colonie e da alcune grandi imprese coloniali

varie Borse di studio per l'avviamento professionale: attualmente 7 giovani fra i migliori licenziati potranno ogni anno recarsi in colonia.

Purtroppo, con la scarsità dei mezzi di bilancio (in seguito ad aumenti continuativi di contributi da parte dei vari Ministeri e dei Governi delle colonie, ecc., il presente bilancio (1929-30) potrà contare su un'entrata di sole lire 340,000), dato il fabbisogno sempre crescente per giungere ad un'adeguata organizzazione, l'Istituto dovrebbe disporre di mezzi più rilevanti, e di un fondo straordinario per le spese impianti alla sede, e per l'acquisto di un'azienda agraria necessaria allo svolgimento del tirocinio pratico.

Con il completamento della sua attrezzatura, col riassetto del bilancio ordinario, l'Istituto potrebbe con serena dignità e con la necessaria efficienza, svolgere l'importante funzione di preparare i quadri (concessionari e tecnici) per le nuove battaglie coloniali. Ma, Onorevoli Camerati, noi dobbiamo guardare anche più lontano: se un giorno verrà in cui saremo chiamati ad assolvere un'attività agricola coloniale in un più vasto campo, noi dovremmo poter contare su un buon contingente di salde capacità, perchè le colonie si fanno coi capitali, ma anche con gli uomini preparati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valery.

Ne ha facoltà.

VALERY. Onorevoli camerati! Poichè la mia esposizione potrà essere malamente interpretata, io desidero fare una premessa, affermando, che il mio temperamento rifugge da tutte le inutili incensature e detesta ogni discorso che sia permeato a priori del più largo, e perciò deleterio, ottimismo.

Io credo che la realtà e le conseguenti necessità di essa, debbano essere sinceramente esposte, giacchè è per me sistema ben più pericoloso quello di voler ignorare o velare i bisogni di un problema o i difetti di un percorso cammino, che non sia quello di prospettarli, affrontarli e contribuire così realmente alla loro risoluzione.

Per ragioni di brevità, dopo l'esauriente relazione dell'onorevole Cantalupo, ed anche perchè amo discutere ciò che ho personalmente vissuto, acquistandone pratica esperienza, io mi limiterò a parlare della sola parte che riguarda la Somalia italiana.

È fuori di dubbio che tale colonia ha oggi completamente raggiunto la sua sistemazione politica e che il suo problema è divenuto esclusivamente un problema di definitivo as-

setto economico. In tale quadro l'agricoltura forma la parte predominante ed è quindi di essa che io mi intratterrò. Dal suo sviluppo dipenderà in modo certo lo sviluppo generale di tutta la Colonia.

È doveroso, per essere coerente al mio proposito di sincerità, che io affermi, che l'attuale situazione finanziaria dei concessionari agricoli della Somalia è realmente preoccupante e in questi ultimi tempi si è aggravata. Essa merita da parte del Governo un esame profondo e una urgente risoluzione. Se ciò non avverrà, nonostante la Somalia presenti fra tutte le nostre colonie i migliori requisiti e le maggiori possibilità per sfruttamenti agricoli, in breve termine di tempo i concessionari si troveranno nelle condizioni di non poter più continuare la loro nobile fatica.

Cercherò ora di illustrare le ragioni, che a mio modo di vedere, hanno portato a questo stato di cose e prospetterò quindi a mio modesto avviso, i provvedimenti necessari per risolverlo.

È necessario perciò che io risalga alle origini delle iniziative fasciste coloniali.

Quando il Fascismo ha assunto il governo della Nazione, le nostre colonie, sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista economico, si trovavano in uno stato di inerzia e di abbandono disastroso. V'è di più: il popolo italiano per demagogiche speculazioni politiche, e per disfattiste affermazioni, si era disinteressato da ogni iniziativa africana. Sembrò allora che nei nostri animi si fosse spento ogni spirito di impresa. La politica del piede di casa aveva realmente agito come un narcotico sulla nostra mentalità coloniale.

Era urgente reagire a questo torpore. Partito e Governo fascista hanno ordinato il risveglio: e mentre nei nostri possedimenti, alla politica rinunciatoria, patteggiatrice, vile e talvolta indignitosa si sostituiva una azione di Governo basata sui sani principi di autorità, di potenza, di netta distinzione e superiorità di razza, nel Regno fu suonata la diana coloniale, si sono scritti numerosi articoli incitando la gioventù a partire per le imprese africane e per tutta la Penisola si è svolta una intensa azione di propaganda, preoccupandosi soltanto di creare la passione, ma senza fornire in quel momento adeguati ammaestramenti e dati tecnici economici.

Tutto ciò fu certamente in un primo tempo doveroso, senonchè, il risultato ottenuto ha superato la aspettativa. Attorno alla risolta bandiera automaticamente si formò un esercito più numeroso di quanto si potesse

pensare e i suoi componenti spinti dal suono della propaganda, talvolta troppo fragorosa, troppo semplicista, ed ancora soverchiamente allettatrice, i suoi componenti dico, malamente attrezzati, poco preparati, insufficientemente informati sono partiti per la loro trincea africana.

Era in loro una grande e una nobile passione, ma mancava a loro una adeguata conoscenza delle difficoltà a cui andavano incontro e un proporzionato capitale per poterle affrontare.

Il Governo si è trovato così, di fronte ad un esercito operante per il quale, per la sua troppo rapida formazione e per la sua immediata entrata in azione, egli, non aveva potuto prevedere e provvedere i necessari aiuti logistici.

Si è venuto a determinare come conseguenza di ciò, uno squilibrio di velocità fra questi tre elementi, che sul terreno pratico dell'impresa coloniale devono assolutamente procedere in linea: passione di impresa; preparazione, selezione, capacità finanziaria degli individui; assistenza del credito e contributi governativi.

Tale difetto di partenza fu certamente quello che ha generato l'odierno stato di cose:

Fra gli 86 concessionari della Somalia vi sono infatti:

Taluni, e sono pochi, che partiti con mezzi finanziari assolutamente insufficienti erano già a priori in ogni modo votati all'insuccesso. Questi, a mio modo di vedere, dovrebbero essere con generosa riconoscenza liquidati delle spese sostenute e associati o sostituiti da nuovi e meglio attrezzati aspiranti che certamente non mancano.

Altri, e questi sono la grande maggioranza, che sono partiti con un capitale che sarebbe stato sufficiente se questo fosse stato integrato da una azione parallela del credito agricolo e dei contributi governativi. Come affermavo prima, usando un frasario militare, vi sono adunque: appassionati e generosi soldati sprovvisti di armi: soldati armati che oggi o domani dovranno inevitabilmente soccombere perchè sprovvisti degli aiuti necessari. Commercialmente diremo: impresa buona ma situazione di cassa insostenibile.

Non si può, oggi, in coscienza, tener responsabili di questa situazione, e quindi abbandonare a se stessi, i concessionari somali, che su un comprensorio di 30,000 ettari dati in concessione, hanno già impiegato circa 40 milioni (cifra comunque rispettabile e rappresentata esclusivamente da disponibilità personali) portando a coltura irrigua oltre metà del comprensorio loro assegnato.

Io mi sono chiesto più volte, se da un punto di vista nazionale questo errore di partenza e le avvenute conseguenze siano state dannose e fossero evitabili.

Ho concluso in senso diametralmente opposto.

Esse furono utili ed inevitabili.

Utili: perchè specie nei confronti di un passato negatore, era necessario anzitutto riaccendere la fiaccola della passione e affermare in linea pratica sperimentale che esisteva una reale e utile possibilità di sfruttamenti agricoli. Ciò fu indubbiamente e vantaggiosamente raggiunto.

Inevitabili: perchè prima dell'era fascista noi non avevamo che scarsi elementi sperimentali, dai quali non si poteva attingere con sicurezza dati statistici di costo e sui quali non si poteva valutare e segnalare il preventivo di spesa e quindi esercitare il controllo sul fabbisogno necessario per la bonifica africana.

Per queste stesse ragioni io trovo anche logico che il Governo, vivendo un periodo di esperimento, non potesse allora impegnare a fondo le sue disponibilità e orientare verso le colonie il credito, frutto sacro e prezioso del risparmio italiano al quale è dovere assicurare un impiego di tutto riposo. Oggi però dopo cinque anni di esperienza, con notizie tecniche sufficienti, con dati di costo e di resa esatti e facilmente controllabili, con dei risultati pratici che concludono in pieno le larghe possibilità e l'utilità economica degli sfruttamenti agricoli, oggi però è doveroso porsi in pieno questi problemi:

È necessario fornire ai pionieri somali, organismi creditizi capaci e sufficienti per il credito agricolo fondiario e di esercizio?

È « necessario », « utile » e « possibile » da parte del Governo contribuire nella spesa per la bonifica somala ?

Nel disegno di legge che noi oggi discutiamo io non vedo alcuno stanziamento che risponda a questi scopi. Dalla risposta però a questi due urgenti interrogativi e dagli eventuali tempestivi provvedimenti, dipenderà la vita o il fallimento delle iniziative agricole in Somalia.

Vi sono certamente altri problemi: mezzi di trasporto, classifica e organizzazione di vendita di prodotti, imbarchi e sbarchi, noli marittimi, ecc.; ma questi problemi pur essendo di grande importanza, di fronte all'urgenza dei primi passano in secondo grado ed hanno come presupposto la formazione e la consolidazione definitiva di una economia agricola che fornisca un determinato tonnell-

aggio di merce, sola condizione, o per lo meno la maggiore, che possa giustificare l'esistenza di essi problemi, e la spesa per risolverli.

Questa Assemblea conta certamente molti agricoltori e molti competenti in materie economiche e io non le farò il torto di spendere soverchie parole per illustrare la evidente necessità del credito agricolo. Dirò, però questo: se in Italia esso costituisce per l'agricoltura una necessità, esso diventa indubbiamente, *conditio sine qua non* che deve essere attuata con criteri molto più larghi per le colture africane, ove si opera con maggiore imprevisto e con maggiori difficoltà e dove, un purtroppo popolatissimo mondo parassitario miete talvolta i raccolti in modo ben più micidiale delle nostre tempeste, senza che esistano per tali regioni le opere di previdenza assicurativa.

Voglio riaffermare ciò che ho avuto occasione di dire anche nella passata legislatura e di cui il ministro di allora, Sua Eccellenza Federzoni mi diede atto e promessa di provvedervi: per il concessionario somalo, incredibile ma vero, attualmente il credito non esiste. Sino ad ora tutti noi concessionari abbiamo camminato con le sole nostre forze finanziarie.

Onorevoli camerati, questa frase: « abbiamo camminato colle sole nostre forze » è molto semplice a dirsi, ma vi posso garantire però che essa compendia e raccoglie nella sua semplicità fatiche, difficoltà e sacrifici infiniti, scoramenti, ansie e preoccupazioni profonde, superate solo da atti di fede e di volontà di numerosi fascisti, operanti e battaglieri costruttori, che dalle lontane terre africane, da tempo, lanciano il loro appello alla Patria e verso i quali gli istituti di credito hanno l'obbligo di volgere la loro attenzione e di portare il loro aiuto, e per esistenti possibilità bancarie, e per un dovere di italianità, e per rispetto e disciplina al comandamento espansionista del Duce. (*Vivissimi applausi*).

Desidero ora soffermarmi sulla opportunità e sulla utilità di un contributo dello Stato alla bonifica somala, problema che può e che merita di essere discusso.

Vediamo ora qual'è il contributo che lo Stato ha dato alla bonifica somala.

Nel comprensorio di Genale, cioè su una estensione di trentamila ettari, suddivisa in ottantasei concessioni, il Governo ha provveduto a costruire una diga sul fiume e cinque canali principali derivatori di acque. Questi lavori, che non sono ancora ultimati, sono

costati undici milioni e il loro completamento potrà gravare al massimo per altri quattro milioni; in totale adunque lo Stato spenderà quindici milioni.

La bonifica somala, tenuto conto delle opere irrigatorie, d'azienda, dei fabbricati, dei magazzini, del macchinario, ecc., costa al privato lire cinquemila per ettaro. Quando i trenta mila ettari distribuiti saranno totalmente bonificati in tale comprensorio il privato verrebbe a spendere cento cinquanta milioni. Dal confronto di queste due cifre: quindici milioni da spendersi dallo Stato e centocinquanta milioni da spendersi dal privato, risulta matematicamente, che il contributo dello Stato alla bonifica è del solo dieci per cento.

Siamo come si vede, ben lungi dal concorso che nel Regno, lo Stato dà per le opere di bonifica agraria.

Si è affermato che il presupposto principale per il concorso dello Stato nelle spese di bonifica sia l'impossibilità dell'iniziativa e dell'impresa privata, per un mancante rapporto fra impiego di capitale necessario e utile possibile da ricavarsi. Tale presupposto esiste evidentemente per le bonifiche somale. Io voglio però per una ipotesi polemica ammettere, che in Somalia il capitale privato possa trovare sufficiente margine di interesse per compiere da solo gli sfruttamenti agricoli e le opere di bonifica. Bisognerà però in tal caso prendere in considerazione queste due osservazioni:

1º) Esiste una pericolosa concorrenza da parte di altre nazioni che offrono per gli impieghi di capitale nelle loro colonie aiuti, credito e contributi non indifferenti. Ciò dovrà pure esser tenuto presente dal Governo, giacchè se non è simpatico è certamente pacifico che non sempre il denaro segue il sentimento.

2º) È noto che le ricchezze in Italia non sono soverchiamente accentrate. Premesso ciò, e considerato che la bonifica in Somalia costa indiscutibilmente sulle cinque mila lire per ettaro e che non si può pensare ad aziende inferiori ad una estensione di trecento ettari, altrimenti le spese generali esistenti, irriducibili e indipendenti dalla estensione, verrebbero a gravare con pregiudizio dell'utile su un numero di ettari troppo ridotto, si viene ad affermare che la disponibilità finanziaria per chi intraprende una impresa agricola in Somalia deve essere, in queste condizioni, di un minimo di un milione e mezzo.

Chi possiede tale disponibilità liquida è da pensare che con tutta probabilità avrà anche

qualche altra cosa al sole, ragione per cui potrà essere catalogato nel fortunato numero dei milionari. Per la ragione che ho premesso, questa categoria di persone non è troppo numerosa in Italia e i pochi esistenti non sono certamente permeati dal desiderio di passare la parte migliore della loro gioventù in colonia.

L'audacia delle iniziative coloniali è in buona parte anche figlia del bisogno (*Approvazioni*).

Bisognerà allora, se noi vogliamo realmente popolare le nostre colonie, pensare a capitali più modesti e più confacenti alla distribuzione della ricchezza in Italia, a delle cifre cioè che vadano dalle 400 alle 500 mila lire. Tali disponibilità che si possono facilmente trovare o in solo individuo o in pochi individui associati, possono essere sufficienti, soltanto a condizione che siano aiutati da un contributo dello Stato e da un largo e agevole credito.

Credo di avere dimostrato così la necessità di un contributo alla bonifica. Se si vorrà affrontare realmente questa necessità e la esistente situazione agricola della Somalia, bisognerà portare il contributo ad una cifra che si aggiri sulle 1500 lire per ettaro con un aggravio per lo Stato, tenuto conto di ciò che si è speso di circa 35,000,000.

Voglio dimostrare ora l'utilità nazionale di tale contributo.

Vi è anzitutto un beneficio morale giacchè si assicurerebbe il risultato finale delle imprese agricole in Colonia, invogliando e orientando così i capitali riottosi.

Ma vi sarebbe soprattutto un beneficio immediato. Non si può difatti dimenticare che la Somalia è particolarmente adatta per le colture tropicali del cotone, del ricino, del capoc delle banane, e che una disponibilità di circa 600 metri cubi di acqua al secondo e infinite superfici di pianeggianti e ubertosi terreni permettono di estendere su vasta scala la bonifica. Io sono perfettamente nel vero se affermo che la Somalia può diventare un centro agricolo se non pari molto vicino a quello dell'Egitto. Dalla Somalia quindi possono essere importati in Italia rilevanti quantitativi delle suddette merci e ciò rappresenta senza dubbio un contributo alla ricchezza nazionale ed ancora una notevole diminuzione di acquisti all'Estero con evidente vantaggio della bilancia commerciale.

Un contributo dello Stato di 1,500 lire per ettaro, nel breve spazio di tempo di uno o due anni raddoppierebbe il raccolto cotoniero di Genale. Sarebbero in tal caso circa 16,000,000 di cotone annualmente prodotti.

Si avrebbero ancora dei benefici futuri giacchè una volta che la economia agricola della Colonia si fosse definitivamente sistemata e consolidata, il Governo potrebbe applicare una regolare ed esigibile imposta fondiaria, aumentando l'introito della Colonia e avvicinandosi così alla vita autonoma del suo bilancio e all'economia quindi dell'attuale contributo a pareggio.

Se non ho malamente ragionato e se mi sono sufficientemente espresso dovrei concludere che il problema non può che essere un problema di possibilità e di disponibilità. Io domando in tal caso che le colonie siano poste nel quadro delle spese e degli oneri, in quel grado di priorità che giustamente spetta loro.

Vedo segnata tra le entrate ordinarie del Bilancio della Colonia una cifra nella quale dovrebbero essere comprese le esazioni di canoni da parte dei concessionari. « Proventi terreni demaniali ».

Il concessionario attualmente paga una tassa di esportazione, alla dogana somala, per il cotone che importa in Italia. Ancora: il canone di affitto e di diritti d'acqua di lire 50 per ettaro per i terreni che ha in concessione. Tutto ciò è in aperto contrasto con un esistente articolo del Regio decreto del giugno 1911 ove si afferma indiscutibilmente che per cinque anni il concessionario è esente da qualunque canone od imposta.

Essendo apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* un nuovo decreto per il passaggio in proprietà dei terreni attualmente in concessione ed essendo demandato ad un disciplinare Governatoriale di fissare le norme per questi passaggi, mi si informa che vi è l'intenzione di far pagare tali terreni una cifra che supererà le cento lire per ettaro oltre all'obbligo di mettersi al corrente coi canoni non pagati.

Tutto ciò non è certamente in relazione con i criteri che io ho dianzi esposto e con la esposizione da me fatta che viene ad affermare la impellente necessità per la vita e per il successo delle concessioni di aiuti da parte dello Stato. È evidente che tali disposizioni camminano con criteri e su un terreno diametralmente opposto.

Resti ben chiaro però che nessuno di noi concessionari intende con questo di voler sfuggire a doverosi tributi. Noi concessionari affermiamo semplicemente questo concetto: non gravateci di pesi nel momento in cui ancora giovani di vita abbiamo bisogno di rafforzare i nostri arti per sorreggerci e camminare, lasciateci ultimare e portare a termine la nostra bonifica. Quando la vita economica

agricola si sarà solidamente formata, quando si sarà iniziato il normale esercizio delle nostre aziende, quando cominceranno effettivamente ad esservi delle disponibilità, fate pure l'esame dei nostri bilanci e sugli utili esistenti che noi sappiamo benissimo che non sono soltanto nostri ma che sono anzitutto della nostra Italia dite pure, magari con severità, quanto deve essere nostro e quanto deve essere della Nazione.

Non voglio chiudere questa interessante discussione senza aver fatto prima un cenno doveroso sul problema dei noli marittimi.

La Somalia per i prodotti che fa affluire in Italia è servita da una sola compagnia di navigazione la C. I. T. R. A. Senza commenti espongo queste cifre, che posso controdocumentare: una tonnellata di ricino da sottoparanco piroscavo *Mogadiscio* a C. I. F. Genova paga con la suddetta compagnia che è sovvenzionata dallo Stato con quarantadue milioni, lire 170 tonnellata italiana. Da Bombay a Genova una tonnellata inglese della stessa merce non si oltrepassa mai il nolo di 90 lire. Devo ancora segnalare a tal proposito che una notevole esistente produzione di banane in Somalia, che raggiunge 15,000 quintali mensili non trova posto sufficiente sui piroscafi della suddetta compagnia che dispone soltanto di 100 metri cubi di frigorifero.

Onorevoli camerati. Mi sono promesso per un senso di rispetto a questa Assemblea di non infarcire il mio discorso di frasi rettoriche, concedetemi però una piccola, ma doverosa, digressione sentimentale.

Oltre 300 metropolitani nelle 86 concessioni di Genale da circa 5 anni si prodigano dall'alba al tramonto in una incessante e appassionata fatica. Hanno impiegato le loro modeste risorse familiari, hanno rinunciato agli agi e alle comodità delle città. Lottano giornalmente contro tutte le difficoltà e le impreviste che la natura li serba. Al cospetto di una razza nera essi si battono per la visione di un guadagno sì, ma prima e sopra tutto per affermare la potenza costruttiva e creatrice del regime fascista.

Diamo a questa coorte di pionieri, che sono i nuovi squadristi della nuova coscienza espansiva fascista, il segno tangibile del nostro aiuto, affinché essi non debbano essere puniti dalla loro stessa audacia e passione, ed anche perchè nel continente africano una zolla di terra dissodata o un commercio iniziato dal bianco, è sempre politicamente, militarmente, una battaglia vinta per l'Italia (*Vivissimi, generali, reiterati applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola al Governo e all'onorevole relatore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie.

DE BONO, *sottosegretario di Stato per le colonie*. (*Applausi*). Onorevoli camerati! Sono anch'io uno di coloro ai quali il Duce ha commesso l'onore di parlare in suo nome e di questo io gli sono tenutissimo perchè, anche se egli non lo pensa, io considero questa come un'attestazione di consenso per la modesta mia collaborazione.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro e ministro delle colonie*. Lo penso! (*Approvazioni — Si ride*).

DE BONO, *sottosegretario di Stato per le colonie*. «*Gratias tibi, Domine!*»

Sarò breve, arido ed anche un po' rustico, perchè in fatto di colonie c'è poco da dire e molto da fare. Lo ha dimostrato adesso, col suo lucidissimo discorso, il camerata Valery, discorso al quale fin d'ora mi associo in pieno (*Approvazioni*), e dirò quello che si potrà fare in proposito.

Posso essere breve anche perchè la relazione del camerata Cantalupo è perfetta, completa e saggiamente analitica; e siccome tutti voi avrete compiuto il dovere di leggerla e ponderarla, sapete quali sono i problemi che si agitano nelle nostre colonie. (*Commenti*). Se non l'avete letta, leggetela dopo.

Io potrei riferirmi a questa relazione, e sarebbe una cosa molto facile. Anzi di ciò io ringrazio vivamente il camerata Cantalupo, col quale ho sempre avuto perfetta identità di vedute, fino da quando egli era mio amato (stavo per dire venerato, ma è troppo giovane) (*Si ride*) superiore al Ministero delle colonie.

Nella relazione vi sono parecchi interrogativi ai quali risponderò nel corso del poco che dirò. In quello che sto per dire vi saranno anche le risposte implicite a quanto hanno detto gli onorevoli Castellino, De Nobili e Valery.

Le nostre colonie sono un microcosmo; perciò dovendo parlare di esse, bisogna che io tocchi una quantità di problemi. Non ne posso tralasciare nessuno, perchè ogni Colonia ne investe qualcuno di speciale interesse.

Le nostre Colonie sono quattro e differentissime per aspetti, ed anche in parte per bisogni, l'una dall'altra; sicchè sarà difficile per me poter conglobare i vari problemi.

Dovrò esaminare Colonia per Colonia, il che potrà essere anche noiosetto....

Voci. No, no!

DE BONO, *sottosegretario di Stato per le colonie*ma sarà certo più chiaro e più preciso.

E comincio con la situazione politico-militare, riguardo la quale pochissimo c'è da dire per le due Colonie dell'Africa orientale. Esse sono in perfetta sistemazione ed assoluta tranquillità; lo ha affermato l'onorevole De Nobili. La Somalia, dopo l'occupazione dei due sultanati di Obbia e della Migiurtina, è perfettamente tranquilla. L'Eritrea non è più ormai da considerare dal punto di vista militare, se non perchè essa ci fornisce degli ottimi ascari, di cui c'è bisogno per le Colonie nord africane.

Resta da compiersi la determinazione esatta dei confini con l'Etiopia, tanto dalla parte della Somalia quanto da quella dell'Eritrea.

Ciò non porterà a contrasti, perchè il Trattato italo-abissino ha fatto sì che la nostra benefica influenza nei rapporti con Ras Tafari è tale che non ci potranno essere create difficoltà.

Per ciò che riguarda le Colonie settentrionali, ricorderò che l'anno scorso il ministro Federzoni, al quale mi è grato mandare un affettuoso e riconoscente saluto per il retaggio che mi ha lasciato al Ministero di cui occupo il posto di sottosegretario, vi parlava delle operazioni allora appena compiute per la conquista completa della Sirtica e per l'occupazione delle Oasi del 29° parallelo.

Ormai si è venuti alla sistemazione tanto dell'una parte che dell'altra.

Restava però nel tratto da Ghadames, che è presso a poco al 29° parallelo, a Sòcna, che è la prima oasi sahariana del 29° parallelo, un rientrante che aveva il suo punto più vicino alla costa a Misda. In questo rientrante, approfittando di due oasi dove si trovano risorse di vita, di acqua e di pastorizia, che sono le oasi di Gheriat, nuclei di nostri ribelli davano sovente fastidio. Io che avevo la ventura di essere il governatore della Tripolitania, ho deciso di occupare dette oasi.

L'operazione è avvenuta pressochè senza colpo ferire, e impegnando poche truppe; anzi l'occupazione effettiva l'hanno compiuta degli irregolari fedelissimi; solo, dopo vi abbiamo messo un piccolo presidio militare.

In questi ultimi giorni forti nuclei ribelli sono riusciti ancora ad infiltrarsi; ma con opportuni movimenti siamo riusciti a prenderli completamente in trappola. Avrete

letto in un comunicato di pochi giorni fa come fortunata sia stata quella operazione per noi.

In Cirenaica, dopo l'occupazione del 29° parallelo, si sono continuati altri piccoli fatti d'arme, dovuti sempre al persistere dei ribelli nel Gebel Cirenaico. Però il maresciallo Badoglio, attualmente unico governatore della Tripolitania e della Cirenaica, per dirette e tassative istruzioni avute dal Ministero, ha dato ordine che in Cirenaica ci si attenesse ad una assoluta difensiva, guardando fortemente quei punti che sono presso che di assoluto obbligo di passaggio per tutti coloro che si volessero avventurare verso le linee ed i punti da noi tenuti.

È di circa un mese fa l'episodio di alcuni seguaci di Omar e Moktar che si sono avventurati nelle nostre linee; con abile manovra condotta dal colonnello Maletti, sono stati presi in mezzo e sbaragliati.

Quali sono le conseguenze di queste nostre operazioni dell'anno scorso, completate da quelle di quest'anno?

Come conseguenza politica abbiamo prima di tutto l'occupazione sicura di altri 220 mila chilometri quadrati di terreno, tale quale come la Lombardia, il Piemonte e il Veneto messi insieme; come risultato morale il prestigio sempre accresciuto della nostra forza e del nostro dominio verso i ribelli; come risultato materiale 2302 armati nemici uccisi, senza contare i feriti ed i prigionieri; 1548 fucili in nostre mani e 4544 cammelli, 12.924 ovini, 554 quadrupedi da sella, catturati.

Non crediate però che questi risultati siano tali da farci ritenere chiuso completamente il nostro problema di occupazione delle Colonie. Le Colonie noi dobbiamo considerarle perfettamente occupate quando la nostra bandiera è su tutti i punti che ci sono stati dati dai Trattati.

Per questo non occorrerà fare la guerra; si tratterà di fare delle operazioni di grande polizia. Tengo molto a questa differenza.

Queste operazioni avranno carattere più logistico che guerresco, si potranno fare con relativa piccola spesa, e forse con nessun sacrificio di sangue. Tanto più presto si faranno e meglio sarà. L'occupazione delle oasi del 29° parallelo ci servirà come di trampolino per poterci portare fino allo Sciati e fino al Fezzan da dove si potrà raggiungere l'oasi di Kufra, sede della Senussia.

Questo, ripeto, si potrà fare senza imporre gravi sacrifici, ma si dovrà fare.

Il fatto che non si tratta di guerra, ma di operazioni di grande polizia ha riscontro

nella forte diminuzione dei nostri contingenti militari delle Colonie alla quale abbiamo potuto addivenire. Questa riduzione si è iniziata presso che subito dopo l'occupazione dell'oasi del 29° parallelo, ed è stata continuata e continua ora per opera del nuovo Governatore.

Operazioni di polizia militare però che non sminuiscono per nulla l'importanza dei sacrifici e l'entità del valore delle truppe che vi sono adibite. Mi piace di additare alla Camera i nostri insuperabili ufficiali coloniali (io vanto come uno dei miei maggiori orgogli quello di aver comandato queste truppe), le nostre truppe metropolitane, le nostre camicie nere e quelle meravigliose truppe di colore che al loro innato spirito guerriero e naturale ardimento uniscono, o camerati, una fede assoluta e una devozione profonda per questa nostra Italia, che conoscono solamente per il suo nome e per le sue opere. (*Applausi*).

Nelle ultime operazioni il tenente colonnello Moramarco, alla testa del suo reparto Sahariano, ha attraversato longitudinalmente tutta l'Hammada el Homra percorrendo di seguito 9 tappe, dai 50 ai 70 chilometri, con una temperatura dai 38 ai 44 gradi, e di queste, 5 consecutive, senza risorse di acqua; ed è piombato di sorpresa sulle mehalle ribelli sbaragliandole. Questa, o camerati, senza eufemismi, è una operazione da epopea coloniale. (*Vivissimi applausi*).

Quando noi avremo occupato tutti i punti che sono di nostra spettanza e che formano realmente la determinazione completa dei confini delle nostre colonie, si verrà ad una diminuzione di forze radicale. Basterà avere dei reparti sul tipo di quelli sahariani ora indicati, perchè tengano le colonie e vi scorzino da capo a fondo, in maniera da essere sicuri da qualunque possibile, ma non certo probabile, alzata di testa di qualche capo ribelle, di qualcuno di questi malcontenti che abbiamo allontanato e che si vedono diminuiti completamente di fronte a coloro che una volta erano loro soggetti.

S'intende che queste diminuzioni di forze non devono riferirsi al caso che le nostre colonie, in un conflitto internazionale, avessero un compito speciale. Ma questo esce dal campo di quello che si deve dire oggi.

Nell'Eritrea e in Somalia la legislazione fondamentale non è stata cambiata.

Voi sapete invece che quest'anno sono andati in vigore nelle due colonie libiche i nuovi ordinamenti amministrativi.

È memoria dolorosa quella della elargizione dello Statuto alla Cirenaica e alla Tri-

politania. Le due colonie ebbero un Parlamento.

La Cirenaica lo ha avuto effettivamente; bene, io non esito a dichiarare che una delle cause che hanno portato la Cirenaica ad essere sempre indietro rispetto alla Colonia sorella, è stato il funzionamento del Parlamento. (*Commenti*). Questi capi arabi, questi notabili indigeni i quali sedevano, come sedete voi, in emiciclo (*Si ride*) e che si vedevano accanto dei metropolitani, che non disdegnavano di vestire anch'essi il *burnus* dei deputati indigeni, dovevano naturalmente dire: signori, qua comandiamo anche noi.

In Tripolitania, invece, il parlamento non ha mai funzionato. Io — perdonatemi se nomino la vacca di Giove — sono arrivato in Colonia, ho trovato i locali destinati al Parlamento e perchè di esso si perdesse completamente la memoria vi ho situato gli uffici più ostici anche ai più ortodossi contribuenti: l'Agenzia delle imposte (*Si ride*), e delle sedie curuli ho fatto generoso dono al Vicario apostolico perchè le destinasse al coro della nuova cattedrale. (*Si ride*).

Dal nuovo ordinamento non sono del tutto esclusi nè i notabili indigeni, nè i metropolitani. Sono ora in funzione, come voi sapete, delle Consulte generali e dei Consigli di Governo. Però Consulte e Consigli sono soltanto corpi che possono dare un parere se richiesto.

Ma, tenetevi bene in mente; in Colonia chi deve comandare è solo il Governatore. Il Governatore ha tutte le responsabilità e deve avere tutte le iniziative. Il Governatore, in base alle direttive del Governo, deve fare e saper fare: se non sa fare lo si può destituire anche radiotelegraficamente.

Un'altra innovazione che abbiamo nelle colonie libiche è quella dei municipi. Non vi sono più le vecchie beladie, ma dei municipi con dei podestà. I podestà sono metropolitani in genere ma assistiti, per evidenti ragioni di rapporti col pubblico e anche per la trattazione di speciali questioni, da indigeni.

Oltre l'ordinamento politico, quest'anno si è instaurato, sempre nelle colonie libiche, il nuovo ordinamento giudiziario. Questo ordinamento giudiziario è inteso soprattutto ad unificare la legislazione nelle due Colonie.

Il principio fascista: Leggi italiane, applicate da magistrati italiani è in vigore. Vi sono due sole eccezioni, quella dei tribunali rabbinici per gli israeliti, e quella dei tribunali sciaritici per i mussulmani. Questi tribunali funzionano solamente quando il

diritto collima col precetto religioso. Però i tribunali rabbinici non hanno nessuna facoltà per i diritti di successione. A questi, anche per gli israeliti, si applica il nostro codice. E ciò perchè gli israeliti delle colonie, che sono degli ottimi sudditi, hanno contatti diuturni e anche comunione di rapporti attraverso matrimoni, coi metropolitani. Parecchi israeliti chiedono e ottengono, quando rispondano a tutte le condizioni richieste, la cittadinanza italiana. È una parte della popolazione che assilieremo completamente e che darà forza e consenso sempre più grandi al nostro Governo.

Il camerata onorevole De Nobili, come gli onorevoli Castellino e Valery hanno parlato della valorizzazione delle colonie.

Come valorizzazione delle colonie dobbiamo comprendere i lavori pubblici, tutto ciò che riguarda l'industria, il commercio ed essenzialmente l'agricoltura. Premetto sin da ora che dal problema ferroviario, che fa parte dei lavori pubblici, parlerò a parte.

Per ciò che riguarda i lavori pubblici, l'industria ed il commercio, riassumo molto alla svelta.

In fatto di lavori pubblici si fa tutto quello che si può, limitatamente alle risorse del bilancio, perchè anche il bilancio delle colonie si deve assoggettare alla situazione finanziaria del Paese, per quanto, come ha rilevato il camerata Valery, in Colonia vi siano maggiori bisogni.

Nell'Africa orientale con la somma assegnata che risulta dalla relazione si addiverrà al completamento del porto di Massaua, il quale promette di diventare il miglior scalo del Mar Rosso. Ma più che a Massaua era necessario fare dei lavori per l'approdo a Mogadiscio. Chi ha visto anche solo una fotografia dello sbarco di una povera persona a Mogadiscio, può farsi un'idea delle condizioni nelle quali si trova quella rada.

Adesso si fanno dei lavori anche là, i quali permetteranno un approdo più comodo e sicuro e l'imbarco e lo sbarco di merci senza danno. Col mare mosso e specie all'epoca dei monsoni non era possibile sbarcare merci senza danneggiarle. Per esempio, il cemento giungeva a terra già cementato dalle onde. (*Si ride*).

Industrie: ce ne sono di tutti i generi, più o meno sviluppate. In Eritrea, adesso prende sviluppo quella della palma dum adatta per fabbricare bottoni. Prenderà maggiore sviluppo quella della pesca e quella dei profumi. In Somalia tra le industrie fruttifere vi è quella della pesca che si cerca di rendere

sempre più redditizia. Si è tentato anzi di vedere se conveniva salare il pesce per mandarlo in Italia. No, ma però si sala il pesce per il consumo degli indigeni, che lo mangiano volentieri. (*Interruzioni*). Non c'è niente da dire, i gusti nostri sono differenti da quelli degli indigeni!

Fra le industrie principali, tanto in Eritrea come in Somalia, abbiamo le saline. Ve ne sono ad Assab che danno una grande quantità di sale, già tutto collocato. Abbiamo le miniere di Dallol che danno sali di potassa molto ricercati, ed abbiamo in Somalia le saline di Hafum, per le quali il Governo ha fatto grandi sacrifici, ma che promettono utili ingentissimi, perchè queste saline, entro lo spazio di due anni, potranno darci 500,000 tonnellate di sale all'anno. Anche questo sale verrà assai probabilmente tutto collocato in Giappone, ed all'uopo si stanno già facendo pratiche per poterci assicurare i mercati.

Ma la parte più importante, ve lo hanno detto i tre camerati che hanno parlato prima di me, e l'agricoltura.

L'agricoltura ha uno sviluppo discreto in Eritrea. L'onorevole De Nobili ha detto che si dovranno valorizzare basso-piani. Io posso fin d'ora dichiararvi che sono già state fatte delle richieste per mettere in valore il basso piano orientale, quello che declina verso il mare. Nel basso piano occidentale esiste la bonifica di Tessenei, della quale ha parlato l'onorevole De Nobili con abbondanza di dati.

Ma ha ragione perfettamente il relatore onorevole Cantalupo. Lo Stato deve sgravarsi di queste cose.

Lo Stato deve attendere a tutto; ma il principio che ho cercato di adottare per quanto era possibile, nella cerchia dei miei poteri, quando io ero governatore in Colonia, è che lo Stato si sgravi da tutto ciò che non può amministrare direttamente con saggezza. Lo Stato non è sempre buon amministratore. I funzionari spesso non sono all'altezza del loro compito perchè preparati per altro.

Quindi diamo pure all'iniziativa privata, ma per questo occorre che anche l'iniziativa privata ci si metta di buona volontà.

Questa buona volontà esiste già, lo dico subito, tanto in Eritrea quanto in Somalia.

E qui bisogna che io mi soffermi un momento, per quella piccola vena di pessimismo che, fra tanto entusiasmo, l'onorevole Valery ha messo nel suo discorso. No, caro camerata, non abbiate paura, non perirete! Il Governo pensa diuturnamente a questi

problemi, e voi avrete ciò di cui avete bisogno! Abbiate solamente pazienza e sarete soddisfatti. (*Interruzioni*).

Sarebbe un delitto certamente se si lasciasse perire l'azienda di Genale. Del resto l'azienda di Genale deve vedere avanti a sé serenamente il suo avvenire, guardando come ha progredito la S. A. I. S.

La S. A. I. S. ora ha raggiunto la sua piena efficienza ed è di reddito sicuro. C'è la questione delle banane (*Si ride*). Vi raccomando di non trovare sottintesi nelle parole. (*Applausi*).

Io vi dirò che il Duca degli Abruzzi, l'ardito principe Sabauda, che voi sapete essere uno dei grandi nostri colonizzatori e che dedica tutta la sua vita alla sua Azienda; che anche ultimamente ha compiuto un viaggio scientifico per potere trarre uomini e idee onde migliorarla sempre; il Duca degli Abruzzi, come ho detto, con la sola Azienda della S. A. I. S. potrà dare trentatre mila quintali di banane mensilmente. (*Applausi*).

Trentatremila quintali di banane messe sul mercato costituiscono un provento notevole per la Nazione.

Signori! Se le due colonie dell'Africa Orientale interessano, come vi ho dimostrato, l'interesse nostro per lo sviluppo dell'agricoltura deve essere superiore per le due colonie dell'Africa Settentrionale.

La ragione è questa: esse sono molto più vicine alla Madre Patria, molto maggiore è la facilità degli scambi, molto maggiore è l'affinità dei metodi e delle colture. Di più la vicinanza facilita l'emigrazione e il popolamento delle due colonie.

Dico due colonie, perchè Cirenaica e Tripolitania presentano caratteri differenti anche dopo la sutura (che non ha nulla a che fare con quella dell'onorevole Arcangeli) (*Si ride*) e nonostante che siano state riunite sotto un solo governatore.

Il camerata Bartolomei nella sua relazione brevissima, ma chiarissima, ha detto perfettamente il perchè, e quali sono gli intendimenti del Governo nell'aver riunito le due colonie sotto una sola persona.

Io non ho nulla da aggiungere. Se dovessi riassumere, riassumerei con un paragone che forse mi farebbe lapidare: si tratta di un'unione personale tipo di quella della defunta Monarchia absburgica! Non crediate che il paragone porti jettatura; la persona che è preposta alle due colonie ne dà affidamento: il Maresciallo Badoglio: *tanto nomini nullum par elogium*. (*Applausi*).

Di fronte al progresso delle due colonie noi dobbiamo differenziare: la Cirenaica, per una infinità di ragioni è ancora un po' bambina: ha fatto anch'essa progressi, ma non ha potuto camminare come fortunatamente ha camminato la Tripolitania.

Ora non sarebbe giusto ritardare il cammino della Tripolitania per farla raggiungere dalla Cirenaica.

Signori! Io in questo campo farò di tutto per essere obbiettivo, ma non vi assicuro di riuscirci. Non crediate che io parli per vantare la mia opera di governatore: no; qui non è più il cervello che detta, ma è il cuore, è il grande amore che mi fa parlare.

In Cirenaica, perchè si possa andare avanti, occorre prima di tutto fare un porto; e per questo, o signori, sono stanziati i fondi; e i lavori portuali di Bengasi hanno già inizio e sono già affidati ad impresa che dà completo affidamento.

Bisogna fare delle strade, perchè con le strade si distrugge tutto ciò che può essere imboscamento, tutto ciò che può essere danno specifico per parte di nuclei di ribelli, che si possono annidare in qualunque posto. Anche questo si sta facendo e si farà molto bene.

Mi riferisco a ciò che ho detto prima; alle istruzioni categoriche cioè che il maresciallo Badoglio ha ricevuto di tenersi in Cirenaica su una assoluta difensiva. Con questo egli può diminuire di molto le forze, risparmiare sulle spese militari, e, per la facoltà datagli di storno dai bilanci militari ai bilanci civili, dedicare tutte le economie ad opere di avvaloramento, cioè: strade, porti e, quando sarà possibile darvi corso fruttuoso sotto tutti i punti di aspetto, anche la valorizzazione agraria.

In Tripolitania, oramai, abbiamo lasciato il sentiero e abbiamo preso la strada maestra: sto per dire l'autostrada. Infatti, là le strade, adesso, le sta facendo Puricelli (*Si ride*).

Però è una strada in salita. Non abbiamo ancora raggiunto il colle. Se noi ci fermiamo, andiamo a rischio di rotolare indietro, e sarebbero dolori. Facciamo le corna: questo qui non avverrà. (*Si ride*).

In Tripolitania la questione della colonizzazione è ormai completamente in atto. Ne potrebbe dare affidamento qui S. E. camerata Martelli, che viene da Tripoli e che ha studiato sul posto i problemi. Io vi voglio citare qualche numero, che vi darà un'idea dei progressi che si sono fatti dal 1925, quando io ho preso la colonia, a oggi, o per lo meno a poco tempo fa.

Dal 1925 al 1928 abbiamo fatto 500 chilometri di strade civili (per carità, sentendo questi dati, pensate che siamo in colonia e che non siamo in Italia; qui sarebbero una cosa meschina), e 1362 chilometri di strade militari. Per strade militari non si intende strade a scopo militare, bensì strade che per opportunità ha eseguito il Genio militare, ma che servono a tutti quanti.

Quando io sono andato a Tripoli c'erano in tutto 86 automezzi civili, tra camions e automobili; oggi ce ne sono 835. C'erano 2 centrali elettriche; oggi ce ne sono 10, delle quali una, quella grandissima di Tripoli, manda la forza motrice, oltrechè a Tagiura, fino a Zavia, per essere adattata ai bisogni dell'agricoltura.

A Tagiura e ad Ainzara imperversava la malaria. Sono stati scavati 2 canali, che vanno naturalmente al mare, e malaria non ce ne sarà più: quindi, bonifica palustre.

C'era in tutta la Tripolitania soltanto 1 pozzo e mezzo trivellato; adesso ce ne sono 106, di una potenzialità che va dai 30 ai 280 metri cubi all'ora; 280 metri cubi all'ora, bastano per qualunque coltivazione irrigua.

Macchine agricole ce n'erano 128; oggi 912. C'erano 16,500 ettari di terreno indemniato: oggi 162,510, dei quali 105,728 già dati in concessione. 1424 case coloniche costruite di fronte a 709 esistenti; 304.301 ulivi di fronte a 57,000; 400 ettari coltivati razionalmente a ricino dalla Società romagnola, che è un esempio per il modo come tiene i suoi campi di ricino. Questo è stato detto non da me, nè da qualche italiano interessato, ma da una Commissione di algerini venuti a vedere le coltivazioni e che hanno preso a modello come da noi si coltiva il ricino.

Le talee di vite da 763,417 sono salite a tre milioni. Poi c'è la fissazione, il rimboschimento delle dune ed abbiamo anche diffuso e sviluppato le colture irrigue, oltre quelle già esistenti nelle oasi.

Su queste mi debbo fermare per parlare di un esperimento che una società di valorosi farà e cioè quello di riedificare e rimettere in atto uno sbarramento romano. Esso permetterà l'inondazione con le acque dell'Uadi Hira, il quale darà l'acqua per la coltivazione irrigua a circa 3,000 ettari. Se l'esperimento riuscirà, come non dubito, andremo a ricercare tutti gli sbarramenti romani dai quali abbiamo sempre qualche cosa da imparare (dai romani s'intende, non dagli sbarramenti). (*Si ride*). E faremo altrettanto in altre zone.

Parallelamente all'agricoltura, c'è anche qualche industria che ha un promettente avvenire; per esempio, la lavorazione delle fibre di sparto; la carta fatta con il diss, erba spontanea ed abbondante; è carta per bachi da seta e da imballo, ma buonissima e di poco costo; vi sono distillerie, tonnare; la pesca delle spugne ecc. ecc.

Mi fermerò sulla questione delle primizie. Il camerata Castellino ha accennato all'opportunità di questo commercio che potrebbe assumere una grande importanza. Forse non è al corrente che adesso appunto esiste un ente, cui presiede il camerata Racheli, che sta facendo tutto quello che è necessario all'uopo; e cioè prima di tutto raccoglie tutte le primizie e le manda ai mercati dove sono richieste; pensa a sistemarle e ad impaccarle perchè arrivino a destinazione come debbono arrivare, in perfette condizioni, e pensa a dare ai vari coltivatori non solo il compenso, ma anche gli ordini e le commissioni per i bisogni che andranno naturalmente sempre aumentando.

In tutte e quattro le Colonie si è dato maggiore incremento, con buoni risultati, alla zootecnica.

Vi dirò anche che tanto in Somalia quanto in Tripolitania si stanno facendo delle ricerche minerarie. In Somalia saranno degli ingegneri belgi che studieranno il problema. Essi hanno chiesto al nostro Governo il permesso, che è stato concesso ben volentieri. In Tripolitania vi è la missione presieduta dal Sanfilippo che sta facendo delle ricerche e speriamo che tali ricerche sortano buon esito.

L'onorevole Valery ha detto del credito agrario in Somalia. Voi tutti conoscete come tale questione è stata risolta nelle colonie dell'Africa Settentrionale. Si cercherà di fare qualcosa di simile per le due Colonie dell'Africa Orientale, anzi posso senz'altro assicurare il camerata somalo che in Somalia sarà possibile ben presto il Credito fondiario.

Ma oltre al credito agrario è in corso di perfezionamento un provvedimento che riflette il credito edilizio, questo essenzialmente per la Tripolitania, dove si è molto costruito e dove si continua a fabbricare. Tripoli, adesso, rappresenta uno dei più belli e promettenti scali del Mediterraneo.

Infine, sempre in tema di credito, è anche allo studio la costituzione di una grande banca italo-coloniale, le cui finalità riguarderanno tutte le esigenze della colonizzazione per le quali il Governo non creda o non possa direttamente intervenire.

Nella sua relazione il camerata Cantalupo parla anche del personale. Debbo dirvi due parole su questo punto. I funzionari coloniali all'inizio sono stati presi un po' in ogni amministrazione. Essi hanno dato un'ottima prova ed io sono ben felice di attestare qui, in presenza di questa Assemblea, l'ottimo servizio ed il vero spirito di sacrificio che tanto all'Amministrazione centrale quanto e maggiormente presso i Governi coloniali danno questi funzionari per il buon andamento delle nostre Colonie.

Dopo il reclutamento straordinario di alcuni elementi estranei aventi comprovate capacità e servizi, come per tutte le altre amministrazioni, si è venuti nella determinazione di assumere il personale esclusivamente per concorso. Due membri della Camera hanno fatto parte della Commissione per l'esame dei lavori e dei titoli dei candidati e potranno dire che i nuovi venuti danno realmente affidamento di divenire ottimi funzionari. Specialmente i giovani, quelli che entrano come alunni, hanno dimostrato di avere una vera passione coloniale, e di questa passione coloniale noi abbiamo assoluto bisogno nei funzionari.

Adesso essi sono fra i migliori coadiutori del Governo fascista! (*Approvazioni*).

Con vero spirito di cavalleria il camerata Cantalupo ha spezzato una lancia per le donne che hanno avuto l'ostracismo dal Ministero delle colonie. Non è una cosa che riguarda il Regime; voi sapete che noi non siamo misogeni (*Si ride*); è cosa del passato e terremo conto della raccomandazione.

Punto delicato: Le dogane. Vi dico subito il mio parere. Prima che fossi governatore, mi è sempre parso strano che le colonie dovessero essere considerate come territorio estero, cioè che la merce che proviene dall'Italia dovesse pagare la dogana a Tripoli e che quella che da Tripoli viene in Italia dovesse pure pagare la dogana. Quando ho dovuto fare i calcoli col bilancio, ho detto: se non ci sono le dogane non si fa fronte alle spese. Dopo i contributi dati dallo Stato il maggior sostegno del bilancio coloniale è dato dai proventi delle dogane.

Si è cercato però di rivedere tutte queste voci doganali in maniera di metterle in armonia con i bisogni della colonia, facilitando le importazioni e le esportazioni.

Gli industriali trovano, ed il camerata ed amico Benni è venuto a spezzare da me una lancia anche stamattina, che le industrie nazionali non sono abbastanza protette in colonia. Io gli ho promesso che faremo tutto

quello che sarà possibile; però vi debbo fare considerare che tutto quello che si può fare entrare in Colonia e che abbia attinenza col suo progresso noi lo dobbiamo facilitare. E perciò non si può dare l'ostracismo a quei prodotti esteri di assoluta necessità e coi quali la concorrenza non è possibile.

Se mettessimo il veto assoluto alle importazioni straniere ne verrebbe un danno. Noi non possiamo far questo. Però con lo aiuto e la buona volontà degli industriali che debbono pure sapersi sacrificare, se occorre, vendendo un poco sottocosto qualche volta, noi potremo portare a poco a poco, in colonia, con vero senso di alto patriottismo, tutto ciò che l'industria nazionale produce. (*Approvazioni — Commenti*).

Sappiate in ogni modo che per intanto sono state date tassative disposizioni perchè, salvo casi eccezionali che devono essere autorizzati dal Ministero, non avvenga importazione di prodotti dell'industria straniera. (*Approvazioni*).

Il problema ferroviario. Abbiamo poche ferrovie in Colonia. Voi sapete perfettamente che le ferrovie sono, come le strade, uno dei principali elementi di progresso.

Il Governo fascista risolverà anche il problema ferroviario. Si toglie esso il peso sia delle costruzioni e sia dell'esercizio e lo dà all'industria privata. (*Approvazioni*).

La soluzione è in atto. Avremo una società la quale, con forte finanziamento, si assumerà l'incarico della costruzione di tutte le ferrovie e del loro esercizio in tutte e quattro le Colonie.

Si comincerà col costruire i tronchi di maggiore necessità e specialmente quelli costieri, soprattutto quello che deve unire Tripoli a Bengasi; altrimenti non si compie la famosa sutura. Essa è perfetta dal lato militare, perchè tutti i reparti vanno da Tripoli a Bengasi e viceversa ed anche le carovane possono muoversi con sicurezza assoluta; ma la vera sutura, il vero legame esisterà solo quando anche l'individuo isolato potrà percorrere — via terra — il tratto fra le due città.

Scuole. — È importante constatare che l'elemento indigeno richiede la diffusione sempre maggiore delle scuole. Le domande di notabili pervenute ai vari Governi per avere delle scuole sul posto sono senza confronto superiori a quelle che potete immaginare.

Con l'aumento della colonizzazione, quando essa prenderà l'indirizzo demografico che è nell'intendimento del Governo, bisognerà che le scuole aumentino sempre; una delle

prime cose che chiede il concessionario è di sapere se c'è una scuola per mandarvi i bimbi. Quindi è un dovere nostro di istituire scuole ovunque, e posso dire che il Governo ha fatto tutto ciò che era possibile al riguardo ed il ministro delle finanze, pur così rigido, ha derogato dal principio intransigente ed ha permesso che si aumentasse il numero dei maestri in modo sufficiente agli attuali bisogni delle Colonie.

E poichè mi è occorso di parlare di progresso demografico in colonia, aggiungerò alcune idee. La colonizzazione demografica è una delle cose più difficili che si possano immaginare. Noi non possiamo dire a degli individui: andate nel tal posto a popolare; non possiamo dire ai concessionari: pigliate un numero *tot* di famiglie. In tutti i disciplinari di concessione è fatto obbligo sì ai vari concessionari, a seconda del numero di ettari di concessione, di ingaggiare un numero di famiglie metropolitane. Però bisogna riconoscere che questi concessionari incontrano per questo grandi difficoltà. Dicevo ieri sera, per esempio, al camerata Cacciari che un concessionario è venuto in Italia a prendere una famiglia ferrarese ed ha steso un contratto nel quale aveva stabilito la somma di lire 900 mensili di contributo. Quando la famiglia è arrivata a Tripoli, il suo capo ha detto: « ma noi siamo in 5, quindi ci dovete dare 900 lire a testa ». Non commento.

Bisogna dunque che la Confederazione degli agricoltori si metta anche essa ad aiutare i colonizzatori e non sostenga soltanto la causa dei lavoratori. Ci vuole patriottismo anche da parte dei contadini che vogliono andare in colonia. Parecchi di essi si presterebbero a fare il bracciante, e non desidererebbe di lavorare a cointeressenza. Ora fare il bracciante vuol dire andare e tornare, non popolare. Noi abbiamo bisogno di interessati che restino sul posto e si affezionino alla nuova terra.

Però se queste difficoltà si presentano, sono difficoltà che supereremo, necessariamente.

Adesso il contadino va a trovare tutto da creare; molte volte trova perfino da fare la casa; si adatta in principio in baracche, come ci si adattano tutti i regnicoli tunisini che sono venuti in Tripolitania. Ma quando l'ulivo, la vite cominceranno a dare i frutti, e il contadino troverà quindi i mezzi di vita più consoni alle sue abitudini e simili a quelli del proprio paese, vedrete che la colonizzazione demografica avverrà.

Quel che è necessario, piuttosto, è che sia fatta per le Colonie una sana propaganda. Una volta la propaganda non si faceva neppure; adesso si fa. Si fa però una propaganda scritta con una quantità di articoli di giornali e di riviste; si fanno fotografie, ma io mi permetto di manifestare il dubbio che tutto ciò sia letto e visto. Questo mio dubbio è provato dal fatto che, nonostante tutto quello che si è scritto, quando qualcuno, per esempio, giunge in Tripolitania, si maraviglia di tutto quel che vi trova; questo l'ho riscontrato io con tutti coloro che in questi ultimi anni hanno visitato la Colonia.

La propaganda scritta bisogna farla molto bene.

C'è qualche giornalista che mi fa il viso dell'armi perchè io a Tripoli l'ho trattato duramente; vi dico subito che io non posso approvare la condotta di un corrispondente che incaricato di un compito speciale arriva sul posto con l'articolo già fatto in tasca, senza avere veduto niente, e si mette a scorazzare per la Colonia per proprio conto. (*Approvazioni*). Non posso certo consentire con quel giornalista che mi descriveva per esempio « il rosseggiante e desolante deserto da Azizia a Tripoli »; nè con quell'altro che mi parlava di « una banda di negri avvoltoletta in sudici barracani a Tripoli ». Io non sono affetto da daltonismo e posso dire che in tutto il tempo che sono stato a Tripoli, avrò visto al massimo un centinaio di negri, residuo di ex schiavi fezzanesi.

Propaganda se ne deve fare, ma propaganda che serva soprattutto a facilitare il turismo. Le crociere sono ottime al riguardo. Bisogna vedere, vedere. Concordo con l'amico Panunzio: mandiamo i ragazzi in Tripolitania, mandiamo gli studenti!

Il camerata Belluzzo ha già promesso come premio alcuni viaggi alla gioventù; la gioventù italiana ha fede e si entusiasma, ed è essa che fa poi la propaganda più sana, perchè propaganda ingenua e non interessata. (*Approvazioni*).

Risultati apprezzabilissimi e tangibili ha dato, in materia di propaganda, la Fiera che annualmente si è tenuta a Tripoli, e che avrà negli anni venturi preparazione e importanza sempre maggiore, sebbene con diversa e più interessante fisionomia.

Essa ha richiamato sulla nostra quarta sponda mediterranea migliaia e migliaia di turisti, e ha fatto sì che molti anche dei più riluttanti e pessimisti, messi a contatto diretto con le cose e con i problemi della colonia, si siano ricreduti circa la possibilità

e l'avvenire dei nostri possedimenti d'oltremare.

Alla propaganda si connette il problema dei trasporti, il quale è stato toccato molto severamente dal camerata Valery, Egli trova in me un collega consenziente. I trasporti sono oggetto sempre di reclami da parte di molti, ma sarà provveduto; ed ho l'affidamento dal camerata Ciano che tra poco sarà migliorato anche ciò che riguarda i trasporti.

Per quanto ha tratto al trasporto delle banane, su cui ha richiamato l'attenzione l'onorevole Valery, posso assicurare che la Citra ha dato affidamento di migliorare e completare i frigoriferi. Anche questa questione quindi sarà risolta nel miglior modo possibile.

Si lamentano gli inciampi messi dalle autorità per coloro che vogliono andare in Tripolitania. Devo confessare che qualche cosa di vero c'è, perchè appunto per facilitare i viaggi è stato emanato un decreto col quale si stabilisce che non occorre il passaporto per le Colonie, basta un lasciapassare, cioè una semplice tessera. Ebbene molti si presentano alla questura con questa tessera e vi sono dei questori capaci di chiedere il passaporto per l'identificazione del possessore della tessera.

È inutile che io vi dica che si poteva lasciare allora il passaporto!

Il camerata Bianchi mi ha assicurato però che metterà tutte le cose a posto.

Riassumendo in tema di propaganda, come avete applaudito, onorevoli camerati, alle truppe della Tripolitania; come avete dato il vostro plauso entusiasta a ciò che ha detto il camerata Valery per i colonizzatori — plauso al quale mi associo — così vorrei che deste il vostro biasimo ai disfattisti di tutte le specie, tanto a quelli palesi, i quali possono essere in buona fede e sono i meno dannosi, quanto a quelli che dicono: « certo, già, si vede, ma, però » i quali sono in malafede e sono sempre i più dannosi.

E veniamo al bilancio. Voi l'avete letto. Il fatto nuovo del bilancio è quello del suo consolidamento. Le ragioni di questo provvedimento sono molto ben definite e determinate nella relazione, non mai abbastanza lodata, del camerata Cantalupo. I vantaggi che se ne vogliono trarre e che appaiono evidenti sono questi: prima di tutto il consolidamento permette una maggiore libertà di maneggio dei fondi. Di questa elasticità c'è maggior bisogno nelle colonie, dove gli imprevisti sono di tutti i giorni e dove oggi può succedere di dover spendere per un capi-

tolo una somma maggiore di quella stanziata, per cui occorre ricorrere tutte le volte al Ministero delle finanze per poter fare degli storni. Questo fatto, se non dannoso, porta per lo meno delle lungaggini che non sono sempre tollerate dagli interessati.

In secondo luogo, il consolidamento permette il passaggio delle economie che si verificano nelle spese militari a vantaggio di opere civili. Tenete ben presente però che non è consentito il viceversa, di modo che non potrà mai avvenire che un governatore adoperi parte dei fondi destinati ad opere di avvaloramento, a lavori pubblici o ad altro per necessità militari. Se necessità militari vi saranno, bisognerà ricorrere a delle assegnazioni straordinarie che — quando ne sarà accertata la necessità — saranno certamente accordate dal Governo, perchè il Governo sa quello che deve fare per le colonie.

Infine si ha il vantaggio che il consolidamento ha la durata di quattro anni. Si avrà così la possibilità di formarsi un programma organico e di svolgerlo razionalmente, mentre dovendo vivere alla giornata si continua ad andare avanti con delle pezze qua e là, senza aver mai nulla di definito.

Signori, le nostre colonie, specialmente quelle nordiche, sono degli organismi in crescita. Noi dobbiamo metterci in testa che come per i figlioli i denari meglio spesi sono i denari spesi quando sono piccoli. Così è anche per le colonie. Occorre pensare che queste colonie, che sono anche femmine (*Si ride*) — crescono sempre, e quindi bisogna allungare loro le gonnelle, anche se usano corte. Il denaro speso sarà restituito al cento per cento.

Credo che sia convinzione di tutti voi che deve lasciarci tranquilli il fatto che il ministro delle colonie è lo stesso Capo del Governo, al quale difficilmente il ministro delle finanze saprà dire un reciso « no » quando vi siano delle necessità ben comprovate di maggiori stanziamenti.

Signori camerati, io vi risparmio il pistolotto — o se meglio vi aggrada — il razzo finale (*Si ride*).

Dirò solamente che le colonie, prima dell'avvento del Fascismo, erano considerate un peso dal quale non ci si sapeva e non ci si poteva liberare. E questo per parte di tutti, anche di voi, anche dei giovani veterani del mio amico Ferretti; certamente dei veterani archeologici della mia generazione. (*Si ride*).

Oggi le colonie sono una realtà vivente, che va messa in primo piano per il progresso,

l'avvenire e la gloria imperiale della Nazione. (*Vivissimi, prolungati applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CANTALUPO, *relatore*. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Così è esaurita la discussione. Procediamo ora all'esame dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, qualora non vi siano osservazioni, si intendevano approvati con la semplice lettura.

Se ne dia lettura.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE COLONIE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1º LUGLIO 1929 AL 30 GIUGNO 1930. (Tabella A). — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo I. Personale di ruolo dell'Amministrazione coloniale in servizio presso l'Amministrazione centrale e personale appartenente, o già appartenente ad altre Amministrazioni dello Stato, temporaneamente assunto presso l'Amministrazione centrale (*Spese fisse*), lire 2,560,000.

Capitolo 2. Indennità di tramutamento di missione e rimborso spese di viaggio — Assegni agli addetti ai Gabinetti — Spese per Consigli e Commissioni, lire 200,000.

Capitolo 3. Sussidi al personale in attività di servizio ed agli ex impiegati e loro famiglie, lire 24,000.

Capitolo 4. Premi di operosità e di rendimento al personale in servizio nell'Amministrazione centrale ed a funzionari di altre Amministrazioni incaricati di studi e lavori nell'interesse dell'Amministrazione coloniale, lire 112,000.

Capitolo 5. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 6. Manutenzione del Palazzo della Consulta, adattamenti ed impianti vari nei locali dell'Amministrazione centrale, lire 150,000.

Capitolo 7. Acquisto di pubblicazioni per la biblioteca ed abbonamenti a periodici per la biblioteca e l'ufficio traduzioni, rilegature e spese varie per la conservazione e l'ordinamento del materiale della biblioteca medesima, lire 31,500.

Capitolo 8. Spese di rappresentanza ed acquisto di decorazioni, lire 46,000.

Capitolo 9. Spese per i telegrammi di Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 650,000.

Capitolo 10. Rimborso al Tesoro della spesa di cambio per l'acquisto di oro, aggio,

sconto e commissioni su divise estere. (*Spesa obbligatoria*), lire 16,000.

Capitolo 11. Spese casuali, lire 25,000.

Capitolo 12. Residui eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*) per memoria.

Spese per servizi speciali. — Capitolo 13. Spese per studi, ricerche, esplorazioni e pubblicazioni interessanti le colonie, congressi, esposizioni e propaganda coloniale — ad istituti nazionali ed internazionali aventi scopi coloniali, lire 185,000.

Capitolo 14. Spese pel funzionamento dell'Ufficio cartografico e per l'acquisto e la preparazione di carte geografiche e topografiche, lire 18,000.

Capitolo 15. Museo coloniale — Spese per acquisto, ordinamento, manutenzione e conservazione delle raccolte e per il funzionamento del museo, lire 18,000.

Capitolo 16. Spese politiche segrete, lire 50,000.

Capitolo 17. Somma da porsi a disposizione dei Governatori e da erogarsi direttamente dal Ministero per le spese politiche, lire 1,300,000.

Capitolo 18. Deposito centrale per le truppe coloniali in Napoli — Spese per il personale addetti e pel funzionamento dei servizi, lire 670,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 19. Pensioni ordinarie (*Spesa fissa*), lire 1,000,000.

Capitolo 20. Indennità per una sola volta, invece di pensione, a termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Fondo a disposizione per spese civili nelle colonie. — Capitolo 21. Fondo a disposizione per provvedere a nuove spese ed all'eventuale deficienza negli stanziamenti per spese civili nelle Colonie, lire 950,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 22. Indennità di caro-viveri al personale in servizio presso l'Amministrazione centrale (Regio decreto 5 aprile 1923, n. 853; articolo 188 Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395 e Regi decreti 7 maggio 1927, n. 694 e 23 ottobre 1927, n. 1966), lire 140,000.

Spese diverse. — Capitolo 23. Quota parte corrispondente agli interessi dell'annualità dovuta dalla Colonia Eritrea per l'ammortamento del mutuo di lire 3,000,000

concesso per la costruzione di opere idrauliche sul fiume Gasc per la irrigazione della pianura di Tessenei (Regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2155 — Quarta delle quaranta annualità), lire 127,455,73.

Contributi alle Colonie a pareggio dei bilanci. — Capitolo 24. Contributo dello Stato a pareggio del bilancio della Tripolitania, lire 200,919,300.

Capitolo 25. Contributo dello Stato a pareggio del bilancio della Cirenaica, lire 198,210,200.

Capitolo 26. Contributo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Eritrea, lire 22,501,435

Capitolo 27. Contributo dello Stato a pareggio del bilancio della Somalia, lire 56,108,715.

Assegnazioni straordinarie alle Colonie. — Capitolo 28. Assegnazione straordinaria dello Stato a favore della Colonia Eritrea per l'esecuzione di opere necessarie per mettere in completa efficienza il porto di Massaua (Regio decreto 22 novembre 1925, n. 2193) (*Spesa ripartita* — Ultima delle quattro rate), lire 4,000,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.*

Rimborso di somme anticipate. — Capitolo 29. Quota parte in conto capitale, della annualità dovuta dalla Colonia Eritrea, per l'ammortamento del mutuo di lire 3,000,000 concesso per la costruzione di opere idrauliche sul fiume Gasc per la irrigazione della pianura di Tessenei (Regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2155 — Quarta delle quaranta annualità), lire 31,986,27.

Partite che si compensano con l'entrata. — Capitolo 30. Fondo da assegnarsi ai governi coloniali e al Deposito Truppe coloniali in Napoli, per gli scopi fissati dall'articolo 3 del Regio decreto 5 dicembre 1928, n. 2638 — (Fondo scorta per i servizi militari), lire 4,500,000.

Totale della categoria «Movimento di capitali», lire 4,531,986,27

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 3,813,500.

Spese per servizi speciali, lire 2,241,000.

Debito vitalizio, lire 1,040,000.

Fondo a disposizione per spese civili nelle Colonie, lire 950,000.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 8,044,500.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 140,000.

Spese diverse, lire 127,455,73.

Contributi alle Colonie a pareggio dei bilanci, lire 477,739,650.

Assegnazioni straordinarie alle Colonie, lire 4,000,000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 482,007,105.73

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Rimborso di somme anticipate, lire 31,986.27

Partite che si compensano con l'entrata, lire 4,500,000.

Totale della categoria II (Movimento di capitali), lire 4,531,986.27

Totale del titolo II (Parte straordinaria), lire 486,539,092.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 494,583,592.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 490,051,605.73

Categoria II. Movimento di capitali, lire 4,531,986.27

Totale generale, lire 494,583,592.

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

Passiamo agli stati di previsione delle singole Colonie.

GUIDI-BUFFARINI, segretario, legge:

STATO DI PREVISIONE DELLA TRIPOLITANIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1929-30. (Tabella B). *Entrata.* — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Entrate proprie della Colonia.* — Articolo 1 Proventi doganali, diritti marittimi e sanitari, lire 35,500,000.

Articolo 2. Proventi dei monopoli, lire 23,890,000.

Articolo 3. Tasse varie, lire 4,500,000,

Articolo 4. Proventi postali e telegrafici, lire 3,450,000.

Articolo 5. Tributi diretti (decreto governatoriale 26 maggio 1923, n. 501), lire 12,000,000.

Articolo 6. Imposte indirette, lire 1,200,000.

Articolo 7. Entrate diverse, lire 2,050,000.

Articolo 8. Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese iscritte in bilancio, *per memoria.*

Articolo 9. Ricupero di somme reintegrabili ad articoli dello stato di previsione della spesa, *per memoria.*

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Contributi dello Stato.* — Articolo 10. Contributo dello Stato a pareggio del bilancio, lire 200,919,300.

Entrate diverse. — Articolo 11. Ricupero di somme reintegrabili ad articoli dello stato di previsione della spesa, *per memoria.*

Articolo 12. Entrate diverse dipendenti dal mutuo di lire 50 milioni di cui al Regio decreto 7 giugno 1928, n. 1280: Interessi attivi sui fondi depositati in conto corrente fruttifero presso il Tesoro; eventuale maggior gettito del mutuo; eventuali disponibilità nelle assegnazioni per i lavori, *per memoria.*

Costruzione di strade ferrate. — Articolo 13. Assegnazione straordinaria proveniente dal prestito contratto dallo Stato con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione di strade ferrate in Tripolitania ed in Cirenaica e per la dotazione del relativo materiale rotabile e di trazione (decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 808, modificato col Regio decreto 8 aprile 1923, n. 964). (Ultima rata), lire 5,000,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Articolo 14. Somme ricavate dalla vendita di beni del demanio patrimoniale, *per memoria.*

Articolo 15. Riscossioni derivanti dalla cessione o dallo impiego di materiali dei magazzini di scorta, *per memoria.*

Articolo 16. Assegnazione del Ministero delle colonie per il fondo scorta occorrente per i servizi militari (articolo 3 del Regio decreto 5 dicembre 1928, n. 2638) lire 1,500,000.

Categoria III. *Contabilità speciali.* — Articolo 17. Anticipazioni e rimborsi di fondi per provvedere a spese per conto di terzi (articolo 48 ordinamento amministrativo contabile per le Colonie, approvato col Regio decreto 26 giugno 1925, n. 1271), *per memoria.*

Articolo 18. Ricupero di fondi somministrati a funzionari delegati (articolo 155 ordinamento sopra citato), *per memoria.*

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* Entrate proprie della Colonia, lire 82,590,000.

Totale entrate ordinarie effettive, lire 82,590,000.

Titolo II. *Entrate straordinarie.* — Categoria I. Entrate effettive:

Contributo dello Stato, lire 200,919,300.

Costruzione di strade ferrate, lire 5,000,000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 1,500,000.

Totale entrate straordinarie, 207,419,300 lire.

Totale delle entrate reali (ordinarie e straordinarie), lire 290,009,300.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Entrate effettive, lire 288,509,300.

Categoria II. Movimento di capitali (Parte straordinaria), lire 1,500,000.

Totale generale, lire 290,009,300.

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

GUIDI-BUFFARINI, segretario, legge:

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese per il Governo ed i servizi civili.* — *Spese comuni ai vari servizi.* — Articolo 1. Personale di ruolo — Stipendi e indennità fisse, lire 8,700,000.

Articolo 2. Personale provvisorio e funzionari indigeni: assegni ed indennità fisse, lire 9,200,000.

Articolo 3. Indennità di equipaggiamento, indennità e spese di viaggio per trasferimenti, missioni e congedi, lire 1,400,000.

Articolo 4. Sussidi ad impiegati e ad agenti subalterni in servizio o già appartenenti all'Amministrazione coloniale e alle loro famiglie, lire 60,000.

Articolo 5. Premi di operosità e di rendimento al personale dell'Amministrazione coloniale in effettivo servizio nella Colonia, lire 120,000.

Articolo 6. Acquisto e manutenzione di mobili; spese di cancelleria, stampati, illuminazione e varie di ufficio, compresa la manutenzione dei locali — Spese telegrafiche, lire 1,000,000.

Articolo 7. Acquisto di libri ed opere diverse; spese per il bollettino ufficiale e per altre pubblicazioni nell'interesse della Colonia, lire 40,000.

Articolo 8. Spese per la costituzione e il funzionamento dei Corpi consultivi, lire 200,000.

Articolo 9. Assegni a capi notabili indigeni, ad ex pensionati ed ex impiegati turchi, lire 350,000.

Articolo 10. Spese per le guardie locali, lire 1,530,000.

Articolo 11. Somma a disposizione del Governatore per spese politiche riservate, lire 25,000.

Articolo 12. Spese segrete, lire 85,000.

Articolo 13. Spese di beneficenza ed assistenza; sussidi ad indigeni ed a nazionali; contributi e sovvenzioni ad istituti locali e spese varie, lire 300,000.

Articolo 14. Spese di liti, lire 60,000.

Articolo 15. Spese casuali, lire 48,000.

Articolo 16. Residui passivi eliminati a sensi dell'articolo 76 dell'ordinamento am-

ministrativo contabile per le Colonie, *per memoria.*

Spese per i singoli servizi. — Articolo 17. Uffici di Governo — Spese di ogni genere per il funzionamento degli uffici, lire 800,000.

Articolo 18. Servizio dei monopoli (*Spesa d'ordine*), lire 7,802,000.

Articolo 19. Servizio della Regia guardia di finanza — Stipendi, soldo e soprassoldo ed indennità agli ufficiali ed al personale di truppa — Casermaggio, armi, munizioni ed altre spese per il funzionamento del servizio, lire 1,500,000.

Articolo 20. Servizi economici e finanziari, dogane, imposte e tasse — Ufficio pesi e misure e del saggio e marchio dei metalli preziosi — Sussidi, contributi, studi vari ed altre spese per favorire o incoraggiare la valorizzazione economica della Colonia, lire 500,000.

Articolo 21. Diritto speciale di entrata sullo zucchero a favore della Cassa di risparmio della Tripolitania per l'incremento del suo patrimonio e per l'esercizio del credito agrario, fondiario ed edilizio, lire 1,300,000.

Articolo 22. Sovvenzioni a favore di enti o di istituti con sede in Colonia aventi per iscopo l'insegnamento professionale, lire 100,000.

Articolo 23. Servizi di colonizzazione agrario, meteorologico, forestale e zootecnico — Spese per la valorizzazione agraria — Concorsi, studi ed esperimenti relativi, lire 7,000,000.

Articolo 24. Servizi marittimi e portuali — Spese per il funzionamento del servizio, lire 160,000.

Articolo 25. Contributo al Ministero della marina per spese relative alle stazioni radio-telegrafiche costiere (legge 13 luglio 1914, n. 768), lire 80,000.

Articolo 26. Servizi giudiziari e di notariato, lire 150,000.

Articolo 27. Servizi fondiari, lire 30,000.

Articolo 28. Servizi della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, lire 50,000.

Articolo 29. Servizio di pubblica sicurezza, lire 250,000.

Articolo 30. Servizi carcerari, lire 1,400,000.

Articolo 31. Servizi sanitari, lire 1,000,000.

Articolo 32. Servizi archeologici, lire 40,000.

Articolo 33. Servizi scolastici lire 500,000.

Articolo 34. Servizi postali ed elettrici, lire 700,000.

Articolo 35. Servizio delle opere pubbliche — Manutenzione ordinaria riparazione

delle opere marittime, stradali, edilizie, igieniche ed esercizio di pozzi, lire 4,750,000.

Spese per l'arma dei Carabinieri Reali.

— Articolo 36. Assegni fissi e indennità agli ufficiali, sottufficiali, appuntati, carabinieri e zaptiè — Premi di arruolamento coloniale e di rafferma — Indennità di viaggio e soprassoldi — Gratificazioni ai congedati nazionali in seguito a rassegna — Pensioni, gratificazioni e sussidi ai militari indigeni e alle loro famiglie, lire 8,310,000.

Articolo 37. Servizio di commissariato — Pane, viveri, casermaggio e combustibile — Trasporti e servizi automobilistici — Corredo, spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo dei sottufficiali, appuntati, carabinieri, graduati zaptiè e zaptiè, lire 2,180,000.

Articolo 38. Spese generali — Assegni per spese di ufficio — Rette di ospedale e spese per l'igiene e la profilassi — Armi, munizioni e buffetterie — Spese per le caserme — Soprassoldi di medaglie, lire 400,000.

Articolo 39. Spese per acquisto quadrupedi — Spese pel foraggio e per la paglia da lettiera; ferratura e medicinali, 3,000,000 lire.

Restituzioni diverse. — Articolo 40. Restituzione di somme indebitamente versate in tesoreria ed acquisite all'entrata del bilancio della Colonia (*Spesa d'ordine*), lire 100,000.

Esercizio di ferrovie e di linee automobilistiche. — Articolo 41. Contributo per l'esercizio delle strade ferrate, *per memoria*.

Articolo 42. Sussidi, consorsi e spese per l'esercizio di linee automobilistiche, lire 300,000.

Spese per le truppe ed i servizi militari coloniali. — Articolo 43. Assegni agli ufficiali, agli impiegati civili, agli operai borghesi alla truppa italiana ed indigena compresi gli appartenenti alla Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, lire 78,655,660.

Articolo 44. Sussidi agli impiegati civili addetti ai servizi militari o già addetti a tali servizi e alle loro famiglie, lire 3,000.

Articolo 45. Premi di operosità e rendimento al personale civile addetto ai servizi militari, lire 30,000.

Articolo 46. Spese generali (pubblicazioni, stampati e documenti di viaggio, spese d'ufficio, riservate, per gratificazioni, per lavori straordinari, per somme anticipate e non recuperabili e per spese di propaganda per arruolamento di volontari italiani), lire 1,057,000.

Articolo 47. Servizio Commissariato: pane e viveri — Casermaggio e combustibile — Vestiario, lire 49,220,000.

Articolo 48. Servizio sanitario (spese per ricoverati negli stabilimenti di cura), lire 2,138,000.

Articolo 49. Rimonta e spese per quadrupedi — Foraggio, lire 11,344,000.

Articolo 50. Servizio del Genio — Manutenzione, riparazione e rinnovazione del materiale, lire 5,000,000.

Articolo 51. Servizio di Artiglieria — Laboratori, carreggio e materiali vari, lire 2,580,000.

Articolo 52. Servizio automobilistico — Materiale automobilistico — Lubrificanti e carburanti, lire 13,106,000.

Articolo 53. Spese di ogni genere inerenti al trasporto dei materiali e dei generi di proprietà dello Stato in servizio delle Regie truppe coloniali e per l'acquisto di mezzi di trasporto, di oggetti e di attrezzi occorrenti per la preparazione dei trasporti, lire 8,380,000.

Articolo 54. Somma da rimborsare al Ministero della marina per il mantenimento delle Regie navi nelle acque della Colonia e per il servizio semaforico, lire 1,000,000.

Spese per distaccamenti coloniali della Regia aeronautica. — Articolo 55. Assegni agli ufficiali, ai sottufficiali, agli operai borghesi, alla truppa italiana ed indigena, lire 4,000,000.

Articolo 56. Pane e viveri in contanti — Vestiario di uso speciale — Spese general lire 330,000.

Articolo 57. Manutenzione, riparazione e rinnovazione di materiale mobile ed immobile di aviazione, alloggiamenti ed affitti, laboratorio, carreggio, lubrificanti e carburanti, lire 3,750,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese per il Governo ed i servizi civili.* — Articolo 58. Spese per le bande armate irregolari, lire 7,000,000.

Articolo 59. Spese eccezionali di carattere politico, lire 300,000.

Articolo 60. Spese di rappresentanza, lire 80,000.

Articolo 61. Contributi ai municipi e concorso nella spesa dei servizi civili presso località ove non esistono municipi, lire 500,000.

Articolo 62. Spese per l'accertamento dei diritti fondiari: assegni e spese per missioni e trasferte al personale addettovi, lire 750,000.

Articolo 63. Spese per la formazione di un demanio a scopo di colonizzazione, lire 1,500,000.

Articolo 64. Scavi ed altri lavori straordinari d'interesse archeologico; assegni e spese per commissioni e trasferte al personale addetti, lire 500,000.

Articolo 65. Opere idrauliche, lire 800,000.

Articolo 66. Indennità di caroviveri al personale di ruolo e provvisorio, lire 2 milioni 100,091.90.

Articolo 67. Costruzione di nuove linee telefoniche e telegrafiche, lire 800,000.

Articolo 68. Spese per la ricostruzione di dotazioni di automezzi per i servizi civili, lire 250,000.

Articolo 69. Spese per il funzionamento dei giacimenti saliferi di Bu Kammasch, lire 100,000.

Articolo 70. Quota interessi dell'annualità 1929 relativa al mutuo di 50,000,000 di cui al Regio decreto-legge 7 giugno 1928 n. 1280, lire 2,597,408.72.

Articolo 71. Indennità temporanea caroviveri agli ufficiali, sottufficiali ed ai militari indigeni, lire 281,500.

Spese militari. — Articolo 72. Indennità temporanea mensile di caro-viveri a favore di ufficiali, sottufficiali e personali civili dell'Amministrazione militare in servizio in Colonia, lire 818,500.

Articolo 73. Indennità caro-viveri ai militari indigeni dei reparti regolari ed agli indigeni delle bande fisse e mobili, lire 2,880,000.

Articolo 74. Spese per costruzioni varie d'uso militare per la difesa della colonia, per espropriazioni di immobili e per risarcimento di danni, lire 4,085,000.

Spese per la Regia aeronautica coloniale. — Articolo 75. Spese per la costruzione e manutenzione del materiale di volo di riserva, per l'impianto e costruzione di aeroporti, campi di atterraggio, ricoveri di materiali, alloggi militari, ecc., lire 11,500,000.

Costruzione di strade ferrate. *Spese per la costruzione di strade ferrate alle quali si provvede coi fondi di cui al decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 808, modificato col Regio decreto 8 aprile 1923, numero 964.* — Articolo 76. Costruzione e dotazione di nuove linee ferroviarie; acquisto del relativo materiale rotabile e di trazione. (*Spesa ripartita*) (Ultima delle 10 rate), lire 5,000,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Articolo 77. Acquisto di materiali e forniture diverse per i magazzini di scorta, *per memoria.*

Articolo 78. Quota d'ammortamento in conto capitale dell'annualità 1929 relativa al mutuo di lire 50,000,000 di cui al Regio decreto-legge 7 giugno 1928, n. 1280, lire 553,139.38.

Articolo 79. Somministrazioni sul fondo scorta occorrenti per i servizi militari della colonia (articolo 3 Regio decreto 5 dicembre 1928, n. 2638), lire 1,500,000.

Categoria III. *Contabilità speciali.* — Articolo 80. Spese per conto di terzi (articolo 68 ordinamento amministrativo contabile per le colonie) (Regio decreto 26 giugno 1925, n. 1271), *per memoria.*

Articolo 81. Fondi somministrati a funzionari delegati (articolo 155 ordinamento sopracitato), *per memoria.*

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese per il Governo ed i servizi civili:

Spese comuni ai vari servizi, 23,118,000 lire.

Spese per i singoli servizi, 28,112,000 lire.

Spese per l'arma dei carabinieri Reali, lire 13,890,000.

Restituzioni diverse, lire 100,000.

Esercizio di ferrovie e di linee automobilistiche, lire 300,000.

Spese per le truppe ed i servizi militari coloniali — Spese per i distaccamenti coloniali della Regia aeronautica, lire 180,593,660.

Totale spese effettive ordinarie, lire 246,113,660.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese per il Governo ed i servizi civili, lire 17,277,500.62.

Spese per l'arma dei carabinieri Reali, lire 281,500.

Spese militari — Spese per la Regia aeronautica coloniale, lire 19,283,500.

Costruzione di strade ferrate, lire 5,000,000.

Totale spese effettive straordinarie, lire 41,842,500.62.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 2,053,139.38.

Totale delle spese reali (*ordinarie e straordinarie*), lire 290,009,300.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 287,956,160.62.

Categoria II. Movimento di capitali (Parte straordinaria), lire 2,053,139.38.

Totale generale, lire 290,009,300.

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge:

STATO DI PREVISIONE DELLE FERROVIE DELLA TRIPOLITANIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1929-30. — *Entrata*. — Titolo I. *Parte ordinaria*. — Articolo 1. Prodotti del traffico: (A. Viaggiatori, lire 1,400,000; B. Bagagli, lire 100,000; C. Merci, lire 2,490,000), lire 3,990,000.

Articolo 2. Introiti indiretti dell'esercizio, lire 135,000.

Articolo 3. Introiti per rimborsi di spese: (A. Versamenti a magazzino in conto esercizio, lire 30,000; B. Ricuperi in conto idennizzi, lire 2,000; C. Ricuperi diversi, lire 100 mila), lire 132,000.

Articolo 4. Introiti con speciale destinazione a reintegro del corrispondente articolo di spesa: (A. Concorsi di terzi nelle spese di straordinaria manutenzione e ricavo materiali dai relativi lavori, *per memoria*; B. Ricavo materiali dal rinnovamento della parte metallica dell'armamento, *per memoria*; C. Ricavo dalla demolizione o dalla alienazione del materiale rotabile, *per memoria*; D. Ricavo di materiali dal rinnovamento delle traverse, *per memoria*), *per memoria*.

Articolo 5. Contributo a carico del bilancio generale della Tripolitania nelle spese ordinarie d'esercizio, *per memoria*.

Categoria II. *Parte straordinaria*. — Articolo 6. Fondo di dotazione, lire 200,000.

Articolo 7. Contributo del bilancio della Colonia nelle spese di carattere patrimoniale, *per memoria*.

Articolo 8. Introiti straordinari da assegnarsi alle spese di carattere patrimoniale: (A. Rimborsi e concorsi di terzi, *per memoria*; B. Ricavo dalla vendita di beni immobili, *per memoria*; C. Materiali di disfacimento ed esuberanti al patrimonio ferroviario, *per memoria*; D. Diversi, *per memoria*), *per memoria*.

Categoria III. *Contabilità speciali*. — Articolo 9. Partite di giro: (A. Entrate figurative, *per memoria*; B. Prelevamenti fondo buona uscita personale, *per memoria*; C. Entrate per conto di terzi, *per memoria*), *per memoria*.

Articolo 10. Gestione del magazzino: (A. Fondo in aumento scorta, *per memoria*; B. Ricavi per forniture, *per memoria*; C. Ricavi per vendite ed accrediti, *per memoria*; D. Ricuperi in conto spese accessorie delle provviste non ripartibili fra le singole voci, *per memoria*), *per memoria*.

Articolo 11. Gestione dell'officina: (A. Lavori eseguiti nell'interesse dei servizi ferroviari, *per memoria*; B. Lavori eseguiti per

conto di altri enti e di privati, *per memoria*), *per memoria*.

Articolo 12. Ricupero del fondo somministrato al direttore dei servizi ferroviari a norma dell'articolo 98 del regolamento, *per memoria*;

Totale generale dell'entrata, lire 4,457,000).

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge:

Spesa. — Categoria I. *Parte ordinaria*. — § 1. *Spese ordinarie di esercizio*. — Articolo 1. Spese dell'ufficio di dirigenza: (A. Personale, lire 350,000; B. Diverse, lire 40,000), lire 390,000.

Articolo 2. Spese del servizio movimento: (A. Personale: 1. Stazioni, lire 300,000; 2. Convogli (scorta treni), lire 180,000; B. Indennizzi per perdite ed avarie, lire 2,000 C. Diverse, lire 30,000), lire 512,000.

Articolo 3. Spese del servizio trazione e veicoli: (A. Personale (locomozione), lire 320,000; B. Combustibile, lire 550,000; C. Materie per untura ed illuminazione delle locomotive e dei veicoli, lire 90,000; D. Fornitura e pompatura d'acqua, lire 35,000; E. Diverse, lire 10,000; F. Manutenzione materiale rotabile: 1. Personale, lire 500,000; 2. Materiali e diverse, lire 500,000), lire 2,005,000.

Articolo 4. Spese del servizio lavori: (A. Personale, lire 600,000; B. Diverse, lire 80,000), lire 680,000.

Articolo 5. Spese generali di esercizio: (A. Affitto, adattamento e riparazione locali, lire 20,000; B. Contributo dell'Amministrazione per fondo di previdenza del personale di ruolo, lire 100,000; C. Diverse, lire 175,000), lire 295,000.

§ 2. *Spese complementari*. — Articolo 6. Lavori per riparare e prevenire danni di forza maggiore, lire 5,000.

Articolo 7. Rinnovamento della parte metallica d'armamento, lire 70,000.

Articolo 8. Rinnovamento delle traverse lire 190,000.

Articolo 9. Rinnovamento del materiale rotabile, lire 110,000.

§ 3. *Spese accessorie*. — Articolo 10. Versamento al bilancio della Tripolitania dell'avanzo della gestione, *per memoria*.

Categoria II. *Parte straordinaria*. — Articolo 11. Versamento del fondo di dotazione al bilancio dell'esercizio successivo, lire 200,000.

Articolo 12. Acquisto di materiale rotabile, *per memoria*.

Articolo 13. Lavori in conto patrimoniale ed acquisto di stabili, *per memoria*.

Articolo 14. Materiali d'esercizio in aumento di dotazione, *per memoria*.

Categoria III. *Contabilità speciali*. — Articolo 15. Partite di giro: (A. Spese figurative, *per memoria*; B. Indennità di buona uscita al personale, *per memoria*; C. Restituzione di depositi, cauzioni, caparre, ecc. *per memoria*), *per memoria*.

Articolo 16. Gestione del magazzino: (A. Fondo da reintegrare al bilancio della Colonia per riduzione dotazione scorte, *per memoria*; B. Provviste, *per memoria*; C. Spese accessorie delle provviste non ripartibili fra le singole voci, *per memoria*), *per memoria*.

Articolo 17. Gestione dell'officina: (A. Personale, *per memoria*; B. Materiali e diversi, *per memoria*), *per memoria*.

Articolo 18. Fondo somministrato al direttore dei servizi ferroviari a norma dell'articolo 98 del regolamento, *per memoria*.

Totale generale della spesa, lire 4,457,000.

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

GUIDI-BUFFARINI, segretario, legge:

STATO DI PREVISIONE DELLA CIRENAICA PER L'ESERCIZIO 1929-30 (Tabella C). — *Entrata*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Entrate proprie della Colonia*. — Articolo 1. Proventi doganali, diritti marittimi e sanitari, lire 27,800,000.

Articolo 2. Proventi dei monopoli, lire 13,000,000.

Articolo 3. Tasse varie, lire 3,140,000.

Articolo 4. Proventi postali, telegrafici e telefonici, lire 3,500,000.

Articolo 5. Tributi diretti, lire 4,940,000.

Articolo 6. Entrate diverse, lire 3,500,000.

Articolo 7. Rimborsi e concorsi diversi, dipendenti da spese iscritte in bilancio, *per memoria*.

Articolo 8. Ricupero di somme reintegrabili ad articoli dello stato di previsione della spesa, *per memoria*.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Contributi dello Stato. — Articolo 9. Contributo dello Stato a pareggio del bilancio, lire 198,210,200.

Entrate diverse. — Articolo 10. Riborso di somme reintegrabili ad articoli dello stato di previsione della spesa, *per memoria*.

Entrate eventuali (dipendenti dal mutuo di 50 milioni di cui al Regio decreto-legge 7 giugno 1928, n. 1280). — Articolo 11. Interessi attivi sui fondi depositati in conto corrente

fruttifero presso il Tesoro, eventuale maggiore gettito del mutuo, eventuali disponibilità nelle assegnazioni per lavori, *per memoria*

Costruzione di strade ferrate. — Articolo 12. Assegnazione straordinaria proveniente dall'anticipazione allo Stato, da parte della Cassa depositi e prestiti, per la costruzione di strade ferrate in Tripolitania ed in Cirenaica e per la dotazione del relativo materiale rotabile e di trazione (decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 808, modificato dal Regio decreto 8 aprile 1923, n. 964), lire 5,000,000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Articolo 13. Somme ricavate dalla vendita di beni del Demanio patrimoniale, *per memoria*.

Articolo 14. Riscossioni derivanti dalla cessione o dall'impiego di materiali dei magazzini di scorta, *per memoria*.

Capitolo 15. Assegnazione del Ministero delle Colonie per il fondo scorta occorrente per i servizi militari (articolo 3 del Regio decreto 5 dicembre 1928, n. 2638), lire 1,450,000.

Categoria III. *Contabilità speciali*. — Articolo 16. Anticipazioni e rimborsi di fondi per provvedere a spese per conto di terzi (articolo 68 ordinamento amministrativo-contabile per le colonie, approvato con Regio decreto 26 giugno 1925, n. 1271), *per memoria*.

Articolo 17. Ricupero di fondi somministrati a funzionari delegati (articolo 155 ordinamento amministrativo-contabile per le colonie, approvato con Regio decreto 26 giugno 1925, n. 1271), *per memoria*.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Entrate proprie della Colonia, lire 55,880,000.

Totale entrate ordinarie effettive, lire 55,880,000.

Titolo II. *Entrate straordinarie*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Contributi dello Stato, lire 198,210,200.

Costruzione di strade ferrate, lire 5,000,000.

Entrate diverse e eventuali, *per memoria*.

Totale entrate straordinarie effettive, lire 203,210,200.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1,450,000.

Totale entrate reali, lire 260,540,200.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Entrate effettive (ordinarie e straordinarie), lire 259,090,200.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1,450,000.

Totale entrate reali, lire 260,540,200.

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

GUIDI-BUFFARINI, segretario, legge:

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese per il Governo e per l'Amministrazione civile. *Spese comuni ai vari servizi.* — Articolo 1. Personale di ruolo — Stipendi e indennità fisse, lire 6,770,000.

Articolo 2. Personale provvisorio e funzionari indigeni — Assegni ed indennità fisse, lire 6,930,000.

Articolo 3. Indennità di equipaggiamento — Indennità e spese di viaggio per trasferimenti, missioni e congedi, lire 1,100,000.

Articolo 4. Sussidi ad impiegati e ad agenti subalterni in servizio o già appartenenti all'Amministrazione coloniale ed alle loro famiglie, 60,000.

Articolo 5. Premi di operosità e di rendimento al personale dell'Amministrazione coloniale in effettivo servizio nella Colonia, lire 120,000.

Articolo 6. Acquisto e manutenzione di mobili; spese di cancelleria, stampati, illuminazione e varie di ufficio, compresa la piccola manutenzione dei locali, lire 600,000.

Articolo 7. Spese postali e telegrafiche, lire 820,000.

Articolo 8. Acquisto di libri ed opere diverse; spese per le pubblicazioni ufficiali e per altro nell'interesse della Colonia, lire 70,000.

Articolo 9. Spese per la costituzione e il funzionamento dei corpi consultivi, lire 150,000.

Articolo 10. Assegni a capi notabili, a pensionati e ad ex-impiegati turchi, lire 1,000,000.

Articolo 11. Somma a disposizione del Governatore per spese politiche riservate, lire 25,000.

Articolo 12. Spese segrete, lire 85,000.

Articolo 13. Spese per il servizio permanente di polizia confinaria, lire 150,000.

Articolo 14. Spese di beneficenza ed assistenza, sussidi ad indigeni ed a nazionali; contributi e sovvenzioni ad istituti locali e spese varie, lire 300,000.

Articolo 15. Spese di liti, lire 3,000.

Articolo 16. Spese casuali, lire 33,000.

Articolo 17. Residui passivi eliminati a sensi dell'articolo 76 dell'ordinamento amministrativo contabile della Tripolitania e della Cirenaica (decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1363), per memoria.

Spese per i singoli servizi. — Articolo 18. Uffici di Governo — Spese d'ogni genere per funzionamento degli uffici, lire 1,300,000.

Articolo 19. Servizi dei monopoli (*Spesa d'ordine*), lire 4,500,000.

Articolo 20. Servizio della Regia guardia di finanza — Stipendi, soldo, soprassoldo e indennità agli ufficiali e al personale di truppa — Casermaggio, armi, munizioni ed altre spese per funzionamento del servizio, lire 1,200,000.

Articolo 21. Servizi, tasse, dogane e delegazione tesoro, lire 100,000.

Articolo 22. Scuola d'arti e mestieri, lire 330,000.

Articolo 23. Servizio economico — Servizio agrario, forestale e zootecnico — Spese per la valorizzazione economica — Concorzi — Studi ed esperimenti relativi — Spese per la formazione di un Demanio a scopo di colonizzazione, lire 4,240,000.

Articolo 24. Erogazione delle somme introitate per diritto speciale di entrata sullo zucchero a favore della Cassa di risparmio della Cirenaica per l'incremento del suo patrimonio e per l'esercizio del credito agrario, fondiario ed edilizio, lire 1,060,000.

Articolo 25. Servizi marittimi e portuali — Spese per funzionamento del servizio, lire 198,000.

Articolo 26. Contributo al Ministero della marina per le spese relative alle stazioni radiotelegrafiche costiere (legge 13 luglio 1914, n. 768), lire 152,000.

Articolo 27. Servizi giudiziari e di notariato, lire 125,000.

Articolo 28. Servizi fondiari, lire 150,000.

Articolo 29. Servizi di pubblica sicurezza, lire 250,000.

Articolo 30. Servizi carcerari, lire 1 milione e 110,000.

Articolo 31. Servizi sanitari, lire 3,100,000.

Articolo 32. Servizi archeologici, lire 150 mila.

Articolo 33. Servizi scolastici, lire 260 mila.

Articolo 34. Servizi postali ed elettrici, lire 600,000.

Articolo 35. Servizio delle opere pubbliche — Manutenzione ed ordinaria riparazione delle opere marittime, stradali, edilizie, igieniche ed esercizio dei pozzi, lire 2,300,000.

Articolo 36. Spese per la Coorte territoriale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, lire 50,000.

Spese per l'arma dei Reali Carabinieri. — Articolo 37. Assegni fissi e indennità agli ufficiali, sottufficiali, appuntati, carabinieri e zaptié — Premi di arruolamento e di rafferma — Indennità di tramutamento e indennità di viaggio — Soprassoldi vari — Gratificazioni ai congedati o in seguito a rassegna, lire 5,800,000.

Articolo 38. Servizio di Commissariato — Pane e viveri — Casermaggio — Combustibili —

Trasporti e servizi automobilistici — Corredo: spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo dei sottufficiali, appuntati, carabinieri e zaptiè, lire 1,907,000.

Articolo 39. Spese generali — Assegni per spese d'ufficio — Spese per le caserme — Rette di ospedale e spese per l'igiene e la profilassi — Armi, munizioni e buffetterie, lire 200,000.

Articolo 40. Spese per acquisto quadrupedi — Spese per il foraggio, per la paglia da lettiera e per le scuderie — Bardature, ferrature e medicinali, lire 1,740,000.

Restituzioni diverse. — Articolo 41. Restituzione di somme indebitamente versate in tesoreria ed acquisite all'entrata del bilancio della Colonia (*Spesa d'ordine*), lire 40,000.

Esercizio di ferrovie e di linee automobilistiche. — Articolo 42. Contributo per l'esercizio delle strade ferrate, lire 500,000.

Articolo 43. Sussidi, concorsi e spese per l'esercizio di linee automobilistiche, *per memoria*.

Spese per le truppe ed i servizi militari coloniali. — Articolo 44. Assegni agli ufficiali, agli impiegati civili, agli operai borghesi, alla truppa italiana ed indigena compresi gli appartenenti alla M. V. S. N., lire 74 milioni e 350,000.

Articolo 45. Spese generali (pubblicazioni, stampati e documenti di viaggio, spese d'ufficio, riservate, per gratificazioni, per lavori straordinari, per somme anticipate e non recuperabili e per spese di propaganda per arruolamento di volontari italiani), lire 1 milione e 100,000.

Articolo 46. Servizio di commissariato: pane e viveri — Casermaggio e combustibile, vestiario, lire 53,218,000.

Articolo 47. Servizio sanitario (spese per ricoverati negli stabilimenti di cura), lire 1,651,000.

Articolo 48. Rimonta e spese per quadrupedi — Foraggio lire 9,135,000.

Articolo 49. Servizio del Genio (manutenzione, riparazione e rinnovazione del materiale), lire 6,500,000.

Articolo 50. Servizio di artiglieria — Laboratori, carreggio e materiali vari, lire 3,000,000.

Articolo 51. Servizio automobilistico — Materiale automobilistico, lubrificanti e carburanti, lire 10,000,000.

Articolo 52. Trasporti militari: spese di ogni genere inerenti agli imbarchi, sbarchi e trasporti per mare e per ferrovia, lire 6,343,000.

Articolo 53. Somma da rimborsare al Ministero della marina per il mantenimento

delle Regie navi nelle acque della Colonia, per il servizio semaforico e per il deposito di rifornimento di Tobruk, lire 1,000,000.

Articolo 54. Sussidi al personale civile dell'Amministrazione militare, lire 4,000.

Articolo 55. Premi di operosità e di rendimento al personale civile dell'Amministrazione militare, lire 25,000.

Spese per distaccamenti coloniali della Regia aeronautica. — Articolo 56. Assegni agli ufficiali e sottufficiali, agli operai borghesi, alla truppa italiana e indigena, lire 4,000,000.

Capitolo 57. Pane e viveri in contanti — Vestiario — Spese generali di uso speciale, lire 710,000.

Capitolo 58. Manutenzione, riparazione e rinnovazione del materiale mobile ed immobile di aviazione — Alloggiamenti ed affitti — Laboratori, carreggio, lubrificanti, carburanti, ecc., lire 3,000,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. — *Spese effettive.* — *Spese per il Governo ed i servizi civili.* — Articolo 59. Quota interessi dell'annualità 1929 relativa al mutuo per costruzioni di strade ferrate, autorizzato dal Regio decreto 24 aprile 1919, n. 808, lire 320,000.

Articolo 60. Quota interessi dell'annualità 1929 relativa al mutuo di lire 50 milioni di cui al Regio decreto 7 giugno 1928, n. 1280, lire 2,597,408.72.

Articolo 61. Bande irregolari indigene — Spese per il servizio di polizia e di sicurezza nei territori delle tribù, lire 12,000,000.

Articolo 62. Spese eccezionali di carattere politico, lire 1,000,000.

Articolo 63. Spese straordinarie di rappresentanza, lire 80,000.

Articolo 64. Contributi ai municipi e concorso nella spesa dei servizi civili presso le località ove non esistono municipi, lire 200,000.

Articolo 65. Indennità di caro-viveri al personale di ruolo e provvisorio, lire 1,450,033.34.

Articolo 66. Spese per la formazione di demanio a scopo di colonizzazione, lire 1,000,000.

Articolo 67. Esplorazioni archeologiche — Spese per scavi, materiale scientifico ed artistico, acquisto di pubblicazioni, lire 100,000

Articolo 68. Costruzione e sistemazione di linee telegrafiche, telefoniche e radiotelegrafiche — Spese per materiali, lire 250,000.

Articolo 69. Spese per acquisto di materiale automobilistico, lire 150,000.

Articolo 70. Lavori suppletivi ed imprevidi da trarre sui proventi dell'articolo 11 dell'entrata, *per memoria*.

Spese per l'arma dei Reali carabinieri. —

Articolo 71. Indennità di caro-viveri agli ufficiali, sottufficiali e militari dell'arma dei Reali carabinieri e zaptiè (decreti luogotenenziali 14 settembre 1918, n. 1314; 6 ottobre 1918, n. 1593 e 5 gennaio 1919, n. 18; Regi decreti 3 giugno 1920, n. 737, 5 aprile 1923, n. 1923, n. 853 e 11 novembre 1923, n. 2395), lire 232,000.

Spese militari. — Articolo 72. Indennità di caro-viveri a favore di ufficiali e di sottufficiali e del personale civile dell'Amministrazione militare, lire 663,000.

Articolo 73. Indennità di caro-viveri ai militari indigeni dei reparti regolari (Regio decreto 2 ottobre 1922, n. 1389), lire 1,772,000.

Articolo 74. Spese per costruzioni varie d'uso militare per la difesa della Colonia, per espropriazioni d'immobili e per risarcimento di danni, lire 3,500,000.

Spese per la Regia aeronautica coloniale. — Articolo 75. Spesa per la costituzione e manutenzione del materiale da volo di riserva, per l'impianto e costruzione di aeroporti, campi di atterraggio, ricoveri di materiale, alloggi militari, ecc., lire 4,500,000.

Costruzione di strade ferrate. — *Spese alle quali si provvede con i fondi del mutuo dello Stato con la Cassa depositi e prestiti di cui al decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, numero 808, modificato dal Regio decreto 8 aprile 1923, n. 264.* — Articolo 76. Costruzione e dotazione di nuove linee ferroviarie; acquisto del relativo materiale di trazione (*Spesa ripartita* — Ultima delle dieci rate), lire 5 milioni.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Articolo 77. Acquisto di materiali e forniture diverse pei magazzini di scorta, *per memoria.*

Articolo 78. Somministrazioni sul fondo scorta occorrenti per i servizi militari della Colonia (articolo 3 del Regio decreto 5 dicembre 1928, n. 2638), lire 1,450,000.

Articolo 79. Quota ammortamento in conto capitale dell'annualità 1929 relativa al mutuo per costruzioni ferroviarie, autorizzato dal Regio decreto 24 aprile 1919, n. 808, lire 108,618.56.

Articolo 80. Quota ammortamento in conto capitale dell'annualità 1929 relativa al mutuo di lire 50 milioni di cui al Regio decreto 7 giugno 1928, n. 1280, lire 553,139.38.

Categoria III. *Contabilità speciali.* — Articolo 81. Spese per conto di terzi, *per memoria.*

Articolo 82. Fondi somministrati a funzionari delegati, *per memoria.*

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese per il Governo ed i servizi civili:

Spese comuni ai vari servizi, lire 18 milioni 216,000.

Spese per i singoli servizi, lire 21,175,000.

Spese per l'arma dei Reali carabinieri, lire 9,647,000.

Restituzioni diverse, lire 40,000.

Esercizio di ferrovie e di linee automobilistiche, lire 500,000.

Spese per le truppe ed i servizi militari coloniali, lire 174,036,000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 223,614,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese per il Governo ed i servizi civili, lire 19,147,442.06.

Spese per l'arma dei Reali carabinieri, lire 232,000.

Spese militari, lire 10,435,000.

Costruzione di strade ferrate, lire 5 milioni.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 2,111,757.94.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 260,540,200.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 258,428,442.06.

Categoria II. Movimento di capitali (Parte straordinaria), lire 2,111,757.94.

Totale spese reali, lire 260,540,200.

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

GUIDI-BUFFARINI, segretario, legge:

STATO DI PREVISIONE DELLE FERROVIE DELLA CIRENAICA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1929-30. — *Entrata.* — Categoria I. *Parte ordinaria.* — Articolo 1. Prodotti del traffico (A. Viaggiatori, lire 1,000,000; B. Bagagli, lire 160,000; C. Merci, lire 2,640,000), lire 3,800,000.

Articolo 2. Introiti diversi dell'esercizio, lire 55,000.

Articolo 3. Introiti per rimborsi di spese (A. Versamenti a magazzino in conto esercizio, lire 40,000; B. Ricuperi diversi, lire 60,000), lire 100,000.

Articolo 4. Introiti con speciale destinazione a reintegro del corrispondente articolo di spesa (A. Concorsi di terzi nelle spese di straordinaria manutenzione e ricavo materiali dai relativi lavori, *per memoria*; B. Ricavo materiali dal rinnovamento della parte metallica dell'armamento, *per memoria*; C. Ricavo dalla demolizione o dalla alienazione del materiale rotabile, *per memoria*; D. Ri-

cavo di materiali dal rinnovamento delle traverse, *per memoria*), *per memoria*.

Articolo 5. Contributo del bilancio generale della Cirenaica nelle spese ordinarie di esercizio, lire 500,000.

Categoria II. *Parte straordinaria*. — Articolo 6. Fondo di dotazione, lire 100,000.

Articolo 7. Contributo del bilancio della colonia nelle spese di carattere patrimoniale, *per memoria*.

Articolo 8. Introiti straordinari da assegnarsi alle spese di carattere patrimoniale: (A. Rimborsi e concorsi di terzi, *per memoria*; B. Ricavo dalla vendita di beni immobili, *per memoria*; C. Materiali di disfaccimento ed esuberanti pertinenti al patrimonio ferroviario, *per memoria*; D. Diversi, *per memoria*), *per memoria*.

Categoria III. — *Contabilità speciali*. — Articolo 9. Partite di giro (A. Entrate figurative, *per memoria*; B. Prelevamenti fondo buona uscita personale, *per memoria*; C. Entrate per conto di terzi, *per memoria*), *per memoria*.

Articolo 10. Gestione del magazzino (A. Fondo in aumento scorte, *per memoria*; B. Ricavi per forniture, *per memoria*; C. Ricavi per vendite ed accrediti, *per memoria*; D. Ricuperi in conto spese accessorie delle provviste non ripartibili fra le singole voci, *per memoria*), *per memoria*.

Articolo 11. Gestione dell'officina (A. Lavori eseguiti nell'interesse dei servizi ferroviari, *per memoria*; B. Lavori eseguiti per conto di altri enti e di privati, *per memoria*), *per memoria*.

Articolo 12. Ricupero del fondo somministrato al direttore dei servizi ferroviari a norma dell'articolo 98 del regolamento, *per memoria*.

Totale generale dell'entrata, lire 4,555,000.

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

GUIDI-BUFFARINI, segretario, legge:

Spesa. — Categoria I. *Parte ordinaria*. — § 1. *Spese ordinarie di esercizio*. — Articolo 1. Spese dell'Ufficio di dirigenza (A. Personale, lire 245,000; B. Diverse, lire 10,000), lire 255,000.

Articolo 2. Spese del servizio movimento (A. Personale: 1. Stazioni, lire 375,000; 2. Convogli (scorta treni), lire 160,000; B. Indennizzi per perdite ed avarie, lire 10,000; C. Diverse, lire 10,000), lire 555,000.

Articolo 3. Spese del servizio trazione e veicoli (A. Personale locomozione, lire 300,000;

B. Combustibile, lire 600,000; C. Materie per untura e illuminazione delle locomotive e dei veicoli, lire 90,000; D. Fornitura e pompatura d'acqua, lire 80,000; E. Diverse, lire 30,000; F. Manutenzione e materiale rotabile: 1. Personale, lire 380,000; 2. Materie, materiali e diverse, lire 190,000), lire 1,670,000.

Articolo 4. Spese del servizio lavori (A. Personale, lire 855,000; B. Diverse, lire 450,000), lire 1,305,000.

Articolo 5. Spese generali di esercizio (A. Affitto, adattamento e riparazione locali, lire 15,000; B. Contributo dell'Amministrazione per fondo di previdenza del personale di ruolo, lire 50,000; C. Diverse, lire 55 mila), lire 120,000.

§ 2. *Spese complementari*. — Articolo 6. Lavori per riparare e prevenire danni di forza maggiore, lire 12,000.

Articolo 7. Rinnovamento della parte metallica d'armamento, lire 38,000.

Articolo 8. Rinnovamento delle traverse, lire 200,000.

Articolo 9. Rinnovamento del materiale rotabile, lire 300,000.

§ 3. *Spese accessorie*. — Articolo 10. Versamento al bilancio della Cirenaica dell'avanzo della gestione, *per memoria*.

Categoria II. *Parte straordinaria*. — Articolo 11. Versamento del fondo di dotazione al bilancio dell'esercizio successivo, lire 100 mila.

Articolo 12. Acquisto di materiale rotabile, *per memoria*.

Articolo 13. Lavori in conto patrimoniale ed acquisto di stabili, *per memoria*.

Articolo 14. Materiali d'esercizio in aumento di dotazione, *per memoria*.

Categoria III. *Contabilità speciali*. — Articolo 15. Partite di giro (A. Spese figurative, *per memoria*; B. Indennità di buona uscita al personale, *per memoria*; C. Restituzione di depositi, cauzioni, caparre, ecc., *per memoria*).

Articolo 16. Gestione del magazzino (A. Fondo da reintegrare al bilancio della colonia per riduzione dotazione scorte, *per memoria*; B. Provviste, *per memoria*; C. Spese accessorie delle provviste non ripartibili fra le singole voci, *per memoria*), *per memoria*.

Articolo 17. Gestione dell'officina (A. Personale, *per memoria*; B. Materiali e diversi, *per memoria*), *per memoria*.

Articolo 18. Fondo somministrato al direttore dei servizi ferroviari a norma dell'articolo 98 del regolamento, *per memoria*.

Totale generale delle spese, lire 4,555,000.

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

GUIDI-BUFFARINI, segretario legge:

STATO DI PREVISIONE DELL'ERITREA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1929-30. — (Tabella D). — *Entrata*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Entrate proprie della Colonia*. — Articolo 1. Proventi doganali, diritti marittimi e sanitari, lire 9,600,000.

Articolo 2. Tasse di consumo e privative, lire 333,200.

Articolo 3. Proventi postali, telegrafici e telefonici, lire 1,800,000.

Articolo 4. Tasse sugli affari e proventi notarili, lire 1,000,000.

Articolo 5. Proventi di beni demaniali, lire 900,000.

Articolo 6. Imposta sui fabbricati e sui redditi mobiliari, lire 1,575,000.

Articolo 7. Tributi, lire 1,800,000.

Articolo 8. Rette di spedalità e proventi vari di stabilimenti sanitari, lire 190,000.

Articolo 9. Utile netto di gestione delle aziende speciali, lire 657,100.

Articolo 10. Utile netto di gestione delle ferrovie eritree, lire 600,000.

Articolo 11. Entrate diverse, lire 1,499,700.

Articolo 12. Proventi eventuali, lire 500 mila.

Articolo 13. Concorsi nelle spese di mantenimento dell'Ospizio italiano alla Mecca e dell'Istituto di Biologia marina, lire 45,000.

Articolo 14. Ricupero di somme da reintegrare ad articoli dello stato di previsione della spesa, *per memoria*.

Articolo 15. Ricchezza mobile e imposta complementare sul reddito (Regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2504), lire 1,350,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Contributi dello Stato*. — Articolo 16. Contributo dello Stato a pareggio del bilancio, lire 22,501,435.

Assegnazioni dello Stato per determinate spese straordinarie. — Articolo 17. Assegnazione per provvedere a riparazioni ed allo ampliamento del porto di Massaua (Regio decreto 22 novembre 1925, n. 2193) (*Spesa ripartita*), lire 4,000,000.

Entrate diverse. — Articolo 18. Ricupero di somme da reintegrare ad articoli dello stato di previsione della spesa, *per memoria*.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — *Movimento debiti e crediti*. — Articolo 19. Ricupero di somme in dipendenza dei mutui

concessi per la ricostruzione di Massaua, *per memoria*.

Magazzino generale. — Articolo 20. Proventi delle vendite del magazzino generale della Colonia, *per memoria*.

Fondo scorta. — Articolo 21. Assegnazione del Ministero delle colonie per il fondo scorta occorrente per i servizi militari (articolo 3 del Regio decreto 5 dicembre 1928, n. 2638), lire 800,000.

Categoria III. *Contabilità speciali*. — Articolo 22. Ricupero di somme somministrate a funzionari delegati, *per memoria*.

Articolo 23. Anticipazioni e rimborso di fondi per provvedere a spese per conto di terzi, *per memoria*.

Articolo 24. Ricupero delle annualità dovute da privati per l'ammortamento dei mutui industriali, lire 140,481.

Articolo 25. Ricupero dei fondi somministrati per l'esercizio delle ferrovie eritree, *per memoria*.

Aziende speciali. — Articolo 26. Proventi delle vendite di medicinali, materiali sanitari e oggetti di medicazione, lire 2,350,000.

Articolo 27. Proventi delle aziende elettriche della colonia e della vendita di materiale elettrico, lire 2,485,000.

Articolo 28. Proventi dell'azienda acquedotti della colonia, della vendita dei materiali e dei lavori eseguiti nell'officina, lire 1,280,000.

Articolo 29. Proventi delle aziende carcerarie, lire 200,000.

Articolo 30. Proventi dell'azienda agricola di Tessenei, lire 3,000,000.

Articolo 31. Proventi dell'azienda agricola di Zula, lire 400,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Entrate proprie della Colonia*, lire 21,850,000.

Totale del titolo I. *Entrate ordinarie*, lire 21,850,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Contributi dello Stato*, lire 22,501,435.

Assegnazioni dello Stato per determinate spese straordinarie, lire 4,000,000.

Entrate diverse, *per memoria*.

Totale della categoria I. Parte straordinaria, lire 26,501,435.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — *Movimento debiti e crediti*, *per memoria*.

Magazzino generale, *per memoria*.

Fondo scorta, lire 800,000.

Totale della categoria II, lire 800,000.

Categoria III. *Contabilità speciali*. — *Somministrazione di fondi a funzionari delegati*, *per memoria*.

Anticipazioni e rimborsi per provvedere a spese per conto di terzi, *per memoria*.

Ricupero di somme per conto dello Stato, lire 140,481.

Esercizio ferrovie eritree, *per memoria*.

Entrate delle aziende speciali, lire 9 milioni 715 mila.

Totale della categoria III, lire 9,855,481.

Totale del titolo II. Entrate straordinarie, lire 37,156,916.

Totale generale dell'entrata, lire 59,006,916.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive.* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 48,351,435.

Categoria II. — *Movimento di capitali*, lire 800,000.

Categoria III. *Contabilità speciali*, lire 9,855,481.

Totale generale dell'entrata lire 59,006,916.

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

GUIDI-BUFFARINI, segretario, legge:

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese pel Governo e per i servizi civili. Spese comuni ai vari servizi.* —

Articolo 1. Personale di ruolo — Stipendi e indennità, lire 3,300,000.

Articolo 2. Personale straordinario metropolitano — Assegni, lire 1,500,000.

Articolo 3. Personale indigeno — Assegni, lire 950,000.

Articolo 4. Indennità e rimborso di spese di viaggio (personale di ruolo, straordinario, metropolitano e indigeno), lire 882,000.

Articolo 5. Premi di operosità e di rendimento al personale dell'Amministrazione coloniale in effettivo servizio nella Colonia, lire 80,000.

Articolo 6. Sussidi al personale in servizio o già appartenente alla Colonia ed alle famiglie, lire 25,000.

Articolo 7. Acquisto e manutenzione di mobili — Spese di cancelleria, stampati, illuminazione e varie d'ufficio — Spese telegrafiche e per il servizio di economato e cassa — Affitto di locali, lire 625,000.

Articolo 8. Assegni a capi e notabili indigeni, lire 300,000.

Articolo 9. Assegni e spese varie per le bande assoldate, lire 2,000,000.

Articolo 10. Spese per il servizio permanente di polizia confinaria, lire 70,000.

Articolo 11. Spese varie di carattere politico, lire 665,000.

Articolo 12. Spese per le agenzie commerciali in Etiopia, lire 595,000.

Articolo 13. Somma a disposizione del governatore per spese politiche riservate, lire 25,000.

Articolo 14. Spese segrete, lire 85,000.

Articolo 15. Spese di beneficenza ed assistenza; sussidi ad indigeni e nazionali; contributi, sussidi e sovvenzioni ad enti religiosi, istituti locali, ecc., lire 150,000.

Articolo 16. Spese casuali, lire 150,000.

Spese per i singoli servizi. — Articolo 17. Spese per gli uffici di Governo e dei Commissariati — Spese di ogni genere pel funzionamento degli uffici — Acquisto e mantenimento quadrupedi, lire 100,000.

Articolo 18. Spese per la giustizia, notariato e conservatoria delle ipoteche, lire 70,000.

Articolo 19. Servizi urbani, lire 855,404.95.

Articolo 20. Servizi scolastici — Scuole arti e mestieri e professionali, lire 350,000.

Articolo 21. Servizio sanitario, lire 1 milione e 400 mila.

Articolo 22. Corpo di polizia e spese varie per il servizio di pubblica sicurezza, lire 990,000.

Articolo 23. Servizi carcerari, lire 385,000.

Articolo 24. Servizi zootecnici — Istituto siero-vaccinogeno, lire 500,000.

Articolo 25. Istituto di biologia marina, lire 70,000.

Articolo 26. Servizi doganali, lire 165,000.

Articolo 27. Servizi portuali marittimi, lire 150,000.

Articolo 28. Manutenzione dei fari nel Mar Rosso, lire 270,000.

Articolo 29. Servizi postali ed elettrici, lire 950,000.

Articolo 30. Esercizio dei servizi postale e telegrafico d'oltre confine (linea Mareb-Scioa), lire 200,000.

Articolo 31. Stazioni radiotelegrafiche — Contributo al Ministero della marina, lire 500,000.

Articolo 32. Servizio delle opere pubbliche, manutenzione, sistemazione e ordinaria riparazione delle opere marittime, stradali, edilizie, igieniche, idrauliche e pozzi, lire 1,535,000.

Articolo 33. Servizi agrari, forestali e di colonizzazione — Spese per sperimentazioni tecnico-agrarie, lire 504,000.

Articolo 34. Servizi fondiari e minerari — Demanio e catasto, lire 160,000.

Articolo 35. Contributi e spese di ogni genere per favorire e incoraggiare lo sviluppo industriale e commerciale della colonia, lire 130,000.

Articolo 36. Somma da erogarsi per acquisto di macchine agricole, per premi ai migliori coltivatori di caffè e per l'attuazione di un programma di utilizzazione idraulica e per altri provvedimenti a vantaggio dell'economia agraria della Colonia (articolo 2, lettere *b*), *c*) e *d*) della legge 1º aprile 1915, n. 448, modificata col Regio decreto 7 ottobre 1923, n. 2601), lire 300,000.

Articolo 37. Servizi dei trasporti, compresi quelli automobilistici — Concorsi e spese per i servizi pubblici automobilistici, lire 350,000.

Articolo 38. Magazzino generale (personale di servizio, trasporti interni, facchinaggio, ecc.), lire 115,000.

Articolo 39. Spese per l'esazione dei tributi e delle altre entrate della colonia, lire 235,000.

Restituzioni diverse. — Articolo 40. Restituzione di tasse ed altre somme indebitamente acquisite all'entrata, *per memoria*.

Esercizio ferrovie. — Articolo 41. Contributo al bilancio per l'esercizio delle ferrovie, *per memoria*.

Spese militari. — Articolo 42. Assegni agli ufficiali ed impiegati civili in servizio del Regio Corpo di truppe coloniali (Stipendi e assegni fissi), lire 3,399,250.

Articolo 43. Assegni ai sottufficiali, agli operai borghesi, alla truppa italiana e indigena ed assegni agli indigeni non militari in servizio del Regio Corpo di truppe coloniali, lire 5,285,000.

Articolo 44. Indennità e soprassoldi vari agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa nazionale e indigena: spese di viaggio; trasporto per ferrovia e per mare nei servizi collettivi e isolati, lire 2,400,000.

Articolo 45. Spese per l'addestramento degli ufficiali e della truppa nazionale e indigena e dei premilitari; manovre, esercitazioni, escursioni, premi per lezioni e gare di tiro, ecc., lire 400,000.

Articolo 46. Spese generali e varie — Assistenza e propaganda — Istruzione ed educazione, profilassi ed igiene, pulizia, cura degli ammalati, ricoverati negli ospedali o nelle infermerie presidiarie — Spese d'ufficio e di cancelleria — Locazione d'immobili, spese impreviste e varie, lire 300,000.

Articolo 47. Vestiario ed equipaggiamento, spese per la prima vestizione, per la manutenzione e rinnovazione del corredo dei sottufficiali e militari di truppa nazionale e indigena — Spese per l'acquisto, manutenzione e rinnovazione degli oggetti di equipaggiamento e di servizio generale — Spese per il casermaggio e varie, lire 645,000.

Articolo 48. Pane e viveri per le truppe — Distribuzione straordinaria della razione carne alla truppa indigena — Spese per miglioramento del vitto alla truppa nazionale, lire 257,000.

Articolo 49. Foraggio e spese diverse per quadrupedi — Rimonta, lire 1,284,000.

Articolo 50. Servizio di artiglieria — Rinnovazione e riparazione del materiale di armamento, del carreggio e delle bardature — Funzionamento del laboratorio di artiglieria, lire 285,000.

Articolo 51. Servizio del genio — Rinnovazione e riparazione al materiale del genio — Manutenzione delle reti telegrafiche e telefoniche militari — Restauri e manutenzioni degli immobili militari, dei campi militari e sportivi, delle strade e delle opere di fortificazione, degli impianti idrici, ecc., lire 550,000.

Articolo 52. Servizio trasporti di materiali per mare, per ferrovia e per via ordinaria — Spese di ogni genere per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli, lire 290,000.

Articolo 53. Pensioni ai mutilati di Adua; gratificazioni di congedamento e di riforma alla truppa indigena — Sussidi alle famiglie dei militari nazionali e indigeni nei casi di riforma e di decesso per eventi di servizio, lire 200,000.

Articolo 54. Mantenimento delle Regie navi nelle acque della Colonia (rimborso al Ministero della marina), lire 590,000.

Articolo 55. Servizio aeronautico (assegni in contanti ed in natura), lire 400,000.

Articolo 56. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli apparecchi aeronautici — Spesa per la manutenzione dell'hangar, dei magazzini ed alloggi — Spese generali varie, lire 600,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese civili.* —

Articolo 57. Indennità di caro-viveri al personale addetto ai servizi civili, lire 250,000.

Articolo 58. Spese per lavori di riparazione ed ampliamento del porto di Massaua (Regio decreto 22 novembre 1925, n. 2193) (*Spesa ripartita*), lire 4,000,000.

Articolo 59. Riparazioni straordinarie ai fari del Mar Rosso, lire 150,000.

Articolo 60. Ricostruzione di Massaua in seguito al terremoto, *per memoria*.

Articolo 61. Lavori pubblici vari, lire 1,000,000.

Articolo 62. Servizio del prestito contratto per lavori di pubblica utilità (legge 1º aprile 1915, n. 448) — Interessi, lire 20,997.48

Articolo 63. Servizio dei prestiti contratti posteriormente al 1° luglio 1908 (interessi), lire 18,493.80.

Articolo 64. Servizio del prestito per lavori portuali ed altre opere varie di cui all'articolo 2 della legge 22 giugno 1913, n. 765 (interessi), lire 113,997.81.

Articolo 65. Servizio del prestito di 35 milioni per la costruzione della ferrovia Asmara-Cheren (interessi), lire 527,712.78

Articolo 66. Servizio del prestito per opere idrauliche nel fiume Gasc di cui al Regio decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 2155 (interessi), lire 127,455.73.

Articolo 67. Servizio del prestito per lo avvaloramento della piana irrigua di Tessenei (Regio decreto 9 gennaio 1927, n. 78 - Interessi, 2ª annualità), lire 197,948.40.

Spese militari. — Articolo 68. Indennità di caro-viveri al personale addetto a servizi militari, lire 99,999.58.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Articolo 69. Servizio dei prestiti contratti posteriormente al 1° luglio 1908 per la ferrovia fino ad Asmara - Ammortamento, lire 672,648.60.

Articolo 70. Servizio del prestito contratto per lavori di pubblica utilità (legge 1° aprile 1915, n. 448) - Ammortamento, lire 11,148.90.

Articolo 71. Servizio dei prestiti per lavori portuali ed altre opere varie (articolo 2 legge 22 giugno 1913, n. 765) - Ammortamento, lire 84,238.26

Articolo 72. Servizio del prestito per la costruzione della ferrovia Asmara-Cheren - Ammortamento (articolo 3 del decreto luogotenenziale 6 gennaio 1918, n. 119), lire 222,369.70.

Articolo 73. Servizio del prestito per opere idrauliche del fiume Gasc - Ammortamento (Regio decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 2155), lire 31,986.27.

Articolo 74. Servizio del prestito per l'avvaloramento della piana irrigua di Tessenei (Regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 78) - 2ª annualità di ammortamento, lire 84,116.08.

Articolo 75. Quota di restituzione allo Stato dell'anticipazione di lire 3,000,000 concessa per l'avvaloramento della piana irrigua di Tessenei, lire 500,000.

Articolo 76. Quota di restituzione allo Stato dell'anticipazione autorizzata col Regio decreto-legge 26 febbraio 1928, n. 281, per l'acquisto di granaglie e di altri generi da distribuire alle popolazioni colpite dalla invasione delle cavallette in Eritrea, lire 1 milione e 666,666.66.

Magazzino generale. — Articolo 77. Acquisto di materiali, generi ed oggetti (spese accessorie comprese) per rifornimenti del magazzino generale, *per memoria.*

Fondo scorta. — Articolo 78. Somministrazione sul fondo scorta occorrente per i servizi militari della colonia (articolo 3 del Regio decreto 5 dicembre 1928, n. 2638), lire 800,000.

3 Categoria III. *Contabilità speciali.* {—
Articolo 79. Somministrazione di fondi a funzionari delegati, *per memoria.*

Articolo 80. Spese per conto di terzi (articolo 68 ordinamento amministrativo contabile), *per memoria.*

Articolo 81. Versamento allo Stato delle annualità dovute da privati per l'ammortamento di mutui industriali, lire 140,481.

Articolo 82. Somministrazione di fondi per l'esercizio della ferrovia, *per memoria.*

Aziende speciali. — Articolo 83. Acquisti di medicinali, materiali di medicazione e varie per i servizi sanitari, comprese le spese di farmacia, lire 2,350,000.

Articolo 84. Aziende elettriche della Colonia e gestione del magazzino materiali elettrici, lire 2,485,000.

Articolo 85. Aziende acquedotti della Colonia, gestione del magazzino materiali relativi e funzionamento dell'officina, lire 1,280,000.

Articolo 86. Azienda carceraria, lire 200 mila.

Articolo 87. Azienda agricola di Tessenei, lire 3,000,000.

Articolo 88. Azienda agricola di Zula, lire 400,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese pel Governo e per i servizi civili:

Spese comuni ai vari servizi, 11,402,000 lire.

Spese per singoli servizi, 10,284,404.95 lire.

Spese militari, lire 16,885,250.

Totale categoria I. Parte ordinaria, lire 38,571,654.95.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* Spese civili, lire 6,406,606.

Spese militari, lire 99,999.58.

Categoria II. *Movimento di capitali* - *Estinzione di debiti*, lire 4,073,174.47.

Categoria III. *Contabilità speciali.* — Somministrazione di fondi a funzionari delegati, *per memoria.*

Spese per conto di terzi, *per memoria.*

Versamento allo Stato delle annualità di ammortamento di mutui industriali, lire 140,481.

Esercizio delle ferrovie eritree, *per memoria*.

Spese per le aziende speciali, lire 9,715,000.

Totale del titolo II. Spese straordinarie, lire 20,435,261.05.

Totale generale della spesa, lire 59,006,916

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spesa effettiva* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 45,078,260.53.

Categoria II. *Movimento capitali*, lire 4,073,174.47.

Categoria III. *Contabilità speciali*, lire 9,855,481.

Totale generale della spesa, lire 59,006,916.

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge:

STATO DI PREVISIONE DELLE FERROVIE DELL'ERITREA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1929-30. — *Entrata.* — Titolo I. *Parte ordinaria.* — Articolo 1. Prodotti del traffico (A. Viaggiatori a tariffa intiera, lire 1,000,000; B. Viaggiatori a tariffa ridotta, lire 450,000; C. Bagagli, lire 278,000; D. Merci, lire 5,850,000), lire 7,578,000.

Articolo 2. Introiti indiretti dell'esercizio, lire 7,700.

Articolo 3. Introito per rimborso di spese (A. Versamento a magazzino in conto esercizio, lire 14,300; B. Ricuperi diversi, *per memoria*), lire 14,300.

Articolo 4. Introiti a reintegro del corrispondente articolo di spesa, *per memoria*.

Articolo 5. Contributo del bilancio della Colonia nelle spese ordinarie d'esercizio, *per memoria*.

Titolo II. *Parte straordinaria.* — Articolo 6. Prelevamento dal fondo di riserva per riparare danni di forza maggiore e per il rinnovamento dell'armamento e del materiale rotabile, lire 760,000.

Articolo 7. Somministrazione di fondi dal bilancio generale della Colonia, *per memoria*.

Totale delle entrate ordinarie e straordinarie, lire 8,360,000.

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge:

Spesa. — Titolo I. *Parte ordinaria.* — § 1. *Spese ordinarie d'esercizio.* — Articolo 1.

Direzione (A. Personale, lire 180,000; B. Diverse, lire 20,000), lire 200,000.

Articolo 2. Servizio movimento (A. Personale: 1. Stazioni, lire 450,000; 2. Convogli (scorta treni), lire 125,000; lire 575,000; B. Indennizzi per perdite ed avarie, lire 15,000; C. Diverse, lire 35,000), lire 625,000.

Articolo 3. Servizio trazione e veicoli (A. Personale (locomozione), lire 700,000; B. Combustibile, lire 1,800,000; C. Lubrificanti e materie per pulizie, lire 270,000; D. Acqua, lire 110,000; E. Diverse, lire 40,000; F. Manutenzione e riparazione rotabili: 1. Personale, lire 520,000; 2. Materiale, lire 370,000), lire 3,810,000.

Articolo 4. Mantenimento e lavori (A. Personale, lire 1,300,000; B. Diverse, lire 90,000), lire 1,390,000.

Articolo 5. Spese generali d'esercizio (A. Affitto, adattamento e riparazioni locali, lire 40,000; B. Viaggi al personale, gratificazioni e sussidi, lire 40,000; C. Indennità di licenziamento al personale, lire 60,000; D. Spese varie ed impreviste, lire 40,000; E. Rimborsi di somme per erronee tassazioni di trasporti (*Spesa d'ordine*), *per memoria*, lire 180,000.

§ 2. *Spese complementari.* — Articolo 6. Versamenti al fondo di riserva per lavori intesi a riparare e prevenire danni di forza maggiore, lire 35,000.

Articolo 7. Versamenti al fondo di riserva per rinnovamento dell'armamento e del materiale rotabile, lire 760,000.

§ 3. *Spese accessorie.* — Articolo 8. Versamento al bilancio della Colonia dell'avanzo della gestione, lire 600,000.

Titolo II. *Parte straordinaria.* — Articolo 9. Lavori e provviste per il rinnovamento di una parte dell'armamento, lire 200,000.

Articolo 10. Provviste per il rinnovamento di una parte del materiale rotabile, lire 517,138.14.

Articolo 11. Restituzione al bilancio generale della Colonia di fondi somministrati pel normale funzionamento del servizio, *per memoria*.

Articolo 12. Servizio del prestito di lire 2,000,000 per la sistemazione della ferrovia Massaua-Asmara e rimborso allo Stato dei due quinti della quinta annualità, lire 42,861.86.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 8,360,000.

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge:

STATO DI PREVISIONE DELLA SOMALIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1929-30. — (Tabella E). — *Entrata*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Entrate proprie della Colonia*. — Articolo 1. Proventi doganali, lire 13,500,000.

Articolo 2. Proventi postali e radiotelegrafici, lire 1,000,000.

Articolo 3. Tassa sugli affari, lire 1,000,000.

Articolo 4. Tasse sui fabbricati sui e redditi mobiliari e sulle capanne, lire 1,000,000.

Articolo 5. Tasse locali di mercato e diritti fissi, lire 2,000,000.

Articolo 6. Proventi di gestioni speciali, lire 1,100,000.

Articolo 7. Proventi di beni demaniali, lire 500,000.

Articolo 8. Proventi eventuali, lire 300,000.

Articolo 9. Ricupero di somme da reintegrare ad articoli dello stato di previsione della spesa, *per memoria*.

Articolo 10. Ricchezza mobile sugli assegni del personale civile e militare, lire 1,600,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Contributi dello Stato*. — Articolo 11. Contributo dello Stato a pareggio del bilancio, lire 56,108,715.

Assegnazioni per spese straordinarie. — Articolo 12. Ricupero di somme da reintegrare ad articoli dello stato di previsione della spesa, *per memoria*.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — *Movimento debiti e crediti*. — Articolo 13. Ricupero di fondi somministrati a funzionari delegati, *per memoria*.

Magazzini dell'Amministrazione coloniale e servizio fondo scorta. — Articolo 14. Riscossione di somme per la cessione a pagamento dei materiali, generi ed oggetti dei magazzini dell'Amministrazione coloniale, *per memoria*.

Articolo 15. Assegnazione del Ministero delle colonie per il fondo scorta occorrente per i servizi militari (articolo 3 Regio decreto 5 dicembre 1928, n. 2638), lire 700,000.

Titolo III. *Contabilità speciale*. — *Partite di giro*. — Articolo 16. Riscossione delle quote di ammortamento e degli interessi dei mutui concessi per imprese di colonizzazione nella Somalia italiana ai sensi della legge 24 luglio 1922, n. 1046, *per memoria*.

Articolo 17. Imposta complementare sul reddito riscossa per conto dell'erario, *per memoria*.

Articolo 18. Anticipazioni e rimborsi di fondi per provvedere a spese per conto di terzi, *per memoria*.

Gestioni speciali. — Articolo 19. Riscossione delle entrate della stamperia del Governo, *per memoria*.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Entrate proprie della Colonia*, lire 22 milioni.

Totale entrate ordinarie effettive, lire 22,000,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Contributi dello Stato*, lire 56,108,715.

Totale entrate straordinarie effettive, lire 56,108,715.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — *Magazzini dell'Amministrazione coloniale e servizio fondo scorta*, lire 700,000.

Totale delle entrate per movimento di capitali, lire 700,000.

Totale delle entrate straordinarie, lire 56,808,715.

Totale generale dell'entrata, lire 78,808,15

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive* (ordinarie e straordinarie), lire 78,108,715.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 700,000.

Totale generale dell'entrata, lire 78,808,715.

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge:

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese per il Governo e per i servizi civili*. — *Spese comuni ai vari servizi*. — Articolo 1. Personale di ruolo — Stipendi e indennità coloniale, lire 3,100,000.

Articolo 2. Personale straordinario metropolitano — Assegni, lire 3,900,000.

Articolo 3. Personale indigeno — Assegni, lire 5,500,000.

Articolo 4. Indennità varie e rimborso di spese di viaggi (personale di ruolo ed avventizio, escluso il Corpo Zaptié), lire 2,200,000.

Articolo 5. Premi di operosità e di rendimento al personale dell'Amministrazione co-

loniale in effettivo servizio nella Colonia, lire 85,000.

Articolo 6. Sussidi ad impiegati ed agenti subalterni in servizio o già appartenenti all'Amministrazione coloniale e alle loro famiglie, lire 20,000.

Articolo 7. Assegni ai sultani di Obbia e dei Migiurtini — Indennità al Sultano di Zanzibar ed ai pensionati sudanesi residenti a Jonte (articoli 4 e 10 della convenzione di Londra 15 luglio 1924 per la cessione all'Italia dell'Oltre Giuba), lire 800,000.

Articolo 8. Spese varie di carattere politico, lire 2,050,000.

Articolo 9. Somma a disposizione del Governatorato per spese politiche riservate, lire 25,000.

Articolo 10. Spese segrete, lire 85,000.

Articolo 11. Bande armate ed altre spese per la polizia del confine, lire 4,930,000.

Articolo 12. Spese postali, per telegrammi, radiotelegrammi, lire 100,000.

Articolo 13. Equipaggiamento Gogle, agenti doganali, carcerari, ecc., lire 250,000.

Articolo 14. Acquisto e manutenzione di mobili; abbonamento a pubblicazioni; spese e concorsi per stampa di pubblicazioni di carattere coloniale; acquisto di libri, di stampati e spese varie di ufficio, lire 750,000.

Articolo 15. Concorsi vari per scopi coloniali, lire 100,000.

Articolo 16. Quote da accantonarsi a favore degli impiegati per contratto, in dipendenza delle indennità loro spettanti in base alla nuova forma di contratto di impiego, lire 200,000.

Articolo 17. Spese casuali, lire 60,000.

Spese per i singoli servizi. — Articolo 18. Uffici di Governo — Spese di ogni genere per il funzionamento degli uffici — Acquisto e mantenimento di quadrupedi — Spese per il funzionamento del Magazzino generale, lire 370,000.

Articolo 19. Servizi giudiziari e di notariato, lire 35,000.

Articolo 20. Servizi carcerari e di pubblica sicurezza, lire 700,000.

Articolo 21. Corpo zaptiè: assegni, indennità e spese varie, lire 5,000,000.

Articolo 22. Servizio sanitario ed igienico comprese le spese di funzionamento dell'ospedale civile «Giacomo De Martino», lire 2,300,000.

Articolo 23. Servizi portuali, doganali, tasse e spese pel funzionamento dei fari e fanali, lire 500,000.

Articolo 24. Servizi scolastici, scuola d'arti e mestieri, asilo meticci, ecc., lire 500,000.

Articolo 25. Spese per sperimentazione tecnico-economica ed economico-sociale e per provvedimenti diretti al miglioramento dell'agricoltura locale, lire 1,300,000.

Articolo 26. Servizi zootechnici, comprese le spese di funzionamento dell'Istituto sierovaccinogeno di Merca, lire 500,000.

Articolo 27. Servizi postali ed elettrici, lire 515,000.

Articolo 28. Contributo al Ministero della marina per il funzionamento delle stazioni radiotelegrafiche da esso gestite, lire 2,000,000.

Articolo 29. Servizi delle comunicazioni e dei trasporti, sussidi, concorsi e spese per l'esercizio in servizio pubblico di linee automobilistiche; navigazione fluviale, lire 2 milioni.

Articolo 30. Manutenzione e riparazioni di edifici e strade ed altri lavori pubblici di carattere ordinario, lire 1,500,000.

Articolo 31. Servizi urbani, lire 500,000.

Articolo 32. Distillatori, frigoriferi e azienda elettrica di Chisimaio, lire 400,000.

Articolo 33. Agenzia commerciale degli Arussi, lire 300,000.

Restituzioni diverse. — Articolo 34. Restituzione di tasse ed altre somme indebitamente acquisite all'entrata, lire 60,000.

Esercizio ferrovie. — Articolo 35. Contributo al bilancio per l'esercizio delle ferrovie, lire 700,000.

Totale generale delle spese per il Governo e per i servizi civili, lire 43,335,000.

Spese militari. — Articolo 36. Assegni agli ufficiali, impiegati civili, operai borghesi ed alla truppa italiana ed indigena, lire 17 milioni.

Articolo 37. Viveri, vestiario e spese generali, lire 2,000,000.

Articolo 38. Foraggio e spese diverse per quadrupedi: rimonta, lire 1,260,000.

Articolo 39. Occorrenze varie per la gestione dei servizi, manutenzione immobili, ecc, lire 2,300,000.

Articolo 40. Premi di operosità e rendimento al personale civile addetto a servizi militari, lire 13,000.

Articolo 41. Mantenimento Regie navi nelle acque della Colonia (contributo al Ministero della marina), lire 500,000.

Spese per i distaccamenti coloniali della Regia aeronautica. — Articolo 42. Assegni agli

ufficiali, ai sottufficiali, agli operai borghesi, alla truppa metropolitana e indigena, lire 1,100,000.

Articolo 43. Manutenzione, riparazione e rinnovazione del materiale mobile di aviazione; alloggio ed affitti; laboratorio, carreggio, lubrificanti e carburanti, lire 1,750,000.

Totale generale delle spese militari, lire 25,923,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese per il Governo e pei servizi civili*. — Articolo 44. Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti in estinzione dei mutui contratti per opere di pubblica utilità (Regi decreti 2 ottobre 1911, n. 1297; 29 novembre 1914, n. 1490, e 20 febbraio 1921, n. 264) — Interessi, lire 191,592.95.

Articolo 45. Indennità di caro-viveri al personale addetto a servizi civili, lire 74,999.50

Articolo 46. Spese per studi e rilievi topografici nel territorio della Somalia per la compilazione della carta 1 a 100,000, lire 300,000.

Articolo 47. Spese straordinarie inerenti alla organizzazione dei servizi e allo sviluppo ed alla difesa della Colonia, lire 5,000,000.

Articolo 48. Spese per lavori di sistemazione dell'approdo di Mogadiscio, lire 3,000,000.

Spese militari. — Articolo 49. Indennità di caro-viveri al personale addetto a servizi militari, lire 140,000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — *Estinzione di debiti*. — Articolo 50. Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti in estinzione dei mutui contratti per opere di pubblica utilità (Regi decreti 2 ottobre 1911, n. 1297, 29 novembre 1914, n. 1490, e 20 febbraio 1921, n. 264) — Ammortamento, lire 144,122.55.

Movimento debiti e crediti. — Articolo 51. Fondi somministrati a funzionari delegati, per memoria.

Magazzini dell'Amministrazione coloniale e servizio fondo scorta. — Articolo 52. Acquisto di materiali, generi ed oggetti (spese accessorie comprese) pel rifornimento dei magazzini, per memoria.

Articolo 53. Somministrazioni sul fondo scorta occorrente per i servizi militari della Colonia (articolo 3 Regio decreto 5 dicembre 1928, n. 2638), lire 700,000.

Titolo III. *Contabilità speciali*. — *Parte di giro*. — Articolo 54. Versamento al Tesoro delle quote di ammortamento e degli interessi dei mutui concessi per imprese di

colonizzazione nella Somalia italiana ai sensi della legge 24 luglio 1922, n. 1046, per memoria.

Articolo 55. Versamento al Tesoro della imposta complementare sul reddito riscossa in Colonia, per memoria.

Articolo 56. Spese per conto di terzi, per memoria.

Gestioni speciali. — Articolo 57. Spese per la stamperia del Governo, per memoria.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese per il Governo e pei servizi civili:

Spese comuni ai vari servizi, lire 24 milioni e 155,000.

Spese per i singoli servizi, lire 18,420,000

Restituzioni diverse, lire 60,000.

Esercizio delle ferrovie, lire 700,000.

Spese militari:

Spese militari, lire 23,073,000.

Spese per i distaccamenti coloniali della Regia aeronautica, lire 2,850,000.

Totale spese ordinarie effettive, lire 69 milioni e 258,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese pel Governo e pei servizi civili, lire 8,566,592.45.

Spese militari, lire 140,000.

Totale delle spese straordinarie effettive, lire 8,706,592.45.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 144,122.55.

Magazzini dell'Amministrazione coloniale e servizio fondo scorta, lire 700,000.

Totale del movimento di capitali, lire 844,122.55

Totale parte straordinaria, lire 9,550,715.

Totale delle spese reali, lire 78,808,715.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (ordinarie e straordinarie), lire 77,964,592.45.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 844,122.55.

Totale delle spese reali, lire 78,808,715.

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

GUIDI-BUFFARINI, segretario, legge:
STATO DI PREVISIONE DELLE FERROVIE DELLA SOMALIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1929-30. — *Entrata*. — Titolo I. *Parte ordinaria*. — Articolo 1. Prodotti del traffico: (A. Viaggiatori, lire 276,000; B. Bagagli,

lire 10,000; C. Merci, lire 1,400,000), lire 1,686,000.

Articolo 2. Introiti indiretti dell'esercizio, lire 30,000.

Articolo 3. Per rimborso di spese: (A. Versamento a magazzino in conto esercizio, lire 4,000), lire 4,000.

Articolo 4. Introiti a reintegro del corrispondente articolo di spesa, *per memoria*.

Articolo 5. Contributo del bilancio della Colonia nelle spese ordinarie d'esercizio, lire 700,000.

Titolo II. *Parte straordinaria*. — Articolo 6. Prelevamento dal fondo di riserva per spese di carattere patrimoniale, *per memoria*.

Articolo 7. Somministrazione di fondi dal bilancio generale della Colonia, *per memoria*.

Totale delle entrate ordinarie e straordinarie, lire 2,420,000.

PRESIDENTE. Metto a partito questo totale.

(È approvato).

GUIDI-BUFFARINI, segretario, legge:

Spesa. — Titolo I. *Parte ordinaria*. — § 1. *Spese ordinarie d'esercizio*. — Articolo 1. Direzione: (A. Personale, lire 110,000; B. Diverse, lire 10,000), lire 120,000.

Articolo 2. Servizio movimento: (A. Personale: 1. Stazioni, lire 160,000; 2. Convogli (scorta treni), lire 70,000, lire 230,000; B. Indennizzi per perdite ed avarie, lire 3,000; C. Diverse, lire 1,000), lire 234,000.

Articolo 3. Servizio trazione e veicoli: (A. Personale (locomozione), lire 225,000; B. Combustibili, lire 480,000; C. Lubrificanti e materie per pulizie, lire 60,000; D. Acqua, lire 35,000; E. Diverse, lire 45,000; F. Manutenzione e riparazione rotabili: 1. Personale, lire 270,000; 2. Materiali, lire 125,000, lire 395,000), lire 1,240,000.

Articolo 4. Manutenzione e lavori: (A. Personale, lire 440,000; B. Diverse, lire 200,000), lire 640,000.

Articolo 5. Spese generali d'esercizio: (A. Affitto, adattamento e riparazioni locali, lire 10,000; B. Spese varie ed impreviste, lire 15,000; C. Rimborsi di somme per erronee tassazioni di trasporti, lire 1,000), lire 26,000.

§ 2. — *Spese complementari*. — Articolo 6. Versamento al fondo di riserva per lavori intesi a riparare e a prevenire danni di forza maggiore, *per memoria*.

Articolo 7. Versamenti al fondo di riserva per rinnovamento dell'armamento e del materiale rotabile, lire 160,000.

Totale del paragrafo 2º, lire 160,000.

§ 3. — *Spese accessorie*. — Articolo 8. Versamento al bilancio della Colonia dell'avanzo della gestione, *per memoria*.

Titolo II. *Parte straordinaria*. — Articolo 9. Lavori e provviste per il rinnovamento di una parte dell'armamento, *per memoria*.

Articolo 10. Provviste per il rinnovamento di una parte del materiale rotabile, *per memoria*.

Articolo 11. Restituzione al bilancio generale della Colonia di fondi somministrati pel normale funzionamento del servizio, *per memoria*.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 2,420,000.

PRESIDENTE. Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Procediamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge.

Domando al Governo se accetta il testo della Commissione.

MUSSOLINI, Capo del Governo, ministro delle colonie. Lo accetto.

PRESIDENTE. Si esaminerà dunque il testo della Commissione.

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato:

1º) a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle colonie, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1929 al 30 giugno 1930, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Tabella A);

2º) ad accertare e riscuotere le entrate, secondo le leggi in vigore, ed a far pagare le spese della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia, per l'esercizio medesimo, in conformità dei rispettivi bilanci allegati alla presente legge (Tabelle B, C, D, E);

3º) ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio delle ferrovie della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia per l'anno finanziario 1929-30, in conformità dei relativi stati di previsione allegati ai bilanci delle dette colonie.

(È approvato).

ART. 2.

Per sopperire alle deficienze che si manifestassero nei bilanci coloniali, nelle assegnazioni per spese di carattere civile e per far fronte a nuove spese della stessa natura, è iscritto nello stato di previsione del Ministero delle colonie, fra le spese effettive ordinarie, uno speciale capitolo con la denominazione: « *Fondo a disposizione per provvedere a nuove spese ed all'eventuale deficienza negli stanziamenti per spese civili nelle Colonie* ».

Con decreto del ministro delle colonie, di concerto con quello delle finanze, sarà provveduto, secondo le esigenze, ai necessari trasporti dal predetto capitolo a quelli riguardanti i contributi a pareggio dei bilanci coloniali, iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie ed alle conseguenti variazioni nei bilanci coloniali medesimi.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1929 al 30 giugno 1930.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul seguente disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1929 al 30 giugno 1930.

Se ne dia lettura.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 15-A e 15-bis-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole Zingali. Ne ha facoltà.

ZINGALI. Onorevoli camerati! Desidero parlarvi, senza deviazioni e senza retorica, di una parte molto importante della politica interna, cioè della politica demografica, la quale costituisce, a mio giudizio, una delle più felici ideazioni e realizzazioni del Capo del Governo.

È parlerò su questo argomento, che d'altronde è circoscritto e preciso, non per fare delle divagazioni esegetiche sui criteri e sui provvedimenti nei quali tale politica si so-

stanzia, ma per esprimere qualche giudizio, maturato e concreto, sopra taluni suoi aspetti particolari.

Così facendo, intendo avvicinarmi, più che sia possibile, a quel compito del deputato fascista che così mirabilmente delineava il Capo nel suo dolce discorso di chiusura della 27ª Legislatura. « La Camera di domani potrà discutere liberamente l'opera del Governo, beninteso non a scopo di rovesciamento, ma a scopo di critica; sarà l'organo attraverso il quale, verrà attuata la collaborazione tra i rappresentanti della Nazione e il Governo ».

Onorevoli camerati, la politica mussoliniana della popolazione io la vedo e la riassumo così: Vi è un fine molto importante, ma anche molto necessario, costituito dall'aumento quantitativo e dal miglioramento qualitativo della popolazione; e vi sono dei mezzi, i quali rappresentano anch'essi altrettanti punti di tale politica e sono col fine perfettamente armonici e conducenti: la condanna del celibato ed i provvedimenti rivolti a favorire la nuzialità; la condanna dei matrimoni infecondi o poco fecondi ed i provvedimenti rivolti a stimolare l'alta natalità, la tutela della salute fisica della popolazione ed i provvedimenti rivolti a determinare una diminuzione della mortalità.

Questo nell'ambito del cosiddetto movimento naturale della popolazione. Fuori di questo ambito, e sempre però nel campo demografico, altri fattori vi sono che possono concorrere al raggiungimento di quel fine, e cioè una politica restrittiva, e in ogni caso prudente, della emigrazione ed un severo controllo delle migrazioni interne; riguardo a questo ultimo punto vale quanto dire: lotta contro l'urbanesimo e stimolo alla ruralizzazione.

Esaminerò partitamente e rapidamente ciascuno di questi punti, non senza prima affermare, in maniera pregiudiziale e generale, che questo famoso quintetto demografico: nuzialità, natalità, mortalità, emigrazione e migrazioni interne, è stato veduto e disciplinato dal Duce in maniera così armonica ed univoca, da essere in tutto rispondente al fine del quale poc'anzi parlavo.

Cominciando con la politica matrimoniale, non posso non rilevarne la felice rispondenza con le norme del diritto canonico regolatrici del matrimonio, norme le quali dovranno essere applicate d'ora in poi a tutti i matrimoni che verranno celebrati fra cattolici. Però non da ora, e in ogni caso, ancor prima dei Concordati Lateranensi, era stata data a

questa politica quella severa veste morale e religiosa onde sembra che la estensione del diritto canonico alla materia matrimoniale venga a costituire il più naturale e logico corollario della politica mussoliniana della popolazione.

Non senza ragione, onorevoli camerati, il primo canone del Titolo « De matrimonio » del *Codex Juris Canonici* richiama che il matrimonio fu elevato alla dignità di sacramento dallo stesso Gesù Cristo; richiamo non privo di significato in un momento in cui, in quasi tutto il mondo, il vecchio istituto del matrimonio, culla della famiglia e preservazione della stirpe, vacilla e perde terreno, da una parte per la diminuita frequenza dei matrimoni, e dall'altra per l'aumentata frequenza degli annullamenti e dei divorzi. Pensate, onorevoli camerati, che siamo passati dai 303 mila matrimoni del 1927 ai 285 mila del 1928, e che la tendenza alla diminuzione si è accentuata nel primo quadrimestre dell'anno in corso.

Ma non è questo certo l'argomento e il punto che desta la maggiore preoccupazione. Io desidero richiamare l'attenzione del Governo sulla frequenza della nuzialità nelle regioni del Mezzogiorno, e soprattutto della Sicilia. In Sicilia, l'indice di nuzialità è andato perdendo costantemente terreno in questi ultimi anni, sicchè essa presenta nel 1928 un indice di nuzialità di 5.90 matrimoni per 1000 abitanti all'anno; indice il quale, a prescindere dalla frequenza matrimoniale delle due Venezie redente, per le quali, peraltro, la cosa si spiega col fatto che solo da recente vi è stata estesa la nostra legislazione civile, e da quella della Irlanda, rappresenta la più bassa frequenza matrimoniale di tutta l'Europa.

Ed eccomi al primo punto concreto del mio discorso.

Da tempo io vado pensando ad un fenomeno così preoccupante e così impressionante, anche perchè rimangono discretamente ignote le cause che lo determinano.

Recentemente mi ha scritto un collega di statistica richiedendo il mio giudizio sulle cause di questa diminuzione. Io, che sono un siciliano, e vivo in Sicilia, sono rimasto perplesso nel rispondere. Penso, ora, dopo più maturo giudizio, che alle vicende della nuzialità nell'Italia meridionale, e soprattutto in Sicilia, non sia estraneo l'andamento della emigrazione, la quale, col suo ristagno, deve avere evidentemente contribuito alla diminuzione della frequenza dei matrimoni.

Basti pensare, onorevoli camerati, alle caratteristiche della emigrazione siciliana, la quale, sino a qualche anno fa, si dirigeva prevalentemente, se non quasi esclusivamente, verso i paesi di America, ed era costituita da quei contadini, i quali si recavano all'estero, ma tornavano dopo alcuni anni con un buon gruzzolo di denaro, e con una felice predisposizione a comprare uno stacco di terra, e a sposare.

Questo mi porta a considerare, dopo il dovuto omaggio alla chiaroveggente politica restrittiva della emigrazione seguita dal Capo del Governo, che certi temperamenti, e meglio ancora, visto che i temperamenti sono nella stessa essenza delle cose, certe facilitazioni potrebbero rendersi consigliabili per quelle regioni nelle quali il fatto emigratorio si presenta sotto un punto di vista di maggiore necessità, e con più profonde radici.

Perchè, si fa presto a dire che il problema della emigrazione è risoluto. Come è stato risoluto?

Anche nella discussione del bilancio degli esteri questo argomento ha fatto capolino. Si dice: noi dobbiamo tenerci lontani dalla emigrazione permanente e facilitare, od in ogni caso tollerare, l'emigrazione temporanea, perchè l'emigrazione permanente costituisce una perdita secca per la potenza demografica dello Stato. Ma che cosa è questa emigrazione permanente e che cosa è questa emigrazione temporanea?

È a tutti noto che la distinzione si fa col criterio geografico. Si dice che coloro che vanno al di là del canale di Suez e dello stretto di Gibilterra costituiscono gli emigranti permanenti; viceversa coloro i quali vanno nei paesi di Europa o del bacino mediterraneo rappresentano gli emigranti temporanei. E allora che cosa accade? Accade che questo criterio di politica emigratoria porta a diverse conseguenze in ordine alle manifestazioni del fatto dal punto di vista regionale.

Perchè quelle che possono emigrare sono le regioni continentali, le quali hanno dato sempre il maggior contributo alla emigrazione temporanea, mentre le regioni dell'Italia meridionale e della Sicilia davano l'emigrazione cosiddetta permanente.

Si aggiunga che costituisce uno dei capisaldi della politica emigratoria del Governo anche il criterio della qualificazione del lavoro. Si dice: noi esportavamo prima, per così dire, dei contadini, dei braccianti, i quali

non eseguivano lavori specializzati e non venivano perciò apprezzati all'estero. Noi dobbiamo in un certo senso nobilitare, purificare la nostra emigrazione e cercare di mandare all'estero degli operai qualificati. Anche questo accresce il disagio, accresce la sperequazione del movimento emigratorio regionale, perchè anche in questo sono le regioni settentrionali a dare il maggiore se non il solo contributo, perchè le regioni meridionali hanno sempre mandato all'estero dei contadini.

Quindi, onorevoli camerati, in questa materia bisogna andare molto adagio e, piuttosto che affidarsi a questi criteri, molto incerti e per un certo verso equivoci, bisogna attingere a criteri di natura più propriamente demografica.

Quali criteri possono essere presi in considerazione, secondo il mio modesto giudizio? Anzitutto la densità della popolazione della regione di cui si tratta; in secondo luogo lo stato della superficie agraria e forestale; in terzo luogo il saggio di incremento naturale della popolazione, che è costituito — come vi è noto, onorevoli camerati — dalla differenza fra l'indice di natalità e l'indice di mortalità, e infine la proporzione che in ciascuna regione prende, in ordine ai risultati del censimento, la popolazione agricola rispetto alla popolazione complessiva.

Ora, in Sicilia noi abbiamo una densità di popolazione notevolmente superiore a quella del Regno. Questo crea una maggiore necessità emigratoria. In Sicilia noi abbiamo la più alta superficie agraria e forestale del Regno: il 92 per cento della superficie geografica. In Sicilia noi abbiamo la più alta proporzione di popolazione agricola, proprio quella che ha bisogno di emigrare. In Sicilia, infine, noi abbiamo un saggio di incremento naturale della popolazione che è discretamente superiore al saggio medio del Regno.

Ognuno vede, onorevoli camerati, come in queste condizioni lasciare che qualche siciliano si rechi all'estero, sia pure per qualche anno, possa costituire una misura, più che di opportunità, di necessità. Che, se poi mi si dovesse obiettare dal Capo che la politica emigratoria è da concepirsi in modo integrale, che non è una politica che vada fatta con le forbici e l'ago, io sono il primo a dire: chiudiamo pure le porte di casa nostra e non parliamone più.

Ritorniamo al matrimonio. Poichè, come afferma il paragrafo secondo del canone 1013 del Codice di diritto canonico (non vi scandalizzate di queste citazioni), *essentiales pro-*

prietates matrimonii sunt unitas ac indissolubilitas, questo principio della indissolubilità del matrimonio ribadisce uno dei cardini della politica mussoliniana della popolazione, la quale è antidivorzista non solo per ragioni morali, ma anche e soprattutto per ragioni politiche.

Tale principio, onorevoli camerati, deve essere posto nella sua più grande evidenza in questi tempi in cui il divorzio dilaga nelle legislazioni e nelle coscienze, queste ultime non raffrenate talora, nel compiere il triste passo, dalla presenza di più o meno numerosi figli. Ho avuto sott'occhio le statistiche di molti paesi che classificano i divorzi anche in relazione al numero dei figli procreati dai precedenti matrimoni disciolti.

Da esse si rileva che la percentuale dei matrimoni disciolti con la presenza di quattro e più figli è del quindici per cento nella Norvegia e nella Nuova Zelanda, del quattordici per cento nella Svezia, del dieci per cento nella Svizzera e del nove per cento nell'Olanda. Pensate che in Europa siamo arrivati a un divorzio ogni 14 matrimoni in Cecoslovacchia e che negli altri continenti non so se questa proporzione raggiunga il suo massimo negli Stati Uniti d'America, in cui si è arrivati a un divorzio ogni sette matrimoni. E poichè in tutti questi casi le statistiche, desunte direttamente dagli atti dello stato civile, mettono avanti, come motivi dei divorzi, l'adulterio, l'abbandono e i maltrattamenti, delle due una: o in tutti questi paesi siffatte vergognose costumanze sono realmente diffuse, o in essi si arriva alla insensibilità di diffamare ufficialmente il costume delle popolazioni per procurare loro il facile mezzo per lo scioglimento del vincolo matrimoniale. Tutto questo evidentemente è stupido e deplorabile.

Bene fa, dunque, il fascismo a stimolare i matrimoni e a garantirne l'indissolubilità. Io non sono tra coloro che non credono alla efficacia stimolante della imposta sui celibi. Comunque, a questo provvedimento, che ha carattere di vera e severa condanna morale, il Capo del Governo ha fatto seguire un altro provvedimento (di cui ho avuto l'onore di essere relatore), per cui in determinate condizioni il coniugato con prole è preferito al coniugato senza prole e questi a sua volta è preferito al celibe. Io ho detto nella mia relazione che questa preferenza è affermata per intanto per principio di massima e noi dobbiamo augurarci che le vicende della nuzialità non debbano mettere il Capo del Governo nella condizione di fare una vera e

propria tariffazione del diverso titolo di coniugato e di scapolo.

C'è chi dice, onorevole Capo del Governo, che voi nella vostra politica matrimoniale vi siate ispirato alla « Lex Papia Poppea », alla « Lex Julia » e alle altre leggi romane regolatrici del matrimonio; se questo è, io non so se un giorno o l'altro, proclamando in forma più severa e concreta il dovere sociale e politico del matrimonio, non finirete con l'ordinare così come Cesare, per gli scapoli impenitenti: *aut nubent aut ad triremes*.

E veniamo alle nascite, che il Duce, anche col meraviglioso e fecondo esempio personale, mira a stimolare come piattaforma per la futura grandezza della Patria.

Ricordate, onorevoli camerati: Nel numero sta la forza.

Cosicchè può farsi adesso più diretto e vorrei quasi dire più libero richiamo al codice canonico, secondo il quale: *finis primarius matrimonii est procreatio atque educatio prolis...*

Onorevoli camerati, queste citazioni eccitano il vostro riso, ma io vorrei richiamarvi alla serietà ed alla importanza di questo argomento. Pensate che le vicende della natalità in questi ultimi tempi sono delle più preoccupanti e non sarà mai richiamata abbastanza la vostra attenzione sul grande pericolo morale e politico riposto nella diminuzione delle nascite. In tutti gli angoli del vecchio mondo, infrollito e corroso, è un triste risveglio di Nazioni decadenti, malthusiane come la Svezia, la Norvegia, e tante altre, e neo-malthusiane come la Francia, la Germania, l'Inghilterra e tante altre. È un grido d'allarme che non ha alcuna rispondenza nelle popolazioni, perchè cade nel vuoto delle coscienze disperse ormai nel vizio, nell'egoismo e nello scetticismo.

Il costume, onorevoli camerati, dovunque si riforma, ma è una dolorosa *reformatio in pejus*. Dal sistema francese del matrimonio con due figli, siamo passati al sistema molto più comodo di Vienna del matrimonio senza figlio alcuno.

Dai 18 nati vivi per 1000 abitanti all'anno in Francia, siamo passati ai 16 nati vivi per 1000 abitanti in Inghilterra. Dai 12 nati vivi per 1000 nella città di Parigi, siamo passati nell'anno decorso, ai 9 nella città di Berlino. Anche questo è deplorabile e abominevole ad un tempo.

Fortunatamente per noi, onorevoli camerati, la sveglia mussoliniana è arrivata in tempo ad evitare.....

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Non troppo! Speriamo! Il risultato è assolutamente negativo. Il 1929 segnerà il crollo demografico della Nazione italiana. Dico il crollo demografico!

ZINGALI. Sono lieto di questa interruzione....

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Abbiamo 17.000 nati meno in appena 4 mesi e 90.000 morti in più. Sono cifre che devono fare impressione. Altro che Francia! Siamo al disotto!

ZINGALI. Al disotto della Francia non direi, perchè....

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. La Francia è ferma da 20 anni all'indice di natalità del 18 per mille. Speriamo di fermarci prima. Ma altre Nazioni come l'Inghilterra e la Germania sono già al disotto.

ZINGALI. In ogni caso, un rilievo che può in un certo senso lasciarci non dico tranquilli, ma meno preoccupati di quello che possa sembrare a prima vista, è quello che riguarda la nostra mortalità.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Non compensa nulla! I 90.000 morti sono dati dai fenomeni stagionali, da malattie! Mi preoccupo dei 17.000 nati in meno in 4 mesi. Abbini gli uni e gli altri!....

ZINGALI. Le ultime vicende della natalità in Italia confermano certo che essa è in netta decadenza, ma nell'ultimo anno la diminuzione è meno sensibile che nei precedenti, perchè nel 1928 l'indice della natalità rispetto all'anno precedente, è diminuito solo del mezzo per mille.

D'altronde, Onorevole Capo del Governo, io vado più in là! Bisogna scovare nel folto delle statistiche dello stato civile quelle città, grandi e piccole, e sono molte, che presentano vergognosamente un indice di mortalità più alto di quello natalità e quindi camminano a ritroso. Scovatele e segnatele nel libro nero della Vostra disapprovazione.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Le ho già segnate.

BANELLI. Non potrà essere messa nel libro nero Trieste, che ha la sventura di avere la bora che favorisce la tubercolosi!

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Un momento! Rispondo subito. Trieste nei primi 4 mesi di quest'anno ha diminuito di 477 unità. La bora non c'entra; anzi dovrebbe eccitare! (*Si ride*). Il vento e il freddo dovrebbero accostare! (*ilarità*).

ZINGALI. Io volevo additare, come confortevole segno di ripresa le città di Milano e Torino, le quali nel 1927 presentavano un

indice di natalità molto basso, 14.37 e 13.24, e nel 1928 accusano un leggero aumento, con un indice rispettivamente di 14.73 e 13.71. Sferzate da voi, hanno compreso la profondità dell'abisso nel quale l'Italia sarebbe cacciata se la sua natalità continuasse a spegnersi.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Non è così; è stato un aumento assoluto dovuto all'immigrazione e questa ha giuocato un poco anche come coefficiente relativo dell'aumento, ma in senso negativo.

ZINGALI. D'altronde, se queste città non meritano questo riconoscimento....

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Forse per Milano....

ZINGALI.mi preme rilevare che, intendendo dare una intonazione non ottimistica ma pessimistica a questo discorso, posso dichiararmi molto lieto delle interruzioni di S. E. il Capo del Governo.

Della natalità desidero ricordare un ultimo punto che ha valore solo incidentale: la estensione del diritto canonico alla materia matrimoniale determina un risultato benefico per quanto ha tratto alla legittimità della prole. È noto che nelle provincie che facevano parte dell'ex Stato Pontificio, anche dopo l'unificazione del Regno, molti matrimoni venivano contratti col solo vincolo religioso, un po' per falsa credenza nella validità del vincolo religioso, un po' per abitudine e per tradizione.... Il fatto è che di fronte alla legge i figli nati da questi matrimoni non potevano non essere dichiarati illegittimi.

Secondo mie indagini, molto sommarie, dal 1870 ad oggi i figli nati da tali matrimoni, e perciò qualificati illegittimi, salgono a circa un milione.

L'estensione della legislazione canonica al matrimonio eviterà questa brutta piaga, questo artificioso e moralmente dannoso aumento della natalità illegittima italiana.

E vengo a parlare di un aspetto molto importante della politica demografica: della mortalità. L'indice di mortalità è molto significativo oggi, e gioca grande influenza in quella semiologia morale che gli statistici e i sociologi hanno creato e messo accanto alla semiologia economica.

Molti fatti ci sono che possono testimoniare dell'aumento del benessere e della civiltà presso i vari popoli e ai quali, pertanto, si attribuisce la rappresentatività delle variazioni del cosiddetto progresso. Fra tali fatti quello al quale molti accordano una giusta

preferenza è dato dall'indice di mortalità. Or bene, mi sia consentito di rilevare con compiacimento che il Fascismo ha trovato l'Italia con un indice di mortalità di 17.7 morti per 1000 abitanti all'anno nel 1922 e che nel 1927 siamo arrivati al 15.7 morti per mille. Nel 1928 l'indice di mortalità segna un'ulteriore, sebbene piccola, diminuzione. L'indice del 1928 è il più basso indice di mortalità che l'Italia abbia avuto dalla sua stessa creazione. Questo è il progresso e il benessere realizzato dal Fascismo. (*Commenti*).

Sta di fatto, onorevoli camerati, che vi sono circostanze le quali possono determinare una ripresa, anche per le fluttuazioni stagionali, della mortalità, senza che la cosa sia destinata a creare soverchie preoccupazioni.

Riguardo alla diminuzione, trovo nella relazione dell'onorevole De Martino una frase che contrasta con la verità.

Dice la relazione: « la mortalità generale è in progressiva e lenta diminuzione dal 1923 ». Tutt'altro che lenta.

Se noi raffrontiamo la mortalità del 1922 con quella del 1927, abbiamo che questa si riduce a 88.7 per cento di quella, mentre nel 1922 tale rapporto, rispetto agli anni immediatamente prebellici, era di 92.7 e nei precedenti quinquenni rispetto ai loro antecedenti, rispettivamente di 96.3, 96.1, 90.0, 99.6, 96.6, sino ad arrivare agli anni immediatamente seguenti alla unificazione del Regno. Dunque, il progresso dell'ultimo quinquennio è stato il più rapido e il più cospicuo che si sia avuto, ed esso è tanto più apprezzabile quanto più piccola è la cifra della nostra mortalità alla quale si riferisce, perchè è ovvio che in questo campo quando è stata percorsa gran parte del cammino, il resto non può compiersi che con maggiori stenti e maggiore lentezza.

Dell'emigrazione, onorevoli camerati, ho già parlato, sebbene di scorcio, e non tenterò neppure di riprendere l'argomento, che è di quelli che, o si trattano a fondo o non si trattano affatto.

E vengo all'urbanesimo, problema molto ponderoso anch'esso e che io cercherò di circoscrivere ai punti che, a mio giudizio, presentano più diretto riferimento alla politica governativa.

Io definisco l'urbanesimo a questo modo: un fatto demografico il quale, indipendentemente dalla condanna economica che lo colpisce, può essere condannato servendosi come elementi di giudizio di parecchi altri fatti demografici.

Le nostre statistiche ufficiali sul movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile compiono fortunatamente e opportunamente le loro rilevazioni distinguendo, per i fatti demografici più salienti, i dati anche in relazione alla grandezza del centro abitato.

Con riferimento al 1926 (e mi riferisco a quest'anno perchè è l'ultimo per il quale sia stato pubblicato il relativo volume), si ha per quanto riguarda la nuzialità: per i capoluoghi di provincia un indice di 6.36 matrimoni per mille abitanti, per i capoluoghi di circondario di 6.90, per i comuni non capoluoghi ma con più di 20 mila abitanti di 6.91, e infine per tutti gli altri comuni, cioè per i più piccoli, un indice di 7.65: una relazione inversa, dunque, tra l'indice di nuzialità e la grandezza dei centri abitati.

Per quanto riguarda la natalità, si hanno poi 20.95 nati vivi per ogni mille abitanti nei comuni capoluoghi di provincia, 25.99 per mille nei comuni capoluoghi di circondario, 28.59 nei comuni non capoluoghi di circondario e con più di 20 mila abitanti, e finalmente 28.98 nei più piccoli comuni del Regno.

Se dai nati vivi passiamo ai nati morti, che rappresentano un indice negativo della mortalità, i risultati meravigliosamente si invertono; abbiamo il 4.75 di nati morti per ogni 100 nati nei capoluoghi di provincia, 4.41 nei capoluoghi di circondario, 4.60 nei comuni intermedi, e 3.50 appena nei rimanenti più piccoli comuni, circa 8 mila.

Quanto alle cifre della natalità illegittima, che sono il vero termometro della moralità, specie sessuale, abbiamo un'ulteriore conferma di questi interessanti risultati: nei comuni capoluoghi di provincia, per ogni 1.000 nati se ne hanno 85 illegittimi, nei capoluoghi di circondario 51, nei comuni intermedi 44, e nei piccoli comuni, infine, 39. Dunque, per ogni verso, i piccoli comuni la vincono sulle grandi città.

E badate che se i più piccoli comuni presentano, almeno per l'anno 1926 in esame, un indice di mortalità più alto di quello delle grandi città, per gli anni precedenti si verifica esattamente il contrario. D'altronde, dove si nasce di più, si muore in proporzione di più, perchè danno il maggior contributo alla mortalità le prime classi di età, soprattutto quella che va dalla nascita al primo anno di età.

Dunque, le città sono condannate, non solo dal punto di vista economico, ma anche demografico e morale, e tutto quanto viene facendo il Governo in questo campo non

può non suscitare la nostra approvazione ed ammirazione.

Ma io desidero richiamare l'attenzione del Governo sopra due punti per me degni di ulteriore esame, e per i quali dichiaro di avere l'impressione che siano stati praticati un po' in contrasto con la generale politica urbanistica. Intendo parlare della creazione delle così dette grandi città, come ad esempio la grande Genova e la grande Reggio Calabria, e dell'aggregazione di taluni comuni ad altri. Veniamo al primo punto. Dichiaro che il sereno dissenso, più teorico che pratico, non mira in alcuna guisa a ferire lo stato delle cose, che io rispetto con la più devota disciplina. Ma farò un esempio pratico, guardando soprattutto al futuro. Prendiamo, con buona pace dell'amico Barbaro, la città di Reggio Calabria.

BARBARO. Una città che si fa onore e che è stata segnalata dal *Popolo d'Italia* fra le benemerite città italiane. Appunto in conseguenza della grande Reggio abbiamo avuto un aumento di nascite rilevantissime, perchè abbiamo conciliato la ruralizzazione con la città che prospera.

ZINGALI. Con un Regio decreto....

BARBARO.... molto salutare, degno del Fascismo e della genialità del Duce.

ZINGALI. Mi accorgo che l'argomento appassiona. La popolazione della città di Reggio Calabria....

BARBARO.... che fa onore all'Italia (*Commenti*).

ZINGALI. La magnifica e bella città di Reggio Calabria ha veduto salire la sua popolazione da 65 mila a 130 mila; esattamente il doppio.

BARBARO. Meno di Genova.

ZINGALI. Io faccio la dimostrazione guardando al meno e non al più. Così l'esempio di Reggio assorbe quello di Genova.

La città di Reggio Calabria assume un fronte di 29 chilometri...

BARBARO. Come Messina. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Barbaro, chiedo la parola per fatto personale.

ZINGALI. Mi servo della cosa a titolo di esempio. Non posso pensare che un mio discorso porti, con un Regio decreto, a cambiare lo stato delle cose. D'altronde a me basterebbe che il Capo del Governo dicesse che non verranno più costituite grandi città con Regi decreti per sorvolare su questo punto.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Può sorvolare.

ZINGALI. Facciamo così contento l'amico Barbaro.

Vengo al secondo punto, cioè all'aggregazione di taluni comuni ad altri.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Anche su questo può sorvolare.

ZINGALI. Sono perfettamente soddisfatto.

Un altro punto per me degno di esame obiettivo è quello che riguarda la riforma delle circoscrizioni amministrative.

Le 92 provincie sono quelle che sono; hanno funzionato e funzionano egregiamente. Non è di questo che intendo parlare; desidero bensì riferirmi al passaggio di taluni comuni dall'una all'altra provincia.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Finito anche questo. (*Applausi*).

Lei ha tanto sorvolato che ormai potrebbe atterrare. (*ilarità — Applausi*).

ZINGALI. Su questo punto a me preme chiarire almeno il mio personale pensiero, anche per una ragione di coerenza scientifica. A me preme poco che gli onorevoli camerati, anche per l'ora tarda, sottolineino con applausi queste interruzioni.

Nei riguardi di questo passaggio dico che il Governo è intervenuto molto proficuamente ed opportunamente, ma in misura limitata, perchè in fondo anche in questo bisogna partire da questo concetto: i rapporti dei comuni con i loro capoluoghi devono svolgersi secondo la legge del minimo mezzo. Basterebbe fare un esempio pratico, molto breve.

Voci. Reggio! Reggio! (*Si ride*).

ZINGALI. Vedo bene che molti onorevoli camerati non hanno dimestichezza con questi problemi. (*Rumori — Interruzioni*).

Sentite l'esempio. Un esempio pratico. (*Commenti*). Vi sono tre comuni che hanno una popolazione complessiva di 60 mila abitanti e si servono di una stazione ferroviaria che dista 29 chilometri da un capoluogo di provincia che non è il loro, ed esattamente il doppio, 58 chilometri, dal loro capoluogo. Gli abitanti di tali comuni devono sottoporsi, per recarsi in quest'ultimo, ad un maggiore dispendio *pro capite* di 17 lire, costituito dalla differenza dei due biglietti di 2ª classe. Calcolando a 50 il numero di coloro che ogni giorno hanno bisogno di recarsi al capoluogo e a 30 lire in media la maggiore spesa per la maggiore distanza di esso, rispetto all'altro capoluogo, anche perchè nel primo bisogna spesso pernottare e nell'altro tutto potrebbe, col risparmio del tempo, sbrigarsi in giornata, abbiamo che quotidianamente, a causa di questa maggiore distanza dal capoluogo, gli abitanti dei 3 comuni perdono 1500 lire. In

un anno siamo ad una cifra superiore al mezzo milione.

Quindi, per concludere su questo punto, ho l'impressione che da una generale revisione delle circoscrizioni amministrative le popolazioni dei comuni italiani potrebbero venire a risparmiare cifre dell'ordine di grandezza di decine e decine di milioni di lire.

E sono ormai alla fine, onorevoli camerati.

Fra le numerose benemerenze del Capo del Governo una ve n'è che mi piace di richiamare, perchè s'innesta al mio già lungo discorso: la creazione dell'Istituto centrale di statistica, che è un organismo importante.

Al merito dell'importante creazione il Duce unisce anche quello della scelta felice del presidente, che è uno dei più insigni statistici del mondo, certo il più versatile, il professore Corrado Gini (*Commenti*).

Rilevo che tutto ciò che si spende in materia di ricerche e di documentazione statistica è molto ben speso. Mi sovviene in questo momento, onorevoli camerati, di due iscrizioni interessanti: l'una che ho veduto nel glorioso Archiginnasio di Bologna dice «*rerum omnium est numerus*» e l'altra, da me letta nel soffitto del nostro Istituto Internazionale di agricoltura, completa: «*ex numeris veritas*». Cosicchè, onorevoli camerati, se non si può contestare che il numero entri realmente in tutte le cose, e che la vera verità è quella che balza dalle cifre, consideriamo quanto grande ed importante sia la funzione delle statistiche ufficiali, le quali corrono oggi in tutto il mondo a portare, alla letizia degli amici e all'invidia dei nemici, la prova del formidabile progresso realizzato dall'Italia fascista, nella quale, non solamente gli uomini, ma anche i dati statistici sono diventati dinamici, quasi per seguire con lo stesso ritmo incalzante l'andamento dei nuovi gloriosi tempi.

E poichè, onorevoli camerati, ho creduto parlarvi della politica demografica e mi piace chiudere con essa, vi dirò che anche in questo campo il Duce ci ha riportato alle nostre più antiche e gloriose tradizioni, perchè le numerose e profonde interferenze esistenti tra tale politica da una parte e il diritto canonico e il diritto romano dall'altra, ci ricongiungono con doppio filo a Roma immortale, culla del Cristianesimo e del Diritto. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carapelle.

CARAPELLE. Onorevoli camerati, dopo aver sentito discutere di problemi particolari, consentitemi di slargare un momento la discussione nel campo di problemi a carattere politico, e quindi più generale.

In fondo, a tutta l'attività del Ministero degli interni, sia che essa si manifesti come azione di polizia, sia che si attui come azione sanitaria, sia che si riferisca alla vita degli enti locali, vi è un problema essenziale, un problema che tutti gli altri abbraccia e contiene ed è il problema stesso dello Stato; problema che si identifica colla rivoluzione fascista. Credo opportuno farne cenno, perchè non è forse privo d'interesse raccogliere e combattere certe obiezioni che si muovono alla concezione fascista dello Stato, la quale ha trovato la sua più incisiva e comprensiva espressione nella formula del Capo del Governo « Tutto nello Stato, niente contro lo Stato, nulla fuori dello Stato ».

Contro questa formula sono state mosse obiezioni. Una fondamentale. Si dice: « Il vostro totalitarismo porta alla statolatria; voi sopprimete l'individuo inquadrandolo da un lato nei sindacati, dall'altro nell'unico partito politico esistente e così la Società diventa un mero meccanismo; una spaventosa macchina, di cui lo Stato è il motore.

È fondata questa obiezione? No.

La concezione fascista dello Stato non s'intende, se non la si pone nel quadro storico della Rivoluzione; e soprattutto se le si attribuiscono elementi che essa non ha.

Dal punto di vista storico il Fascismo si trovò di fronte, non ad uno Stato debole, ma addirittura di fronte ad una larva di Stato.

« Che cosa era lo Stato — diceva l'onorevole Mussolini nel suo discorso del maggio 1927 — quello che abbiamo preso boccheggianti, roso dalla crisi costituzionale, avvilito dalla sua impotenza organica? Lo Stato che abbiamo conquistato all'indomani della Marcia su Roma, era quello che ci è stato trasmesso dal sessanta in poi. Non era uno Stato, ma un sistema di Prefetture, malamente organizzato, nel quale il prefetto non aveva che una preoccupazione: di essere un efficace galoppino elettorale.

« In questo Stato, fino al 1922, il proletariato, che dico? il popolo intero era assente, refrattario, ostile ». Ma lasciamo il lato storico, che se dovesse essere illustrato, ci porterebbe a dovere qui ripetere quella storia, che tutti abbiamo intensamente vissuta.

Guardiamo un momento il lato teorico.

Teoricamente due osservazioni soltanto: In primo luogo, non bisogna dimenticare

che lo Stato dovunque moltiplica la sua azione, ovunque, accresce ed estende la sua ingerenza, anche là dove più si proclama la libertà dell'individuo.

In secondo luogo, anche restando nel puro campo razionale, che cosa è la Società se non la potenziazione dei mezzi di esistenza dell'individuo? E che cosa è lo Stato, se non l'organizzazione di questa potenziazione?

Più l'organizzazione è perfetta, più l'individuo vede accresciuti i mezzi della sua vita.

Questa concezione non è la concezione meccanica della Società, e neppure quella organica o biologica, che dir si voglia.

Individuo e Società; individuo e Stato non sono, nella concezione fascista, che è concezione essenzialmente realistica e non dottrinarica e scolastica, termini antitetici; ma correlativi. Senza quindi ricorrere alla solita loro contrapposizione, che è tutta e soltanto concettuale, possiamo e dobbiamo riconoscere che lo sforzo che l'uomo compie per realizzare una vita più piena e completa, sotto l'aspetto morale e materiale, altro non è se non lo stesso sforzo di trovare nuove forme più perfette di società, ed una organizzazione dello Stato più rispondente ai bisogni di tutto il popolo in un determinato momento storico.

Da qui il maggior postulato del Fascismo che lo Stato deve essere uno Stato; cioè deve essere forte, avere una volontà, un comando; non deve essere coperchio a tutti i partiti, ma espressione della vera anima nazionale; e per ciò, in Italia: cattolico, monarchico e fascista.

Devo rinunciare ad una più congrua per quanto necessaria disamina di questi concetti, perchè l'ora tarda — siamo già all'una di notte — non mi permette di approfittare della pazienza della Camera.

Dico solo che da queste premesse deriva che ormai in Italia il Potere esecutivo è il Potere esecutivo, e che abolito l'elettoralismo ed il Governo di Gabinetto, il Ministero dell'interno può bene attuare un programma non più di politica elettorale e parlamentare, ma di politica nazionale: un'azione, cioè, che tenda a fondere nel Fascismo tutte le forze sane della Nazione.

Per quanto si riferisce più particolarmente all'azione amministrativa del Ministero, mi limito ad alcuni accenni soltanto.

Abbrevio per arrivare presto alla fine.

Nel campo dell'attività sanitaria desidero sottoporre una domanda alla vigile attenzione di Sua Eccellenza Bianchi, ed è questa:

« Non sarebbe forse utile ricondurre alla Direzione generale della sanità tutte quelle

funzioni e attribuzioni di ordine sanitario, che oggi sono sparse presso gli altri Ministeri o che sono affidate ad organi parastatali? Se una deve essere la battaglia sanitaria, è bene che una sia la mente direttiva, anche se gli organi sono diversi.

Per quanto riguarda l'ordinamento degli Enti locali, senza ripetere qui — perchè sarebbe troppo lungo discorso — la diversa concezione che oggi si ha, nel diritto comunale, di quello che è l'ordinamento del comune e della provincia di fronte a quella che si aveva nel sistema liberale, io rammenterò soltanto all'attenzione di Sua Eccellenza Bianchi la necessità di provvedere alla sistemazione delle finanze locali, problema urgentissimo e vitalissimo; la necessità di sistemare meglio le funzioni dell'ente provincia, rispetto a quelle che spettano al comune e a quelle che spettano allo Stato; la necessità di dare una più congrua carriera ai segretari comunali, pei quali bisogna fare in modo che approfondiscano e allarghino la loro cultura e la loro preparazione tecnico-giuridica in rapporto al delicato ed importante ufficio che debbono disimpegnare: e che può farsi mediante l'istituzione di appositi corsi di studi, di cui già abbiamo avuto esempi molto lodevoli.

Ricordo infine che si attende con ansiosa premura il testo unico della legge comunale e provinciale.

Va lodata poi la recente circolare del ministro dell'interno che fa obbligo ai podestà di risiedere nei comuni, che sono chiamati a reggere.

Infine, per quanto si riferisce all'azione di polizia più propriamente detta, mi piace di segnalare l'opera che si svolge per la tutela del buon costume e della moralità. Non sempre i risultati rispondono agli intenti, ma comprendo bene che è un'opera difficile, e che incontra molti ostacoli e di varia natura. Bisogna persistere in quest'opera che è santa e che se sarà continuata con sincerità, con ardore e con tenacia, darà mirabili risultati. A questo proposito ricordo a titolo di lode l'ultima circolare del 30 ottobre, che fu emanata proprio per questo scopo.

Più lunga potrebbe essere l'analisi delle varie necessità dei nostri ordinamenti locali, e specialmente di quelle che si riferiscono alle istituzioni di beneficenza; problema, anche questo, importantissimo e che merita di essere tutto riveduto.

Ma chiudo questa parte ricordando che al di sopra di tutti i vari problemi particolari, ve n'è uno generale ed è quello della vigilanza e dei controlli sulla vita locale. Vi è

una tendenza a svalutare i controlli di legittimità e finanziari. Essi sono invece necessari, perchè si può spostare l'importanza e l'impostazione politica-costituzionale dei controlli; ma la loro necessità resta. Diversa è l'impostazione politica-costituzionale, perchè ormai i controlli non ci appaiono più come una cosa esterna, estranea all'amministrazione. Quest'azione non è più, in regime fascista, o una delega del Parlamento a questo o quell'altro organo; o peggio ancora una funzione che sia attribuita, per virtù stessa della costituzione a questo o quell'altro organo, sicchè esso se ne senta investito come di un potere che riceva direttamente dalla sovranità popolare. Tutt'altro! Si tratta di un'attività della stessa amministrazione e che si ricongiunge a quella dello Stato.

Ma ciò non vuol dire che i controlli non siano necessari.

Connessa a questa questione è l'altra della giustizia nella pubblica amministrazione.

Si tratta di un problema di principio e pratico nello stesso tempo.

In un discorso pronunciato in occasione dell'insediamento del Presidente del Consiglio di Stato, il Capo del Governo disse: « Desidero affermare nettamente che intendiamo restituire in integro la funzione consultiva e correttiva del Consiglio di Stato, per l'attuazione di una più vigorosa giustizia in tutti i rami della pubblica amministrazione ».

E più oltre: « Tutti sappiano che per il Governo fascista la giustizia nell'amministrazione non è vana forma, abbandonata alle disquisizioni teoriche dei giuristi solitari, ma un programma politico concreto ».

Il problema presenta due aspetti: uno sostanziale; l'altro di organizzazione.

L'uno e l'altro però sono dominati dalla nuova concezione fascista dello Stato.

Non è qui il caso di ingolfarci nell'esame di dottrine e di teorie che, in fondo, poco più poco meno, sotto il profilo politico, che è quello che più ci interessa, al di fuori del tecnicismo giuridico di ciascuna concezione ci riconducono tutte o all'individualismo come la famosa dottrina dei diritti pubblici subbiettivi; o al principio di autorità, che trovò la sua migliore elaborazione nella scuola tedesca.

Il contrasto dottrinario tra chi afferma che l'individuo ha diritti propri, primitivi, autonomi, che solo in parte delega allo Stato; e chi nega che ciò sia, perchè ogni diritto deriva dallo Stato, altro non è che il riflesso, nel campo giuridico, della analoga disputa politica.

A noi ciò poco interessa.

Per noi lo Stato fascista non consente che l'individuo si contrapponga come una entità sovrana allo Stato stesso; il che però non toglie — e questo è notevole — che lo Stato, appunto perchè non vuole e non deve annientare l'individuo facendone una cosa, ma deve solo potenziarne i mezzi di vita, non toglie dico, che lo Stato riconosca nell'individuo tutte quelle facoltà che egli da Dio ha ricevuto, e che deve svolgere e perfezionare. Anzi lo Stato, appunto per questo, lo circonda di garanzie e di tutele atte a raggiungere tale scopo, che in fondo, poi, è lo scopo stesso dello Stato.

La giustizia dell'amministrazione per noi non è dunque altro, che il necessario naturale comportamento della pubblica amministrazione, il quale se errato va corretto; e va corretto, non in quanto l'individuo abbia un diritto originario suo proprio da far valere; ma in quanto lo Stato non può, per la natura sua stessa e per i fini stessi suoi, tollerare che anche in una parte minimissima della sua azione, la giustizia venga offesa.

Il che ci riconduce a teorie prettamente italiane, ed allarga anche l'orizzonte della giustizia amministrativa, assai più che non facciano tutte quelle altre dottrine, le quali, sempre intente ad accumulare garanzie per la difesa dell'individuo contro lo Stato, ad un certo punto sono costrette esse stesse a fermarsi a metà strada, perchè si accorgono che, in pratica, non è possibile che l'azione dello Stato resti tutta impigliata nei reticolati di questi famosi diritti pubblici subbietivi del cittadino.

Dal che derivano due conseguenze che illustro brevemente e finisco.

La prima, che non bisogna incoraggiare la tendenza qua e là apparsa in qualche legge diretta a sottrarre al sindacato di legittimità gli atti dell'amministrazione, sia escludendo del tutto la facoltà del ricorso al Consiglio di Stato, sia limitandolo alla sola violazione di legge ed alla incompetenza, escludendo il vizio dell'eccesso di potere.

Dal concetto del rafforzato potere esecutivo non discende che esso debba agire senza sottoporsi a controlli.

Anzi, più aumentano le facoltà discrezionali dell'amministrazione, più si accresce l'obbligo di questo sindacato.

Occorre reagire contro la falsa opinione che alcuni si creano a proprio comodo che la pubblica amministrazione possa agire quasi quasi *legibus soluta*.

L'altra conseguenza che deriva da quanto ho innanzi detto si riferisce all'organizzazione.

Anche qui si fa strada una tendenza di-

retta a separare nel Consiglio di Stato l'organo giurisdizionale da quello consultivo, per ricondurre il primo nell'orbita della giurisdizione ordinaria, e lasciare il secondo nel campo dell'amministrazione.

Si è detto: «La giustizia è una, non ha differenziazioni. Gli organi che l'amministrano devono essere tutti ricondotti ad unità».

Questa tendenza merita critica. Essa è il naturale sviluppo di quella mentalità cui ho innanzi accennato, che considera il cittadino contrapposto allo Stato e che quindi non esita ad ammettere che egli possa trascinare sempre in giudizio la pubblica amministrazione, anche per gli atti amministrativi, nè più nè meno di quel che facesse il privato nei riguardi del suo vicino che gli abbia per avventura impedito la servitù di passaggio sul suo fondo.

Se questo concetto prevalessesse ne scapiterebbe da una parte il principio di autorità dello Stato, mentre dall'altra anche la garanzie del cittadino diminuirebbero.

Questi infatti si vedrebbe a poco a poco chiuse le porte a quell'indagine penetrante nel merito che è la maggiore e più vera sua garanzia.

L'organo giurisdizionale amministrativo intanto può compierla, senza offendere alcune prerogative del potere esecutivo, in quanto appare come la volontà stessa dell'amministrazione che a ciò si piega per i fini dell'azione statale, la quale deve essere sempre giusta e morale. Se invece questo sindacato dovesse spettare all'organo giurisdizionale ordinario, ciò non potrebbe avvenire, perchè esso è estraneo all'Amministrazione e non ne conosce e non ne intende i bisogni.

Camerati, ho finito.

Permettete che io chiuda osservando che se per il Fascismo la giustizia non è un problema lasciato alle disquisizioni dei giuristi solitari, ma è un problema concreto di politica, noi dobbiamo fare in modo che esso sia realizzato prima in noi, e poi fuori di noi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge testè approvati per alzata e seduta:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1929 al 30 giugno 1930. (13)

Aumento del contributo del Ministero dell'aeronautica a favore della Scuola d'ingegneria aeronautica di Roma. (127)

Esonero dal pagamento delle tasse e sopratasse scolastiche a studenti appartenenti a famiglie residenti nelle provincie di Zara, del Carnaro, dell'Istria, nei territori già facenti parte dei cessati circondari di Gorizia, Gradisca di Isonzo, Idria, Postumia, Bolzano, Bressanone, Merano, Cavalese, Tolmino e nella Dalmazia. (130)

Esonero dal pagamento delle tasse scolastiche agli italiani della Tunisia che compiono studi nel Regno. (131).

Provvedimenti per incrementare la razionale preparazione dei terreni. (*Urgenza*). (141)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 143, concernente l'abrogazione del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1143, e dei Regi decreti-legge 2 febbraio 1922, n. 159, e 14 giugno 1923, n. 1334, recanti provvedimenti per l'integrazione dei bilanci degli enti locali delle regioni già invase dal nemico o sgombrate a causa della guerra. (82).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 407, recante autorizzazione al comune di Trieste a dispensare dal servizio il personale di qualunque ufficio e grado ed a provvedere in ordine ai posti eventualmente vacanti. (88)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 115, che detta provvedimenti per la sistemazione della strada conducente all'Abbazia di Montecassino. (72)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2862, recante provvedimenti per la costruzione di una strada da Genzano di Roma al Lago di Nemi. (69)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1928, n. 2935, recante disposizioni per la costruzione, a cura diretta dello Stato, dell'acquedotto di Ravello. (66)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 febbraio 1929, n. 411, col quale è stata approvata la Convenzione per la concessione dell'autostrada Bergamo-Brescia. (102)

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 (13):

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	261
Voti contrari	1

(*La Camera approva*).

Aumento del contributo del Ministero dell'aeronautica a favore della Scuola d'ingegneria aeronautica di Roma (127):

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	262
Voti contrari	0

(*La Camera approva*).

Esonero dal pagamento delle tasse e sopratasse scolastiche a studenti appartenenti a famiglie residenti nelle provincie di Zara, del Carnaro, dell'Istria, nei territori già facenti parte dei cessati circondari di Gorizia, Gradisca di Isonzo, Idria, Postumia, Bolzano, Bressanone, Merano, Cavalese, Tolmino e nella Dalmazia (130):

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	262
Voti contrari	0

(*La Camera approva*).

Esonero dal pagamento delle tasse scolastiche agli italiani della Tunisia che compiono studi nel Regno (131):

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	262
Voti contrari	0

(*La Camera approva*).

Provvedimenti per incrementare la razionale preparazione dei terreni (*Urgenza*) (141):

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	261
Voti contrari	1

(*La Camera approva*).

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 GIUGNO 1929

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 143, concernente l'abrogazione del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1143, e dei Regi decreti-legge 2 febbraio 1922, n. 159, e 14 giugno 1923, n. 1334, recanti provvedimenti per l'integrazione dei bilanci degli enti locali delle regioni già invase dal nemico o sgombrate a causa della guerra (82):

Presenti e votanti.	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	261
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 407, recante autorizzazione al comune di Trieste a dispensare dal servizio il personale di qualunque ufficio e grado ed a provvedere in ordine ai posti eventualmente vacanti (88):

Presenti e votanti.	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	262
Voti contrari	0

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 115, che detta provvedimenti per la sistemazione della strada conducente all'Abbazia di Montecassino (72):

Presenti e votanti.	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	261
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2862, recante provvedimenti per la costruzione di una strada da Genzano di Roma al Lago di Nemi (69):

Presenti e votanti.	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	261
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1928, n. 2935, recante disposizioni per la costruzione, a cura diretta dello Stato, dell'acquedotto di Ravello (66):

Presenti e votanti.	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	262
Voti contrari	0

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 febbraio 1929, n. 411, col quale è stata approvata la Convenzione per la concessione dell'autostrada Bergamo-Brescia (102):

Presenti e votanti.	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	261
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Albertini — Aldi-Mai — Alessandrini — Alezzini — Amicucci — Antonelli — Arcangeli — Ardissonne — Ascione — Asquini.

Baccarini — Bagnasco — Banelli — Baragiola — Barbaro — Barbieri — Barenghi — Barisonzo — Bascone — Belloni — Belluzzo — Bennati — Benni — Biancardi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bianchini — Bibolini — Bigliardi — Bodrero — Bolzon — Bombrini — Bonaccini — Bonardi — Bono — Borghese — Borgo — Borrelli Francesco — Bottai — Brescia — Brunelli — Bruni — Buronzo — Buttafochi.

Caccese — Cacciari — Caldieri — Calvetti — Calza Bini — Cao — Capialbi — Capri-Cruciani — Carapelle — Cardella — Cartoni — Carusi — Casalini — Cascella — Castellino — Catalani — Ceci — Chiarelli — Chiarini — Chiesa — Chiurco — Ciano — Ciarlantini — Cingolani — Clavenzani — Colbertaldo — Colucci — Coselschi — Costamagna — Crisafulli — Mondio — Cristini — Crò.

D'Angelo — D'Annunzio — De Cristofaro — De Francisci — Del Bufalo — De Martino — Dentice di Frasso — Di Belsito — Di Marco Vito — Di Mirafiori-Guerrieri — Domeneghini — Donegani — Ducrot — Dudan — Durini.

Elefante — Ercole.

Fani — Fera — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Ferretti Piero — Ferri Francesco — Fier Giulio — Fioretti Arnaldo — Fioretti Ermanno — Forti — Foschini — Fossa — Franco — Fregonara — Fusco.

Gabasio — Gaddi-Pepoli — Gangitano — Gargioli — Genovesi — Geremicca — Giannurco — Giardina — Giarratana — Giordani — Giuliano — Giunti Pietro — Gorio — Gray — Guglielmotti — Guidi Dario — Guidi-Bufarini.

Irianni.

Jannelli — Josa.

Leale — Leicht — Leonardini — Leoni — Locurcio — Lucchini — Lunelli — Lupi — Lusingoli.

Macarini Carmignani — Madia — Maggio Giuseppe — Manaresi — Maracchi — Maraviglia — Marchi — Marcucci — Marelli — Maresca di Serracapriola — Marescalchi — Marghinotti — Marinelli — Marini — Marquet — Martelli — Mazza de' Piccioli — Mazzini — Medici del Vascello — Melchiori — Mendini — Messina — Mezzi — Michelini — Milani — Miori — Misciattelli — Molinari — Monastra — Morelli Eugenio — Motta Giacinto — Motola Raffaele — Mulè — Muscatello — Muzzarini.

Natoli — Negrini — Nicolato.

Oggianu — Olmo — Oppo.

Pala — Palmisano — Panunzio — Paolucci — Parolari — Pasti — Peglion — Pellizzari — Pennavaria — Peretti — Perna — Pescione Pesenti Antonio — Peverelli — Pezzoli — Piazzi — Pirrone — Porro — Postiglione — Pottino — Preti — Protti — Puppini — Putzolu.

Racheli — Raffaeli — Ranieri — Redaelli — Redenti — Restivo — Riccardi Raffaele — Ricci — Ricciardi Roberto — Ridolfi — Righetti — Riolo — Romano Michele — Romano Ruggero — Roncoroni — Rosboch — Rotigliano.

Sacconi — Salvi Junio — Salvo Pietro — Santini — Sardi — Savini — Scarfiotti — Schiavi — Scorza — Scotti — Serena Adelchi — Serpieri — Sertoli — Severini — Sirca — Sorgenti — Stame — Starace Achille — Steiner — Storace Cinzio.

Tallarico — Tarabini — Tassinari — Tecchio — Trapani-Lombardo — Trigona — Tròilo — Tumedei — Turati.

Ungaro.

Vacchelli — Valery — Vassallo Ernesto — Vassallo Severino — Verdi — Vezzani — Viale — Vianino — Viglino — Vinci.

Zingali.

Sono in congedo:

Barni — Bartolomei — Berta — Blanc.

Canelli — Caprino.

De Carli.

Fantucci.

Gaetani.

Lualdi.

Manganelli.

Pace — Palermo — Pavoncelli — Pisenti Pietro.

Raschi.

Serono Cesare.

Tredici.

Verga.

Zaccaria Pesce.

Sono ammalati:

D'Addabbo.

Garelli — Gervasio.

Morelli Giuseppe.

Parisio.

Radio de Radiis — Ricchioni.

Sansanelli.

Tullio.

Vaselli.

Zanicchi.

Assenti per ufficio pubblico:

Angelini — Arnoni — Ascenzi.

Baccich — Baistrocchi — Bartolini — Basile — Bilucaglia — Borriello Biagio.

Calore — Capoferri — Cariolato — Ceserani — Ciardi.

Del Croix.

Fornaciari.

Giuriati Domenico.

Imberti.

Jung.

Landi — Lessona.

Maggi Carlo Maria — Maltini — Malusardi — Mariotti — Mazzucotelli — Mezzetti.

Olivetti — Orsolini Cencelli.

Pierantoni — Polverelli.

Razza — Rocca Ladislao — Rossi.

Tanzini.

Vecchini.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una interrogazione presentata oggi.

GUIDI-BUFFARINI, *segretario*, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, delle finanze e dell'economia nazionale, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per rimediare ai danni che deriveranno dall'inasprimento delle tariffe doganali annunziate dagli Stati Uniti, e se tutto ciò possa avere ripercussione sui patti stabiliti con gli Stati Uniti sulla liquidazione dei debiti di guerra.

« JANNELLI ».

PRESIDENTE. Questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 1.15.

Ordine del giorno per la seduta del 6**alle ore 21.**

1. — *Svolgimento della seguente proposta di legge del Deputato Manaresi*: Sulla rappresentanza della Camera dei deputati nelle Commissioni contemplate da leggi speciali o da decreti.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

2. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 marzo 1929, n. 529, recante modifiche al Regio decreto 5 gennaio 1928, n. 1, relativo alle operazioni di credito all'estero. (104)

3. — Istituzione di una zona industriale e portuale nel comune di Livorno. (145)

4. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 283, che reca

disposizioni in materia di edilizia popolare ed economica. (74)

5. — Provvedimenti per l'istruzione magistrale. (138)

6. — *Seguito della discussione del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930. (15 e 15-bis)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI